



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
sabato, 12 agosto 2023

Prime Pagine

12/08/2023	Corriere della Sera	7
Prima pagina del 12/08/2023		
12/08/2023	Il Sole 24 Ore	8
Prima pagina del 12/08/2023		
12/08/2023	Italia Oggi	9
Prima pagina del 12/08/2023		
12/08/2023	La Repubblica	10
Prima pagina del 12/08/2023		
12/08/2023	La Stampa	11
Prima pagina del 12/08/2023		
12/08/2023	Milano Finanza	12
Prima pagina del 12/08/2023		
12/08/2023	Il Manifesto	13
Prima pagina del 12/08/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

12/08/2023	Avvenire Pagina 11	14
Bcc Iccrea cede crediti per 570 milioni di euro		
12/08/2023	Corriere della Sera Pagina 31	15
Unipol, la raccolta sale a 7,5 miliardi in sei mesi		
12/08/2023	Il Giorno Pagina 22	17
Bcc Lodi, premio da 4.000 euro ai dipendenti		
12/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 7	18
«Ma non servono più laureati» Il sindacalista: numero chiuso utile		
12/08/2023	Italia Oggi Pagina 20	20
Unipol, nonostante le alluvioni i conti semestrali battono le attese		
12/08/2023	Italia Oggi Pagina 21	21
Bcc Iccrea cede Npl		
12/08/2023	Italia Oggi Pagina 30	22
Servizi di ingegneria, compensi senza ribasso		
12/08/2023	La Repubblica Pagina 6	23
Lupi "Troppi interventi il centrodestra non può essere statalista"		
12/08/2023	La Repubblica Pagina 25	25
Unipol, la raccolta vola ma i dati Bper e Carige riducono i profitti		
12/08/2023	Corriere del Veneto Pagina 11	27
Federazione Nordest per le cinque Bcc attivi a 12 miliardi		
12/08/2023	Corriere delle Alpi Pagina 25	28
Cima Campo tra storia, natura e turismo schiera il Forte e il Rifugio La Casermetta		
12/08/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 7	30
"Quella gara mina il welfare"		
12/08/2023	Corriere di Bologna Pagina 11	31
Perdita a 6,5 milioni, debiti in crescita «Fico in rosso, incertezze sul futuro»		

12/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 7	FABIO BLACO	33
Idrotermica Coop già nel futuro con la nuova comunità energetica			
12/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 7		35
Tanti cantieri e un problema «La carenza di manodopera è diventata drammatica»			
12/08/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 19	SO.SP	36
La farmacia comunale chiude ancora per ferie Voi: «Inconcepibile» Sospensione degli asili Bordini: «Agire subito»			
12/08/2023	Gazzetta di Modena Pagina 3	SERENA ARBIZZI	38
«Sono qui dopo un calvario finirò di nuovo per strada»			
12/08/2023	Giornale di Brescia Pagina 25		40
Unipol, nel semestre utile in calo del 24,4% «Rispetteremo il piano»			
12/08/2023	Giornale di Brescia Pagina 26		41
Confcooperative Chiusura estiva degli uffici provinciali			
12/08/2023	Giornale di Brescia Pagina 26		42
Formazione Contabilizzazione della busta paga Il corso Koinon			
12/08/2023	Giornale di Brescia Pagina 26		43
IL MODELLO BCC CONFERMA LA SUA EFFICACIA NEGLI STRESS TEST			
12/08/2023	Il Cittadino Pagina 10		45
Inadempienze e sofferenze, il gruppo si libera di 570 milioni			
12/08/2023	Il Cittadino Pagina 20	Laura Gozzini	46
Regalo di Ferragosto per gli operai: dopo il sit-in aumenta il buono pasto			
12/08/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 9		47
Maltempo, plafond da 20 milioni			
12/08/2023	Il Mattino (ed. Caserta) Pagina 23	PRIMO CITTADINO	48
Collegli e comunità sotto choc «Addio a lavoratore generoso»			
12/08/2023	Il Messaggero (ed. Abruzzo) Pagina 39		50
«Internalizzare i servizi» raccolta firme in ospedale			
12/08/2023	Il Messaggero (ed. Latina) Pagina 16		51
Unipol, sale la raccolta utile netto a 517 milioni			
12/08/2023	Il Messaggero (ed. Umbria) Pagina 35		53
Servizi sociosanitari, la Usl2 blocca l'appalto			
12/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 42		54
Sua maestà la zucca torna regina della tavola			
12/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 32		55
Accordo Comune-taxi In arrivo altre 10 licenze			
12/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 29		56
«Nuovi alberi, ma anche tanto cemento»			
12/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 30		57
Nuova bagarre sul Conad Ma il progetto è già ridotto			
12/08/2023	Il Secolo XIX (ed. Levante) Pagina 19	PAOLA PASTORELLI SIMONE ROSELLINI	59
Choc climatico e siccità, l'agricoltura è impazzita «Gli ortaggi? Una rarità»			
12/08/2023	Il Tempo Pagina 11		61
Cede a differenti investitori 570 milioni di crediti deteriorati			
12/08/2023	Il Tirreno Pagina 11		62
Giochi e aiuto compiti a Villa Mimbelli			
12/08/2023	Il Tirreno Pagina 24	MASSIMO CANINO	63
Parole e onde Diario di bordo			
12/08/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto) Pagina 30		65
«Mitilicoltura, il contributo regionale non può bastare»			
12/08/2023	La Provincia di Como Pagina 7	maria grazia gispi	66
«Una tassa ingiusta Credito cooperativo ignorato dal governo»			
12/08/2023	La Provincia di Como Pagina 7		68
Un modello sempre attuale ed efficace			

12/08/2023	La Provincia di Como Pagina 27	<i>Fortunato Raschella'</i>	70
12/08/2023	La Repubblica (ed. Milano) Pagina 2		71
12/08/2023	La Repubblica (ed. Milano) Pagina 10		73
12/08/2023	La Repubblica (ed. Torino) Pagina 5		75
12/08/2023	La Sicilia (ed. Siracusa) Pagina 17		77
12/08/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 28		78
12/08/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 18	<i>F.D.W.</i>	79
12/08/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 18	<i>FEDERICO DE WOLANSKI</i>	80
12/08/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 31	<i>NICCOLÒ BUDOIA R. P.</i>	82
12/08/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 26		84
12/08/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 26	<i>andrea taietti</i>	85
11/08/2023	AgricolaE		87
11/08/2023	Ansa		88
11/08/2023	Corriere Cesenate		89
11/08/2023	corrieredibologna.it		90
11/08/2023	ferrara24ore.it		92
12/08/2023	Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia) Pagina 41		93
12/08/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano) Pagina 32	<i>CECILIA MORELLO</i>	94
11/08/2023	ilmessaggero.it		95
12/08/2023	La Nazione (ed. Umbria) Pagina 37		96
12/08/2023	Milano Finanza Pagina 17	<i>ANDREA DEUGENI</i>	97
12/08/2023	Milano Finanza Pagina 18	<i>ANNA MESSIA</i>	99
11/08/2023	Msn		100
11/08/2023	Msn		101
12/08/2023	Quotidiano del Sud Pagina 20		102
11/08/2023	RavennaNotizie.it		103

Ferrero (FDI): il Governo ha stanziato la cifra record di 4,7 miliardi in tre mesi, ma la sinistra non perde occasione per sparare a zero

11/08/2023	Taranto Buonasera		105
«Mitilicoltura, i soldi della Regione non bastano»			
11/08/2023	Taranto Buonasera		107
«Radioterapia oncologica torna struttura complessa»			
11/08/2023	The New York Times	Pagina 4	108
Getting a Cab in Italy Is Hard. But Remediating That Isn't Easy.			
11/08/2023	Umbria 24		111
Servizi sociosanitari, Usl 2 ferma la gara. Legacoop e sindacati ancora all'attacco			

Primo Piano e Situazione Politica

12/08/2023	Corriere della Sera	Pagina 1	<i>MASSIMO FRANCO</i>	113
Le opposte debolezze				
12/08/2023	Corriere della Sera	Pagina 2	<i>MONICA GUERZONI E ADRIANA LOGROSCINO</i>	115
Salario, confronto per 2 mesi La freddezza delle opposizioni				
12/08/2023	La Repubblica	Pagina 1	<i>DI BENNEWITZ, CARLUCCI, COLOMBO DE CICCIO, FRASCHILLA E LAURIA</i>	117
I poveri attendano				
12/08/2023	La Repubblica	Pagina 2	<i>- L. DE CIC</i>	118
Borgi "Quanto cinismo nell'inutile passerella Riapriamo il Parlamento"				
12/08/2023	La Repubblica	Pagina 3	<i>LORENZO DE CICCIO</i>	120
E le opposizioni si riscoprono unite Ora la raccolta firme "Saranno un milione"				
12/08/2023	Libero	Pagina 3	<i>ALESSANDRO GONZATO</i>	122
I primi 5 mesi di Elly sono stati tragicomici				
12/08/2023	Libero	Pagina 10	<i>PIETRO DE LEO</i>	124
Cacciari boccia la Schlein «Non sa fare politica»				
11/08/2023	Il Giornale	Pagina 6	<i>FRANCESCO BOEZI</i>	126
Conte sbarca alla Festa dell'Unità dem: prime prove di campo largo a Ravenna				
11/08/2023	Il Giornale	Pagina 9	<i>PASQUALE NAPOLITANO</i>	128
La figuraccia dei dem «La Schlein? Mai stata assessore per il clima»				

Rassegna Stampa Economia Nazionale

12/08/2023	Corriere della Sera	Pagina 5	<i>MARIO SENSINI</i>	130
«Blitz dannoso Sbagliato parlare solo con i tassisti»				
12/08/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 4	<i>CLAUDIA MARIN</i>	132
Parla Bombardieri «Salari dignitosi e diritti si garantiscono solo coi contratti nazionali»				
12/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 2		134
Salario minimo, Meloni apre: al via un tavolo per 60 giorni				
12/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 2	<i>Giorgio Pogliotti</i>	136
Il confronto parte dalla rappresentanza Tutto da scrivere il perimetro dei contratti				
12/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 3	<i>Andrea Marini</i>	138
Zavorra d'autunno per il governo: 460 decreti ancora da attuare				
12/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 4	<i>Giovanni Tria</i>	140
Le parole sbagliate che minano la credibilità del sistema Italia				
12/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 9	<i>Anna Mareschi Danieli</i>	142
Scelte e politiche ad hoc per una manifattura sostenibile e innovativa				
12/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 10	<i>Giovanna Mancini</i>	145
Esportazioni in crescita a giugno e nei sei mesi saldo di 18,3 miliardi				
12/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 16	<i>Luca Gaiani</i>	147
Chi delocalizza entro dieci anni deve restituire gli aiuti di Stato				

12/08/2023	Italia Oggi	Pagina 4	MARCO BERTONCINI	149
12/08/2023	Italia Oggi	Pagina 5	DOMENICO CACOPARDO	150
12/08/2023	Italia Oggi	Pagina 28	ERMANNO COMEGNA	153
12/08/2023	La Repubblica	Pagina 28	DI FRANCESCO BEI	155

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30 - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Il sì di Manni e Andrijashenko
Pizzica, Bolle testimone:
il matrimonio delle stelle
di **Valeria Crippa**
a pagina 23



Domani in edicola
Calo demografico
e reddito di figliolanza
nell'inserto **la Lettura**
già oggi disponibile sull'App



L'incontro con i leader delle opposizioni. Palazzo Chigi: la regia affidata al Cnel. Calenda apre: «È stato un primo passo»

Salario minimo, inizio difficile

La premier: confronto in 60 giorni. Schlein: non ha le idee chiare. E Conte: ora la raccolta firme

LE OPPOSTE DEBOLEZZE

di **Massimo Franco**

È stata un'iniziativa tattica. E l'esito ha riflesso questo peccato originale, aggravato da riserve mentali e pregiudizi ideologici. Probabilmente non si poteva sperare in molto di più, vista la situazione precaria delle opposizioni e le difficoltà in incubazione della maggioranza. I sondaggi descrivono uno stallo elettorale con la destra saldamente al comando. Ma verrebbe da dire che quello di ieri tra la premier Giorgia Meloni e i suoi vice Antonio Tajani e Matteo Salvini, e il caleidoscopio delle opposizioni, con Elly Schlein e Giuseppe Conte in testa, è stato un incontro tra debolezze. Il solo fatto che sia avvenuto va registrato positivamente. Il sospetto che non abbia prodotto un vero dialogo, però, è corposo. Pd e M5S l'hanno chiesto perché il salario minimo è uno dei pochissimi temi sui quali non siano distanti. Ha permesso loro di additare quella di destra come una coalizione «contro i poveri» dopo l'annuncio dell'abolizione del reddito di cittadinanza: benché in precedenza lo stesso partito di Schlein lo avesse criticato. E Meloni ha accettato l'incontro di ieri pomeriggio a Palazzo Chigi dopo avere rintuzzato le accuse anche col blitz controverso della tassa sugli extraprofiti delle banche. La strambata è stata applaudita dai grillini, ma ha bruciato miliardi e creato diffuse perplessità internazionali.

continua a pagina 4

di **Monica Guerzoni**
e **Adriana Logroscino**

Il vertice voluto dalla premier Meloni sul salario minimo «non è stato risolutivo». Un inizio difficile e un possibile percorso di due mesi. L'idea della regia affidata al Cnel. L'opposizione è delusa e pensa a una petizione.

alle pagine 2 e 3

MARIA CECILIA GUERRA, PD

«Dal governo nulla di concreto»

di **Giuseppe Alberto Falci**

a pagina 4

GIANNELLI

MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE: IL DIALOGO



LA LETTERA

Una proposta condivisa prima della legge di bilancio

di **Giorgia Meloni**

Caro direttore, il governo fin dal suo insediamento ha dimostrato che la priorità della sua azione è la difesa dei salari e del reddito degli italiani. Abbiamo dedicato gran parte delle risorse disponibili al taglio del cuneo fiscale e a rafforzare il potere d'acquisto delle famiglie. Sarà questa la linea che seguiremo nella prossima legge di bilancio alla quale stiamo già lavorando. Ogni proposta che va in questa direzione, quella del reddito e del lavoro, del merito e dell'equità, trova il nostro ascolto, non abbiamo pregiudizi ideologici, siamo pragmatici.

continua a pagina 3

FASCISMO E COMUNISMO
Le due patologie antidemocratiche che non si riesce a superare

di **Ernesto Galli della Loggia**

Il 9 maggio 1996, con il suo discorso d'insediamento come presidente della Camera, Luciano Violante compì il tentativo più importante mai fatto dalla democrazia repubblicana (dopo l'amnistia promulgata da Togliatti esattamente mezzo secolo prima) per cercare di eliminare il fattore che fin dal primo dopoguerra continua a dividere la memoria e la vita politica del Paese: il giudizio sul suo passato novecentesco.

continua a pagina 28

Il caso L'annuncio: sfida in Italia. Sangiuliano: «Non a Roma»



Mark Zuckerberg, 39 anni, fondatore di Facebook, e Elon Musk, (52) proprietario di SpaceX e Tesla

Zuckerberg-Musk
Lotta e polemiche

di **Fabrizio Caccia** e **Paolo Virtuani**

È ufficiale. La sfida (epica) tra Elon Musk e Mark Zuckerberg si farà in Italia. Il boss di Tesla e SpaceX affronterà in un duello «di arti marziali» il patron di Facebook. Mistero sul luogo dell'incontro, (non sarà a Roma) e si accende lo scontro politico. Il Pd attacca il ministro Sangiuliano.

a pagina 19

L'incendio Il bilancio provvisorio è di 55 vittime
«È il rogo del secolo»
Una strage alle Hawaii
Lite su allarmi e ritardi

IL CONFLITTO IN UCRAINA

Zelensky caccia i suoi reclutatori
«Sono corrotti»

di **Lorenzo Cremonesi**

Tutti i responsabili dei distretti militari ucraini sono stati licenziati dal presidente Zelensky. L'accusa di corruzione. Avrebbero intascato tangenti per bloccare la leva. Nel mirino il sistema di reclutamento «che ora dovrà essere gestito da persone che sanno esattamente cos'è la guerra». E a Odessa la cattedrale distrutta dai russi potrà essere ricostruita dai architetti della Triennale di Milano e del Maxxi di Roma.

alle pagine 10 e 11 Conti



di **Massimo Gaggi**

Le vittime dell'incendio alle Hawaii crescono. Monta la polemica sui soccorsi.

a pagina 12 Castellucci



Foto, social, dolore: l'addio a Murgia

Un fiume di messaggi per la morte della scrittrice. Oggi i funerali in chiesa a Roma

di **Martina Pennisi**

Per Michela Murgia un lungo addio social.

a pagina 17

IL RICORDO

La ragazza che c'era

di **Sandro Veronesi**

La mia amicizia con Michela Murgia è scoppiata di colpo, cinque anni fa.

continua a pagina 15



Michela Murgia ragazza con la madre

L'INTERVISTA

Parla la mamma:
«Mi ha chiesto di non piangere»

di **Elvira Serra**

La telefonata dell'amica. Michela era morta. Un colpo al cuore «ma mi chiese di non piangere», racconta la mamma. «Aveva le ali, ha rincorso i suoi sogni».

a pagina 15



€ 3,50* in Italia — Sabato 12 Agosto 2023 — Anno 159°, Numero 221 — ilsole24ore.com

Il Sole
24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

FTSE MIB 28274,74 -1,05% | SPREAD BUND 10Y 162,30 -0,70 | SOLE24ESG MORN. 1211,66 -0,49% | SOLE40 MORN. 1019,45 -0,96% | Indici & Numeri → p. 19-23

Decreto omnibus
Chi delocalizza
prima di dieci anni
deve restituire
gli aiuti di Stato

Luca Galani
— a pag. 16

Firmati i decreti
Caro carburanti,
al via i bonus
per il trasporto
di merci e persone

Alessandra Caputo
— a pag. 17



Zavorra di 460 decreti attuativi

Governo alla prova

L'assenza o il ritardo
dei provvedimenti
blocca 3 miliardi di fondi

Necessari 206 atti
per dare seguito alle misure
del Governo Meloni

Quasi 180 atti fanno
invece riferimento
ai tre Governi precedenti

Fatte le leggi mancano i decreti
per tradurle a effetto pratico. A
tutti oggi i decreti attuativi manca-
ti ammontano a 460, ma non sono
tutti conseguenza del Governo at-
tuale. Ammonta infatti a 206 lo
stock di provvedimenti attuativi
da varare per rendere pienamente
operative le leggi che hanno avuto
il via libera dal governo Meloni dal
22 ottobre dell'anno scorso, gior-
no dell'insediamento. Anche gli
esecutivi della precedente legisla-
tura hanno lasciato il loro carico di
misure da varare che ancora non
è stato smaltito del tutto: manca-
no 179 atti che fanno riferimento
all'esecutivo guidato da Mario
Draghi, 58 del secondo governo di
Giuseppe Conte e 17 del Conte 1. In
totale si tratta di 460 provvedi-
menti. Tra i quali spiccano quelli
spesi: senza l'ok sono bloccati 3
miliardi di fondi.

Andrea Marini — a pag. 3

22

STATI IN CUI È ATTIVO
Lo strumento del salario
minimo è applicato in 22 Stati
europei e anche in Usa

SALARIO MINIMO

Meloni: il Cnel
va coinvolto
Le opposizioni:
tempo perso

Ferrazza, Patta e
Pogliotti — a pag. 2



Global Cco. Steven van Rijswijk

L'INTERVISTA

van Rijswijk (Ing):
«Italia mercato
strategico, aperti
allo shopping»

Luca Davi — a pag. 13

LO SHOCK PER LA TASSA

Banche, recupero
in Borsa
ma il bilancio
resta in perdita

Maximilian Cellino — a pag. 4

4,5

MILIARDI DI PERDITE IN BORSA
La settimana in Borsa per le
banche termina con un parziale
recupero dei 10 miliardi di capita-
lizzazione bruciata con l'annuncio
della tassa sui profitti

FALCHI & COLOMBE

SUPER PROFITTI
DELLE BANCHE,
DUE MIOPIE
DA SUPERARE

di Donato Masciandaro
— a pagina 4

BUSSOLA & TIMONE

PAROLE ERRATE
CHE MINANO
LA CREDIBILITÀ
DELL'ITALIA

di Giovanni Tria
— a pagina 4



Cosa prevede il «Mocra», in vigore dal 2024, il «modernization of cosmetics regulation act» introduce regole più stringenti per garantire la sicurezza dei prodotti negli Usa

Il caso Country Garden scuote la Cina

Immobiliare

Il leader locale del settore
è crollato in Borsa
schiacciato da debiti

Un bond non rimborsato
Prospettive molto incerte
senza un intervento statale

Prosegue la crisi nel settore Immo-
biliare cinese. Country Garden - ca-
duta ieri ai minimi storici in Borsa
dopo aver ceduto il 16% (-63% da in-
izio anno) - è sempre più in difficoltà
schiacciata dai debiti e dal forte calo
delle vendite di case in Cina, dove
l'economia mostra sempre più se-
gnali di debolezza. Il leader locale del
settore nel primo semestre ha accu-
mulato debiti per 4,7 miliardi di dol-
lari e ha mancato il rimborso di un
bond. Il big, in mancanza di aiuti sta-
tali, potrebbe essere costretto a una
pesante ristrutturazione del debito.

Rita Fatiguso — a pag. 8

SECONDO TRIMESTRE

Gran Bretagna,
a sorpresa il Pil
cresce (+0,2%)
Bene l'attività
industriale

Nicol Degli Innocenti — a pag. 8



«Tassare le banche». Lo chiedono i manifestanti in piazza a Londra

PANORAMA

UCRAINA

**Favoritismi
e corruzione:
Zelensky licenzia
i reclutatori**

Il presidente ucraino Zelensky
ha licenziato i funzionari re-
gionali incaricati del recluta-
mento militare per sdraiare
un sistema di corruzione che
consente in particolare ai co-
scritti di sfuggire all'esercito.
Intanto il presidente america-
no Biden ha chiesto al Congres-
so l'autorizzazione per altri 24
miliardi di aiuti all'Ucraina.
Sotto le bombe russe un hotel a
Zaporizhzhia utilizzato da
tecnici occidentali. — a pagina 7

POLITICHE INDUSTRIALI
MANIFATTURA
SOSTENIBILE
CON SCELTE
PIÙ MIRATE

di Anna Mareschi Danielli
— a pagina 9

ISTAT

**A giugno lieve crescita
delle esportazioni (+0,4%)**

A giugno l'Istat stima un
moderato incremento
costituzionale dell'export
(+0,4%) e un calo delle
importazioni (-3,3%). Nel
secondo trimestre rispetto al
precedente, l'export cala del
3,2%, l'import del 3,5%. — a pag. 10

M&A

Pignatario rileva Prelios
A Kemper 1,35 miliardi

Ion, colosso fintech che fa capo
ad Andrea Pignatario, dopo
mesi di trattative ha
annunciato l'acquisto di
Prelios. L'ex Pirelli Re è infatti
stata ceduta dall'edge fund
americano Davidson Kemper
per 1,35 miliardi. — a pagina 14

SANGIULIANO CONFERMA
Tra Musk e Zuckerberg
scontro stile antica Roma

Il ministro Sangiuliano
conferma la telefonata con Musk
per una sfida stile antica Roma
con Zuckerberg. In una località
evocativa (forse Pompei).
Promessa una cifra consistente
per due ospedali pediatrici, dice
il ministro. — a pagina 6

LE INIZIATIVE DEL SOLE



**Paghetta
perfetta/2.**
Come inge-
gnere si rag-
giunge a ge-
stire la
paghetta est-
iva. Seconda
uscita. Oggi a
1,00 € più il
prezzo del
quotidiano

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

FLORMART 2023
THE GREEN ITALY
SEPTEMBER 20-22 SETTEMBRE
SALONE INTERNAZIONALE FLOROVIVAISMO, VERDE E PAESAGGIO
INTERNATIONAL EXHIBITION OF HORTICULTURE, GREEN AND LANDSCAPE
FIERA DI PADOVA

**Il verde
si fa spazio**
Make way for
the green space



a pag. 29

Governo al Meeting di Rimini. È la prima volta con il cdx al potere. Snobbata l'opposizione
Carlo Valentini a pag. 8

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

**PATTI CON IL FISCO****Il concordato preventivo biennale punta anche a 1,7 mln di autonomi**

Bartoli a pag. 25

Stranieri, assunzioni facili

*Le agenzie di somministrazione possono assumere lavoratori dall'estero. Ora sono infatti equiparate ai "datori di lavoro". Lo spiegano i ministeri Lavoro e Interno***ORSI & TORI**

DI PAOLO PANERAI

Che differenza c'è fra il settore energetico e quello delle banche? Una differenza radicale: l'energia, anche se strategica, è un prodotto che non interferisce nel sistema dei finanziamenti e del risparmio, mentre le banche sono soggetti cardine non solo del credito, ma anche del risparmio, della circolazione del denaro con tutti i servizi connessi. Non a caso le banche sono soggette a leggi specifiche e da esse passa anche in larga parte l'attività borsistica e degli investimenti; hanno un sistema di controlli a più livelli, dalla Bce, alla Banca d'Italia. I crack bancari sono devastanti per le economie perché non riguardano solo gli azionisti, ma coloro che hanno affidato alle banche il loro denaro in deposito. Come si fa quindi a dire, per difendere le recenti decisioni del governo, che anche un banchiere come è stato Mario Draghi aveva scelto da presidente del consiglio la tassazione speciale per il settore energia? Vuol dire

continua a pag. 2

Le agenzie di somministrazione lavoro possono assumere stranieri dall'estero. Infatti, sono ritenute "datori di lavoro". La novità arriva dalla circolare del ministero dell'Interno e del ministero del lavoro.

Cirio a pag. 30

DA LUNEDÌ IN EDICOLA, DA DOMANI IN VERSIONE DIGITALE**IL QUOTIDIANO TORNERÀ IN EDICOLA GIOVEDÌ 17 AGOSTO. BUON FERRAGOSTO****Casellati cancella 70 mila vecchie leggi e regolamenti**

Maffi a pag. 10

**DIRITTO & ROVESCIO**

L'Istituto di sondaggi globali, Gallup, ha rilevato che nel 2021 il 16 per cento della popolazione adulta mondiale ha espresso il desiderio di lasciare il proprio paese. Sono 900 milioni di persone con la valigia pronta. Non solo, essi sono tantissimi ma stanno anche aumentando con il passare del tempo: erano il 12 per cento nel 2011 e sono il 16 per cento vent'anni dopo. Nessuno vuole emigrare in Russia o in Cina ma tutti, anche se molti di essi odiano l'Occidente, vogliono andare in questi paesi. La ricerca dice che l'aumento è dovuto al fatto che la loro vita è diventata più dura. In parte è vero. Ma dell'Occidente loro sognano quel che vedono in tv: belle macchine, donne vestite, case di lusso, nessuna fatica. Vogliono anche loro vivere nel Paradiso terrestre che poi non è. Ma loro non sanno. In ogni caso la loro pressione non è soddisfacibile con i centri d'accoglienza. Ci vorrebbe un immenso marketing mondiale contro l'aumento delle nascite e per l'attenuazione delle aspettative. Cose di cui la politica non tiene conto.



HAI ANCORA UN PIEDE NEL PASSATO?
SCOPRI UN MONDO A COLORI

Puntocom sviluppa la tua pianificazione integrata sui circuiti nazionali e internazionali di magazine, tv, radio, affissioni maxi e digital con un mix di supporto strategico e creativo.

PUNTOCOM
PADOVA | MILANO | ROMA

BZ Rebel
Pay per youLa polizza
auto **mensile**
che fa
notizia.

Vai su berebel.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

ROBINSON

Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta proviene da materiali riciclati
e da foreste gestite in maniera sostenibile

Sabato 12 agosto 2023

d

Oggi con Robinson e d

Anno 48 N° 189 - In Italia € 3,00

SALARIO MINIMO

I poveri attendano

Meloni bocchia la proposta delle opposizioni unite ma non dà risposte: "Nei prossimi mesi un piano con il Cnel di Brunetta" Schleim: non ha idee, avanti con la raccolta firme per i 9 euro. Conte: ha buttato la palla in tribuna. Calenda: utile dialogare

Tim, la cautela del Quirinale sul rischio di attriti con la Francia

Il commento

Il cantiere
dell'alternativa

di Francesco Bei

È illusorio sperare in un esito diverso dalla riunione di ieri tra governo e opposizione sul salario minimo, di fatto la prima interlocuzione dopo il fugace incontro sulle riforme. Eppure, benché Meloni e il governo abbiano dimostrato di non considerare una priorità il lavoro sottopagato, non si è trattato di uno sforzo inutile.

a pagina 29

La premier Meloni prende tempo sul salario minimo e coinvolge il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro guidato dall'ex ministro Renato Brunetta: «Avrà sessanta giorni di tempo per elaborare una proposta». È la novità al tavolo convocato a Palazzo Chigi con tutta l'opposizione, che si è presentata compatta con la proposta di un salario a 9 euro l'ora. La segretaria del Pd Schleim: «Il governo non ha una sua proposta, non ha le idee chiare». Le opposizioni vanno avanti con la raccolta di firme. Tim, l'ingresso dello Stato non sarà un'operazione lampo. Il Quirinale raccomanda all'esecutivo di agire con prudenza ed evitare scontri.

di Bennewitz, Carlucci, Colombo De Ciccio, Franchilla e Lauria

da pagina 2 a pagina 7

Altan

A ME NON MI PIACE IL SALARIO MINIMO, PERCHÉ NON CI PIACE NEANCHE ALLA LE PEN.



Polemica per il duello di arti marziali

Musk-Zuckerberg, sfida in Italia:
la premier ci darà un anfiteatro

Il combattimento di arti marziali tra Elon Musk e Mark Zuckerberg si terrà in Italia in una «location epica». Lo annuncia lo stesso Musk in un post su X rivelando di averne parlato con la premier Meloni e il ministro della Cultura Sgarbi. Parole che innescano le polemiche e le ipotesi sul luogo che sarà teatro della sfida.

di Pisa e Santelli a pagina 18



Elon Musk e Mark Zuckerberg

Ucraina, campagna anti-corruzione

Zelensky caccia i reclutatori:
tangenti per sfuggire alla leva

di Paolo Brera e Artem Chekh a pagine 12 e 13

Omicidio Villavicencio

Come i narcos
si sono presi
anche l'Ecuadordi Federico Varese
a pagina 14

La spy story

La spia cinese
sedotta dalla Cia
nelle vie di Romadal nostro corrispondente
Gianluca Modolo

PECHINO
Roma, capitale delle trame. Palcoscenico, questa volta, del grande gioco di spie tra le due superpotenze mondiali: Cina e Stati Uniti. Nella Città Eterna, accusa Pechino, la Cia avrebbe reclutato un cittadino cinese.

a pagina 16

A proposito di estate

Domani l'inserto
con Woody Allen
e un ciak speciale

Cultura

Per Murgia
un funerale
politico
"Lo voleva così"di Abbate, Buffoni, Crinò
e Scarafia a pagine 8, 9 e 11Quella capacità
di disturbare

di Michele Serra

Murgia è stata una intellettuale frontale. Nella sua impavida azione verbale, in larga parte spesa sui social, ha incarnato l'antitesi. Fronteggiando una tesi che ha l'inerzia dei millenni.

a pagina 11

Lapidata in vita
onorata da morta

di Djarah Kan

Qualche anno fa, odiare Michela Murgia per partito preso andava parecchio di moda. Era come andare a mangiare il sushi, o il kebab il sabato sera.

a pagina 28

SCARPA®

MOJITO
WRAPURBAN
TRAVELLER.

SCARPA.COM

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Speed Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - RomaConcessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.itPrezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00con Manga Super Robot
€ 12,90

NZ

LA STORIA

I gladiatori Zuckerberg-Musk

DOMENICO QUIRICO

Leggo sempre con tenerezza, con affettuosa indulgenza, le notizie attinenti i miliardari. - PAGINA 17



IL CASO

Segre, uno schiaffo alla torinesità

BRUNO GAMBAROTTA

Dottor Massimo Segre, mi permetto di scriverle anche se non ho il piacere di conoscerla. LANCINI - PAGINA 21



LO SPORT

Gama: "Nazionale senza leadership"

GIULIA ZONCA

Sara Gama ha affrontato il Mondiale femminile da semplice spettatrice. - PAGINA 34



LA STAMPA

SABATO 12 AGOSTO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON TUTTI I LIBRI) ■ ANNO 157 ■ N. 220 ■ IN ITALIA ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DCB - TO ■ www.lastampa.it



LE PASSIONI, LE IDEE, LA FORZA DI UN'INTELLETTUALE CHE CI HA LASCIATO DAVVERO TROPPO PRESTO

L'EDITORIALE

MICHELA
CI MANCHERÀ
IL TUO CANTO
LIBERO

MASSIMO GIANNINI

«Ci divertiremo come matti!». Era la sera del 29 maggio di quattro anni fa, Michela era in treno e mi scriveva così: aveva appena accettato la proposta di entrare nella grande, meravigliosa famiglia di Radio Capital. Se n'era appena andato un altro grande del nostro giornalismo, Vittorio Zucconi. Trovare chi lo sostituisse, affidando Edoardo Buffoni alla conduzione del programma di punta, il mitico TgZero, era quasi impossibile. Un altro Zucconi non è mai nato. E allora cambiamo schema, ci dicemmo: facciamo una scelta totalmente diversa, che spiazza, stupisce e colpisce: Michela Murgia. Mai decisione fu più giusta, più nuova, più saggia. Era già una scrittrice famosa, *Accabadora* era già libro di culto. Ma lei non entrò solo nella nostra radio e nel nostro gruppo editoriale: lei entrò nelle nostre vite. Come un tuono, un arcobaleno, un vulcano. Fu amore, proprio amore: immediato e incondizionato. Per noi, che increduli la lavoravamo a fianco ogni giorno. Per gli ascoltatori, che stupefatti la sentivano parlare, inveire, cantare. Tra le mille cose che sapeva fare, infatti, c'era anche questa: cantava come una dea, qualunque tipo di canzone, dalla lirica al gregoriano, dal rock alla techno. In radio cominciò a rifare canzoni famose riscritte sull'attualità politica. E ogni volta mi chiedeva: «Che dici, ci cacciano se canto "Gender di mare" sul sindaco di Forlì, che ha bloccato i fondi sulla lotta alla discriminazione, mettendo insieme diritti Lgbtq+ e migranti?». Oppure: «Perché non dedichiamo un bel "Se citofonando" a Salvini, dopo il fattaccio di Bologna?». Vai, Michela, vai. E lei andava. E spaccava.

CONTINUA A PAGINA 22

Il mondo di Murgia

PASQUALE QUARANTA



INSTAGRAM CATERINA BONVICINI

IL PERSONAGGIO

Quell'impegno politico
della scrittrice ribelle

ANNALISA CUZZOCREA

«Siamo ancora stretti e storditi dalla pace che quel misterioso giardino riesce a sviluppare», aveva scritto Michela Murgia il 23 luglio. - PAGINE 24-25



IL RICORDO

Veronesi: "Il suo regalo?
Saper creare il conflitto"

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Sandro Veronesi e Michela Murgia convergono su un punto cruciale: non si può essere equidistanti se si è intellettuali. - PAGINA 25



L'OPPOSIZIONE: NULLA DI NUOVO, MA PRONTI A DISCUTERE

Sfida al lavoro povero
Meloni prende tempo
"Trattativa al Cnel"

BERTINI, CAPURSO, OLIVO E RIFORMATO

Due ore di confronto con le opposizioni a Palazzo Chigi per discutere di salario minimo. Nessun avvicinamento, Giorgia Meloni prende tempo con una proposta che è un nuovo rinvio: affidare al Cnel il compito di completare, «in 60 giorni», uno studio che si occupi di lavoro povero. - PAGINE 2-4

IL COMMENTO

PERCHÉ NON BASTA
UNA PAGA MINIMA

MARIO DEAGLIO

Il vertice sul salario minimo, convocato il venerdì pomeriggio, ossia immediatamente prima del week-end lungo del Ferragosto, assomiglia un po' a quei panorami marittimi che milioni di italiani in vacanza vedranno al tramonto nei prossimi giorni. - PAGINA 29



L'ANALISI

L'ESTATE DI GIORGIA
E LA PAURA DEL DEF

MARCELLO SORGI

La prima cosa da dire sulle vacanze del governo - una settimana, più o meno, da oggi per la premier, il suo compagno e la figlia, in partenza quasi come una qualsiasi famiglia italiana, su un volo di linea per la Puglia - è che i governi non vanno mai in vacanza. - PAGINA 29



Calenda: noi costruttivi, la premier sbaglia

Fabio Martini

LA LOW COST: VIA LA LEGGE O TOGLIAMO I VOLI PER LE ISOLE

Tetto ai prezzi, il ricatto di Ryanair
Urso: concorrenza non è Far-West

BARBERA E DI PACO

Continua il braccio di ferro fra governo e Ryanair, con l'ad della compagnia Wilson che minaccia di tagliare le attività della società in Sicilia e Sardegna nell'estate e nell'inverno 2024 se il decreto che impone delle limitazioni ai sistemi di definizione dei prezzi «non sarà cancellato». La nuova bordata arriva poco dopo l'annuncio da parte di Ryanair di cinque rotte nazionali da e per Alghero per l'inverno 2023. - PAGINE 6-7

PALENZONA

"Caltagirone e Nagel
meglio fare la pace"

MANUEL FOLLIS

Fabrizio Palenzona lo aveva predetto che una tassa sugli extra-profitti avrebbe generato malumori. «Farla in questo modo dà la sensazione che abbiano provato a dare un colpo al cerchio e uno alla botte». - PAGINA 8

I DIRITTI

Se il carcere non sa salvare
chi si lascia morire di fame

MAURO PALMA

L'hanno classificato "decesso per cause naturali", ma la definizione appare incongrua nel caso di una persona, quale la signora Susan John, nigeriana di quarantatré anni, che ha condotto fino all'estremo la sua protesta rifiutandosi, dallo scorso 22 luglio, di mangiare e bere. - PAGINA 29



LA SALUTE

Ora la Sanità è quasi in coma
e il governo non se ne accorge

EUGENIA TOGNOTTI

Facendosi strada dalle pieghe della storia di un paese come l'Italia dominato, fino a un secolo fa, dalle malattie della miseria e della penuria, ritorna, sotto forme diverse, la "povertà di salute", per usare l'espressione a cui ha fatto ricorso, proprio di recente, Papa Francesco. - PAGINA 11



L'ANANAS PRONTO DA BERE

NUOVO!

100% NATURALE
SENZA INGREDIENTI AGGIUNTI



VALUE TO INVESTORS



TASSI E CINA I PORTAFOGLI PER RISOLVERE DUE REBUS

IN REGALO

MILANO FINANZA

www.milanoфинanza.it



MOTORE ITALIA

la finanziaria che tiene insieme il Paese





VALUE TO INVESTORS



€ 4,20 Sabato 12 Agosto 2023 Anno XXXIV - Numero 158 MF il quotidiano dei mercati finanziari

*Oggi in regalo Motore Italia Sicilia. Solo nelle aree coperte dall'iniziativa

Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4606, DCB Milano

RETE I NUOVI GIUDIZI DEGLI ANALISTI

Tim diventa buy dopo l'accordo Kkr-Tesoro

LISTINO PMI OLTRE 200 LE QUOTATE

Egm, già 23 ipo nel 2023 Ma vale la pena investirci?

AUTOGOL *La tassa sugli extraprofitto può incidere negativamente su prestiti e conti correnti oltre che sui titoli quotati: istituto per istituto, l'impatto atteso su utili e dividendi*

CHI PAGA IL CONTO

Banche, quanto peserà la tassa su azionisti, correntisti e clienti

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Che differenza c'è fra il settore energetico e quello delle banche? Una differenza radicale: l'energia, anche se strategica, è un prodotto che non interferisce nel sistema dei finanziamenti e del risparmio, mentre le banche sono soggetti cardine non solo del credito, ma anche del risparmio, della circolazione del denaro con tutti i servizi connessi. Non a caso le banche sono soggette a leggi specifiche e da esse passa anche in larga parte

l'attività borsistica e degli investimenti; hanno un sistema di controlli a più livelli, dalla Bce, alla Banca d'Italia. I crack bancari sono devastanti per le economie perché non riguardano solo gli azionisti, ma coloro che hanno affidato alle banche il loro denaro in deposito. Come si fa quindi a dire, per difendere le recenti decisioni del governo, che anche un banchiere come è stato Mario Draghi aveva scelto da presidente del consiglio la tassazione speciale per il settore energia? Vuol dire arrampicarsi sugli specchi. E non capire da dove nasce la necessità di intervenire sui profitti delle banche.

Nasce da Francoforte, dove la Bce prima ritardando e poi accelerando l'aumento del costo del denaro ha creato lo spazio perché i prestiti a tasso variabile concessi dalle banche generassero costi via via più pesanti per chi aveva scelto i mutui a tasso variabile, mentre le stesse



SEMESTRALIA A CONFRONTO

Generali, Allianz, Zurich o Axa? Chi vince la sfida

DIETRO LA VENDITA DI KAIROS

Quanto vale la boutique che fa gola a Sella e Greco

I COLPI DI ROBERTA BENAGLIA

La signora che scopre gli unicorni della moda



Studio Temporary Manager

SOLUZIONI MANAGERIALI SU MISURA

SITUAZIONI STRAORDINARIE RICHIEDONO SOLUZIONI MANAGERIALI STRAORDINARIE

Studio Temporary Manager SpA, 1° provider a capitale italiano di soluzioni manageriali su misura, mette a disposizione delle imprese il suo staff di Temporary Manager altamente qualificati, per affiancare gli imprenditori nelle situazioni straordinarie e garantire l'adeguata professionalità e competenze aggiuntive, con soluzioni full-time e part-time a seconda delle necessità:

- Operations & Supply Chain
- Copertura vuoto manageriale
- Sales & Marketing
- Passaggio Generazionale
- Project Management
- Turnaround
- Finance, Controlling & B.I.
- M&A, advisor industriale, ricerca partner industriali/finanziari
- HR & Organizzazione
- Finanza Agevolata
- Ricerca e Selezione
- Presenza indipendente nei CdA

VERONA

MILANO

TORINO

ROMA

BRESCIA

BOLOGNA

ANCONA

Tel. 045 80 12 986 - www.temporarymanager.info



Oggi su Alias

SPECIALE INTERVISTE Il tradizionale appuntamento dell'estate con celebrità del cinema, della fotografia della letteratura, della musica



Estate dal balcone

FERRAGOSTO Grandi foto d'autore dall'archivio e un racconto scritto per noi da Valeria Parrella. Martedì una doppia pagina da conservare



Culture

INTO THE WILD Da oggi, pagine selvatiche tra realtà e immaginario. Storia di P22, il puma di Hollywood
Luca Celada pagina 12

IL CORRIERE MONDIALE DIPLOMATICO
+ EURO 2,50

SABATO 12 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 190

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

TAVOLO CON LE OPPOSIZIONI, UNITE, A PALAZZO CHIGI

Salario, Meloni si prende 60 giorni

«Proviamo ad avviare un percorso celere ma attento per arrivare a una proposta condivisa su lavoro povero e salari bassi, coinvolgendo il Cnel». Al tavolo al quale ha chiamato le opposizioni, la presidente del Consiglio conferma la contrarietà al salario minimo. Ma non chiude la partita, consapevole di non potersi permettere di liqui-

dare una questione essenziale per milioni di persone. Prende tempo e conferma di voler gestire il tema in prima persona. Le opposizioni attaccano: «Cosi' prova a gettare la palla in tribuna». Ma nel governo adesso non si parla più di proposta da Unione sovietica. Schlein incassa: «I abbiamo costretti a guardare in faccia quei tre milioni e mezzo

di lavoratrici e lavoratori che sono poveri». E le minoranze confermano il via alla raccolta di firme per una disegno di legge di iniziativa popolare. Intervista all'ex ministra del lavoro 5 Stelle Catalfo: «Premier impreparata, la nostra proposta rafforza la contrattazione collettiva».

COLOMBO, CICCARELLI E FRANCHI
ALLE PAGINE 2 E 3

Extra-profitti

La bussola perduta della sinistra

FILIPPO BARBERA

L'innata scelta del Governo Meloni di tassare gli extra-profitti delle banche può essere giudicata da tre prospettive.

La prima è di carattere tecnico-economico: cosa sono gli extra-profitti? Si applicano davvero al caso in specie?
— segue a pagina 3 —

Rete unica

Un regalo agli Usa, alla faccia del sovranismo

VINCENZO VITA

A proposito di fake, la vicenda della presunta rete unica delle telecomunicazioni non scherza. Infatti, il memorandum of understanding siglato dal ministero dell'Economia e delle finanze con il fondo statunitense Kkr per rilevare da parte del primo il 20% di Tim ha poco a che vedere con la pur nobile ipotesi della unitarietà e del carattere pubblico dell'infrastruttura.
— segue a pagina 3 —

In un carcere femminile foto Ansa

Pena di morte

Silenzio complice È una mattanza Celle strapiene e politica ferma

PATRIZIO GONNELLA

Una donna nigeriana si è lasciata morire di fame e di sete in carcere a Torino. Non mangiava da tre settimane. Non beveva da qualche giorno. Pare avesse rifiutato il ricovero. Era mamma di un bimbo di quattro anni con problemi di autismo. Si è lasciata morire. Era reclusa in un reparto interno psichiatrico che, viste le condizioni, andrebbe chiuso. Non proprio il luogo giusto per tenere sotto controllo medico una persona che ha bisogno di sostegno morale e sanitario e non di sola sorveglianza. Nessuno aveva avvertito la Garante comunale. A Torino operano etnopsichiatri che non sono stati attivati. Poche ore dopo una donna italiana si è suicidata nello stesso carcere. Pare fosse alla prima esperienza detentiva. Una terza detenuta si era tolta la vita qualche settimana fa sempre nello stesso istituto. Un quarto detenuto era stato trovato morto suicida a metà luglio, anche lui nel carcere del capoluogo piemontese.
— segue a pagina 5 —

Ogni due giorni muore un detenuto o una detenuta. Ieri due donne in un solo giorno. In un solo carcere, quello di Torino. Una nigeriana che rifiutava il cibo è stata lasciata crepare di stenti. E una giovane italiana si è impiccata in cella. Un inferno, che l'estate peggiora pagina 5

Lele Corvi



UNA VITA INTENSA, TRA LIBRI E IMPEGNO

Murgia, il corpo politico della scrittura Addio Michela, partigiana della differenza

LAURA FORTINI

Il corpo ha un suo sapere e forse per questo Michela Murgia ha vissuto così intensamente la sua vita, attraversando modi e stili assai diversi di scrittura, ma sempre con grandissimo amore per la parola, detta e scritta. Si può provare oggi solo ammirazione e gratitudine per la sua passione per il mondo e l'empito corale che accompagna la sua morte è partecipazione viva e commossa che la riconosce interamente. Passione partigiana quella di Michela Murgia e la parola partigiana non è scelta a caso e nel senso orgogliosamente migliore del termine. A PAGINA 7



Michela Murgia foto Ansa

Italia

Goletta Verde

Coste inquisite, depuratori vecchi e governo inerte

Oltre un terzo delle coste è inquinato, tra i punti più critici le foci dei fiumi che si riversano in mare. Legambiente: «Manca ancora il commissario per adeguare i depuratori».

ADRIANA POLLICE
PAGINA 6

Patrimonio

Un «epico» ring tra le rovine archeologiche

Musk e Zuckerberg si affronteranno in combattimento, come due gladiatori tecnologici, in una spettacolare location: «sarà un grande evento», dice il ministro Sangiuliano.

VALENTINA PORCHEDDU
PAGINA 13

all'interno

Ucraina Droni su Kiev, droni su Mosca. Agosto senza pace

SABATO ANGIERI

PAGINA 9

Hawaii «Come in guerra» Il fuoco uccide 55 persone

MARINA CATUCCI

PAGINA 10

Ecuador Deriva colombiana, sei arresti per Villavicencio

CLAUDIA FANTI

PAGINA 10



30812

Poste Italiane Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. 0640/CRM/23/103
9 770023 213017

BANCHE

Bcc Iccrea cede crediti per 570 milioni di euro

I gruppo **Bcc** Iccrea ha sottoscritto accordi vincolanti con differenti investitori per la cessione di crediti deteriorati per circa 570 milioni di euro complessivi, sostanzialmente equidistribuiti fra inadempienze probabili e sofferenze, riferibili a circa 4mila debitori.



Unipol, la raccolta sale a 7,5 miliardi in sei mesi

Laterza: in linea con gli obiettivi. Impatto di 28 milioni dalla tassa sugli extraprofitti

Marco Sabella

Il gruppo **Unipol** ha chiuso il primo semestre 2023 con un utile netto consolidato pari a 517 milioni di euro, in flessione del 24,4% rispetto al risultato netto dell'anno precedente sul quale tuttavia si riflettevano componenti straordinarie per circa 279 milioni di euro legate al consolidamento pro-quota del risultato di Bper Banca, di cui **Unipol** è azionista di controllo con una quota di circa il 20%.

Nei primi sei mesi del 2023 la raccolta diretta assicurativa, al lordo delle cessioni in riassicurazione, si è attestata a 7.470 milioni di euro, in crescita del 12,6% rispetto ai 6.632 milioni di euro registrati al 30 giugno 2022.

Sostenuta la crescita dei premi non legati al settore auto, pari a 2.327 milioni di euro con un incremento del 6,5% sul primo semestre 2022, un risultato che ha beneficiato in particolare della spinta commerciale praticata nel comparto Salute. In crescita anche il canale bancassicurativo in cui opera Arca Assicurazioni (134 milioni di euro di raccolta premi, +6,9%).

Sul piano dei coefficienti patrimoniali, il combined ratio comprensivo del saldo della riassicurazione si attesta al 97,1% contro il 94,4% del primo trimestre 2023. L'incremento del combined ratio è prevalentemente ascrivibile a una crescita della sinistralità, sia in termini di frequenza sia di incremento del costo medio del ramo RC Auto, e agli effetti della recente alluvione in Emilia Romagna che ha pesato per circa 2,5 punti percentuali (circa 110 milioni le alluvioni in Emilia Romagna e circa 150 milioni gli eventi climatici estremi di luglio).

Il risultato ante imposte del settore Danni è stato pari a 501 milioni di euro, rispetto ai 627 milioni di euro registrati nei primi sei mesi del 2022.

La raccolta diretta nel comparto Danni al 30 giugno 2023, pari a 4.325 milioni di euro, ha registrato una crescita (+4,2%) rispetto ai 4.152 milioni di euro del 30 giugno 2022, con positive performance in tutti gli ecosistemi in cui opera il Gruppo. A tale ammontare contribuiscono la compagnia UnipolSai, che registra premi Danni per 3.444 milioni di euro (+1,6%) e le altre principali compagnie del gruppo. UniSalute ha raccolto premi per 405 milioni di euro (+34,6%), anche in conseguenza dell'avvio del progetto UniSalute 2.0. Linear ha totalizzato premi per 105 milioni di euro (+6,0%). Il comparto Auto cresce dell'1,6% rispetto all'esercizio precedente con premi pari a 1.999 milioni di euro, risentendo positivamente di aumenti tariffari.

«Oggi - ha dichiarato il direttore generale di **Unipol** e a ad di Unipolsai, Matteo Laterza - abbiamo tutte le condizioni per rispettare i target indicati nel piano industriale al 2024». «Abbiamo



inoltre rettificato il contributo al nostro risultato di Bper, che prima dell'annuncio della tassazione sugli extraprofitti era pari a 141 milioni, di un ammontare pari a 28 milioni», ha aggiunto. «È troppo presto per discutere della politica di dividendi di quest'anno, siamo ancora al primo semestre», ha infine precisato.

Performance 2022, l'istituto si colloca in prima fascia (con Cantù). E arriva il maxi bonus

Bcc Lodi, premio da 4.000 euro ai dipendenti

LODI La **Bcc** Lodi nel 2022 è andata a gonfie vele, in arrivo un premio di risultato di 4.000 euro per dipendente. Sono state rese pubbliche le tabelle regionali dei premi di risultato delle **Bcc** lombarde. E a Lodi il 2022 è stato da festeggiare. Saranno quindi premiati i 70 dipendenti in forza all'istituto lodigiano al 31 dicembre 2022. È l'esito dei conteggi sul Premio di Risultato 2022 svolti su tutte le **Bcc** lombarde.

L'accordo prevede di inserire ciascuna delle 26 banche di credito cooperativo lombardo in una fascia da 1 a 4, in base al risultato complessivo di un indice influenzato da cinque diversi parametri di efficienza gestionale e operativa, differentemente pesati fra loro: sofferenze lorde e impieghi lordi; mezzi propri e raccolta diretta; costi operativi e margine di intermediazione; masse intermedie per dipendente; risultato lordo di gestione per dipendente.

Nella categoria 1, per il 2022 figurano solo due istituti, Cassa Rurale e Artigiana di Cantù, che ha una media indicatori di 1,25, e **Bcc** Lodi, che ha una media indicatori di 1,50: più la media degli indicatori tende a 1, migliore è il risultato. Il montante che erogherà **Bcc** Lodi è di 260mila euro, che corrisponde a un premio medio lordo ciascuno di 4mila euro (calcolato in base all'inquadramento effettivo di ciascun dipendente e che sarà erogato nella busta paga di ottobre). I dipendenti avranno facoltà di trasformarlo in opportunità di welfare aziendale, fino a un tetto massimo di 3mila euro, con importanti vantaggi fiscali. Undici altre **Bcc** lombarde sono arrivate nella fascia 2, con una media di indicatori tra i 2,25 e l'1,75 e un premio lordo di 2.500 euro, tra cui la **Bcc** Cremona e Mantovana, Borgo San Giacomo, Busto Garolfo, Brescia, Carate Brianza.

La fascia tre infine, con una media di indicatori tra i 3,50 e i 2,75 e con un premio da 1.400 euro, vede la Centropadana di Lodi e altre 12 realtà. «**Bcc** Lodi ha garantito una gestione oculata e performante, grazie all'impegno, alla professionalità e alla competenza di ciascuno degli oltre 70 collaboratori dell'istituto» commenta il direttore generale Fabrizio Periti.

Paola Arensi.



«Ma non servono più laureati» Il sindacalista: numero chiuso utile

La ministra Bernini ha annunciato la progressiva liberalizzazione dell'accesso all'università Di Silverio (Anaa Assomed): «Non tutti i settori soffrono, allargare le maglie significa sfornare disoccupati»

GIULIA PROSPERETTI

Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa Assomed, dice un fermo «no» al progetto di «graduale» abolizione del numero chiuso per il corso di laurea in Medicina e Chirurgia, recentemente ribadito dalla ministra dell'Università Anna Maria Bernini, e si dice contrario all'aumento di 30mila posti previsto da qui a 7 anni.

Non serve aumentare i posti?

«Oggi abbiamo una carenza di medici pari a 15mila unità. Per formare un medico in Italia occorrono 11 anni, e allargare oggi le maglie del numero chiuso a Medicina vuol dire sfornare tra 11 anni medici che saranno, inevitabilmente, in numero superiore rispetto alle esigenze dal momento che la gobba pensionistica, stando ai dati dell'Onaosi, nel 2025-26 raggiungerà l'apice dopodiché ritornerà alla normalità. Se non c'è una programmazione reale dei fabbisogni dei medici da qui ai prossimi 11 anni, perché non è mai stata fatta, come si fa a definire il numero di medici che serviranno?».

Dal Mur affermano che al numero di '30mila' si è giunti attraverso un'analisi dei fabbisogni e che è in atto un lavoro sulle specializzazioni per evitare l'imbuto formativo. Non la tranquillizza?

«Non mi tranquillizza fino a quando non vedo i numeri. Fino ad oggi si è parlato solo di 'gruppi di lavoro' che si sono riuniti, il Mur non ha avuto un confronto con le parti sociali. Conoscono i dati di oggi relativi alle esigenze dei medici nelle Regioni? Inoltre se, con la graduale apertura del numero chiuso, a settembre i posti aumentano di 4mila, l'anno prossimo di 6mila, già arriviamo complessivamente a 25mila studenti. Come li formano se oggi la capienza formativa delle Università italiane è di 15mila studenti?».

Più risorse e assunzioni non sono sufficienti?

«Ma c'è un problema: già oggi manca il 50% dei docenti e un docente non si fa in un giorno.

Se veramente c'è la volontà di superare le difficoltà dovute alla carenza di medici la soluzione non è sfornare più medici perché in questo modo tra 11 anni avremo disoccupati di lusso che favoriranno il lavoro a cottimo a basso costo nelle cooperative. Bisogna riuscire a rendere attrattiva la professione in alcune branche, perché la carenza non c'è in tutte, e dall'altra parte fare una programmazione



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

pubblica, trasparente, reale sulla scorta della quale ci sediamo a un tavolo se occorre aumentare i posti a medicina o se non occorre farlo» Sul fronte della programmazioni delle specializzazioni quali sono le criticità?

«Il problema è che i numeri dei posti per le specializzazioni vengono definiti dalle Regioni, poi passano in Conferenza Stato-Regioni e, infine, arrivano al Ministero. Come pensa questo gruppo di lavoro di adeguare i posti di specializzazione senza avere la percezione di cosa sarà il Sistema sanitario nazionale tra 7 o tra 10 anni, senza avere contezza della futura carenza di medici specialisti?».

Cosa chiedete al Governo?

«Chiediamo che questo tavolo che hanno creato, si confronti con le parti sociali e ci facciano capire come viene fatta la programmazione. Non può essere fatta a spanne, le Regioni devono dirci quanti specialisti mancano. Non si può giocare con la Sanità anche perché formare un medico costa quanto una Ferrari. Su questa base deve essere mantenuto un numero programmato tale da garantire occupazione e una qualità formativa alta senza arrivare mai all'abolizione del numero chiuso: le richieste sono talmente tante che gestire 70mila studenti sarebbe impossibile, porterebbe allo sfascio».

La tassa sugli extraprofitti peserà per 28 milioni

Unipol, nonostante le alluvioni i conti semestrali battono le attese

GIACOMO BERBENNI

Conti migliori delle attese per **Unipol** e UnipolSai nonostante l'impatto sul combined ratio operativo dell'alluvione in Emilia-Romagna.

Il gruppo **Unipol** ha registrato nel primo semestre un utile netto di 517 milioni, in crescita rispetto ai 433 mln di giugno 2022: un dato rideterminato con l'applicazione dei nuovi principi contabili per permettere la comparazione. Per quanto riguarda UnipolSai, l'utile ammonta a 431 milioni (+2%). La raccolta diretta nel comparto Danni è salita del 4,2% a 4,325 miliardi, con UnipolSai a 3,444 miliardi (+1,6%).

UniSalute è cresciuta del 34,6% a 405 milioni grazie al progetto UniSalute 2.0. La raccolta del comparto Auto ha sfiorato i 2 miliardi (+1,6%). Il combined ratio operativo si è attestato al 97,1%, in aumento dal 94,4% del primo trimestre a causa di un aumento della sinistralità. L'alluvione in Emilia-Romagna ha contribuito per 2,5 punti percentuali all'aumento dell'indicatore. Il gruppo stima in 28 milioni di euro l'impatto della tassazione straordinaria sugli extraprofitti delle banche.

«Abbiamo rettificato il contributo al nostro risultato di Bper, che era equivalente a 141 milioni prima dell'annuncio della tassazione», ha spiegato Matteo Laterza, amministratore delegato di UnipolSai e direttore generale di **Unipol**. «Dopo l'annuncio della tassazione abbiamo dovuto ridurre la componente di Bper di 28 milioni. Quindi la componente di utile da Bper dopo il taglio è di 113 milioni di euro. Le perdite per le inondazioni che hanno colpito l'Emilia-Romagna sono di 110 milioni per i conti di **Unipol**. A luglio continuiamo ad avere un impatto negativo su Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia».

Enrico San Pietro, direttore generale di UnipolSai, ha aggiunto che il terzo trimestre «è partito male per le grandinate: siamo sui 200 milioni di euro e alla fine del trimestre capiremo quanto queste condizioni si ripercuoteranno sui risultati finali».

Anche perché, ha osservato Laterza, «stiamo ragionando su 50 milioni di recupero, con un impatto netto dagli eventi di luglio di 150 milioni. Aspettiamo la fine della stagione estiva».

Infine, Laterza ha detto che «è troppo presto per discutere della politica di distribuzione dei dividendi di quest'anno. Siamo ancora al primo semestre. Non ho commenti né posso aggiungere nulla. Posso solo dire che oggi ci sono tutte le condizioni per rispettare i target indicati nel piano industriale sia per **Unipol** sia per UnipolSai».

Secondo gli esperti di Equita i risultati sono stati migliori delle attese nonostante l'impatto dell'alluvione in Emilia-Romagna, la progressiva ripresa dei sinistri e l'aumento dell'inflazione.



A investitori per 570 milioni di euro

Bcc Iccrea cede Npl

GIOVANNI GALLI

Il gruppo **Bcc** Iccrea ha sottoscritto accordi vincolanti con vari investitori per la cessione di crediti deteriorati per circa 570 milioni di euro.

Essi sono equamente distribuiti fra inadempienze probabili e sofferenze e si riferiscono a circa 4 mila debitori. All'operazione hanno partecipato 76 banche appartenenti al gruppo **Bcc** Iccrea.

Il processo competitivo ha portato a definire un'operazione nella quasi totalità pro-soluto, selezionando per i differenti portafogli investitori di primaria rilevanza attivi sul mercato italiano, che hanno presentato offerte in linea con le aspettative di recupero del gruppo. In particolare, è stato firmato un master agreement con un primario investitore per la cessione pro-soluto di un portafoglio di inadempienze probabili e sofferenze per 116 milioni di euro, rappresentati da operazioni di leasing immobiliari e non originati da **Bcc** Leasing. In aggiunta il gruppo **Bcc** Iccrea ha accettato le offerte vincolanti presentate su singoli sub-portafogli da diversi investitori che hanno partecipato al processo competitivo, al fine di procedere alla cessione di crediti ordinari deteriorati per altri 454 milioni, attribuibili soprattutto a piccole e medie imprese e a famiglie. La conclusione delle operazioni è prevista entro novembre.

«L'operazione», ha commentato Mauro Pastore, d.g. del gruppo **Bcc** Iccrea, «rappresenta un ulteriore passaggio strategico nel nostro percorso di derisking avviato fin dalla costituzione del nostro gruppo e anticipa gli obiettivi pro-tempore definiti nel piano strategico 2023-2025, portando la rischiosità degli attivi creditizi su livelli allineati alle medie delle banche significative italiane, considerati anche le prudenti soglie di coverage».



Servizi di ingegneria, compensi senza ribasso

SIMONA D'ALESSIO

Nessun «dietrofront» sull'equo compenso (principio introdotto nell'ordinamento dalla legge 172/2017 e consolidato dalla più recente disciplina 49/2023), perché «la stagione dei facili profitti alle spalle dei professionisti si è chiusa per sempre».

Piuttosto, i «grandi committenti», che si sono appellati al governo paventando «costi insostenibili» dall'applicazione della norma in vigore da maggio, «avrebbero potuto chiamare a raccolta i Consigli nazionali» delle categorie per provare a delineare nuovi standard di convenzione tali da soddisfare entrambe le parti. A una manciata di giorni dalla miccia accesa dalla lettera all'esecutivo di alcuni grandi organismi di imprese (Abi, Assonime, Confindustria, Ania e **Alleanza delle cooperative**), il presidente degli ingegneri Angelo Domenico Perrini conferma gli esiti dell'analisi del suo Centro studi, secondo cui l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura, soggetto all'applicazione della legge 49, «comporta che il compenso del professionista non potrà essere soggetto a ribasso e il criterio dell'offerta più vantaggiosa dovrà essere applicato sulla base dei soli criteri qualitativi, e a prezzo fisso».

È, invece, «ammissibile» il ribasso alla voce «spese», se determinate in maniera forfettaria dalla stazione appaltante (ma andranno col tempo fissati i parametri per «definire le soglie di anomalia») senza intaccare il principio della giusta remunerazione; l'iniziativa del centrodestra (depositata dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni alla Camera nell'ottobre del 2022, prima di ricevere l'incarico per la formazione del governo, e portata avanti in Parlamento da FdI e Lega), rileva Perrini, nasce proprio per fermare i pagamenti «irrisori» per «prestazioni di alta professionalità e di altrettanto elevato livello di responsabilità».

La guida degli ingegneri, infine, rievoca le parole «equilibrate» del viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto che, su ItaliaOggi del 4 agosto, invitava a verificare il funzionamento delle norme, prima di abbandonarsi ad «allarmi prematuri».

Simona D'Alessio.



L'intervista

Lupi "Troppi interventi il centrodestra non può essere statalista"

- G.COL.

«L'intervento del Mef è giusto se serve a dare un supporto politico, di garanzia, ma se continuiamo a mettere in fila un intervento pubblico dietro l'altro rischiamo di far pensare agli italiani che siamo diventati il centrodestra statalista».

Maurizio Lupi, leader di Noi Moderati, fissa dei paletti all'ingresso del ministero dell'Economia in Tim.

Lei è tra i più liberali nel centrodestra. Il Mef al 20% nella rete Tim non la turba?

«Sono un convinto sostenitore dell'economia sociale del mercato, dove i protagonisti sono il libero mercato e l'equità sociale, con lo Stato a fare da regolatore. Meno lo Stato interviene e meglio è perché significa che la società funziona meglio. Ma questo principio non può essere declinato come una clava, va valutato da occasione a occasione».

Per Tim è giusto fare un'eccezione?

«In questo caso, la questione di fondo è chiedersi se è giusto che le reti strategiche, separate dai servizi, come lo è quella di Tim, siano controllate o meno dallo Stato. Se il ministero dell'Economia è intervenuto vuol dire che c'era bisogno di un supporto politico, di garanzia».

È favorevole, quindi?

«Sì perché considero quella del Mef un'azione di supporto strategico piuttosto che un'operazione da Stato-azionista. Ultimamente lo Stato sta entrando da tante parti: abbiamo speso un sacco di soldi per Ita, siamo nelle acciaierie, in Mps. Se continuiamo a mettere in fila un intervento dietro l'altro rischiamo di far pensare che siamo diventati il centrodestra statalista che interviene in tutti i settori».

Come si fa a separare l'azione di supporto strategico dall'essere azionisti?

«Mi auguro che il valore dell'investimento del Mef non sia fino al 20% perché significherebbe impiegare oltre due miliardi, sottraendole ad altre priorità, come la riduzione del cuneo fiscale, i salari e gli investimenti produttivi per rilanciare le imprese».

Auspica una permanenza lampo del Tesoro?



«È auspicabile che l'operazione si configuri come un supporto che può facilitare il dialogo tra i privati anche azionisti di Tim.

C'è un'offerta di Kkr, che è un fondo di investimento privato, intorno al quale si stanno aggregando altri soggetti, penso ad F2i: se questa iniziativa può spingere questa aggregazione ben venga, ma mi auguro che sia il più limitata possibile. Mi pare che sull'operazione dello scorporo della rete ci sia un mercato interessato e attivo. Tra l'altro, in generale, la funzione di intervento strategico dello Stato si può configurare in altro modo, ad esempio con il golden power».

Tim, banche, aerei, taxi. La lista dell'interventismo del governo è lunga. Non pensa che il rischio di cui parlava sia già realtà?

«Distinguerei i diversi interventi.

Sulle banche sono favorevole perché l'intervento del Mef è stato puntuale».

Modificherete la norma sugli extraprofitti in Parlamento?

«Siamo favorevoli al provvedimento, il Parlamento come sempre può migliorarlo.

Per Noi Moderati, i fondi che derivano dalla tassa una tantum devono essere vincolati agli aiuti alle famiglie. Forse si può anche introdurre una differenziazione per tipologia di banca, penso per esempio al mondo del **credito cooperativo**».

Siete intervenuti sull'algoritmo dei biglietti aerei. L'amministratore delegato di Ryanair Wilson l'ha definito «un decreto illegale».

«Mi fa sorridere Wilson quando dice che si allontana dall'Italia nonostante abbia portato tanti soldi. Gli ricordo che ha ricevuto tanti contributi, da parte di tutti gli aeroporti italiani. Era impensabile non intervenire quando l'algoritmo genera aumenti dei prezzi fino al 200%».

©RIPRODUZIONE RISERVATA f g f g Al vertice Maurizio Lupi, leader di Noi Moderati, sostiene la maggioranza del governo Meloni.

LA SEMESTRALE DEL GRUPPO

Unipol, la raccolta vola ma i dati Bper e Carige riducono i profitti

DI ANDREA GRECO

MILANO - La banca dà, la banca toglie. La partecipazione in Bper, che l'anno scorso aveva fruttato una plusvalenza a Unipol, compagnia che ne è prima azionista al 20%, stavolta non ha fronzoli. Anzi, risente, ed è la prima virtuale applicazione, della nuova tassa del governo sugli extraprofitti bancari, che nel primo semestre è stata stimata pesare 28 milioni su Bper. Sono queste, all'interno di un risultato comunque superiore alle attese degli analisti, le grandezze che determinano il calo del 24,4% rispetto al giugno scorso, dell'utile netto dell'assicuratore bolognese.

Nel primo semestre il risultato netto è 517 milioni, un quarto meno di anno prima, quando però c'erano stati 279 milioni di utile "extra", perché Bper aveva beneficiato di oltre un miliardo di euro di utili per l'avviamento del marchio Carige, allora acquistata. Stavolta, a neanche una settimana dall'annuncio del decreto per tassare i maggiori margini bancari legati al rialzo dei tassi Bce, Unipol, che consolida gli utili di Bper a ogni trimestre, ha ritenuto di decurtare dall'utile semestrale il peso stimato della tassa: e pari a 28 milioni, circa un quinto dei 141 milioni dell'utile Bper consolidato dalla holding Unipol.

L'altra grande controllata Unipol-Sai, attiva nelle polizze vita e danni, ha accresciuto invece del 2% a 431 milioni l'utile netto, e la raccolta diretta assicurativa (coincidente con quella del gruppo Unipol), del 12,6% a 7.470 milioni, grazie al contributo positivo sia del ramo Danni che del Vita. L'indice patrimoniale solvency ratio dell'assicuratore è salito al 315% (288% a fine 2022, ma con i vecchi metodi contabili), mentre per l'intero gruppo Unipol sale al 218% (dal 200%).

Il ramo danni, di gran lunga più rilevante per il gruppo presieduto da Carlo Cimbri, ha un risultato semestrale di 501 milioni di euro, meno dei 627 milioni di un anno prima (anche in quel caso Bper registrò una componente straordinaria, per 111 milioni). Tuttavia sulla redditività del periodo incidono anche gli eventi meteo estremi: l'impatto dell'alluvione in Emilia-Romagna è stato stimato dal dg Matteo Laterza circa 110 milioni sui conti di Unipol, mentre le grandinate di luglio - che si ripercuoteranno sui conti del prossimo trimestre - potrebbero impattare, secondo il general manager Enrico San Pietro, per circa 150 milioni. Anche per questo l'indice di efficienza tecnica (combined ratio) è salito al 97,1%, rispetto al 94,4% del primo trimestre 2023, per le alluvioni oltre che per la maggiore quota di sinistri nell'Rc Auto.

Nel Vita, che ha un risultato di 143 milioni (in linea con metà 2022), la raccolta diretta è salita a 3.144 milioni (+26,8%) grazie all'acquisizione di tre nuovi fondi pensione e alla performance delle



reti di vendita, e la raccolta diretta della controllata UnipolSai è salita del 52%) a 1.917 milioni. «È ancora un po' presto per discutere sulla policy di distribuzione dei dividendi», ha detto Laterza, aggiungendo però che il dividendo UnipolSai «potrebbe superare i numeri previsti». In Borsa l'azione **Unipol** ha perso lo 0,66%, qualche decimo di punto meglio dell'Euro Stoxx assicurativo. UnipolSai ha perso l'1,11%.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Al vertice Il presidente Cimbri.

Federazione Nordest per le cinque Bcc attivi a 12 miliardi

venezia Nei primi sei mesi le cinque banche venete di credito cooperativo del gruppo Cassa centrale - Adria Colli Euganei, Banche venete riunite, Prealpi San Biagio, Veneto Centrale e Cortinabanca - hanno toccato attivi aggregati di 12 miliardi di euro. Lo riferisce Lorenzo Liviero, presidente della Federazione del Nordest, l'associazione che le riunisce, che rileva come, «ai risultati operativi consegue una redditività importante». Secondo le prime stime, l'effetto della tassa sugli extra-profitti rischia di pesare per 12 milioni complessivi. I prestiti ammontano a 6,27 miliardi di euro, -2,9% rispetto a fine 2022, stabile a 15,3 miliardi la raccolta complessiva. Il risultato netto di periodo vale 106,8 milioni (+ 66,15%), per effetto della robusta crescita dei proventi dell'attività caratteristica. Il margine di interesse cresce del 22,10%, a 162,2 milioni per effetto dell'aumento dello spread commerciale conseguente al favorevole andamento dei tassi. La solidità patrimoniale è indicata con un rapporto Cet1 del 27,29%, in aumento rispetto al 25,06% di fine 2022. I soci sono 47 mila.



Arsiè: domani la cerimonia in ricordo della battaglia combattuta 106 anni fa, questa sera la cena preparata dagli alpini

Cima Campo tra storia, natura e turismo schiera il Forte e il Rifugio La Casermetta

ROBERTO CURTO

la celebrazione Da una parte il Forte con il suo carico di storia, dall'altra il contesto naturalistico: due elementi da spendere sul piano turistico. Sono i giorni in cui, tradizionalmente, l'attenzione si concentra su Forte Leone a Cima Campo, con la celebrazione dell'anniversario della battaglia che si consumò durante la Grande guerra. Un'attenzione arricchita quest'anno dall'apertura dell'ex casermetta che si trova poco sotto il forte in località Col di Gnola e trasformato in Rifugio alpino "La Casermetta". In più, quest'anno, gli alpini del gruppo Mellame - Rivai hanno deciso di organizzare anche il sabato sera con una cena che sarà consumata nello stand che poi funzionerà anche domani mattina e servirà il rancio. Nei giorni scorsi le penne nere hanno svolto un lavoro di pulizia generale del sito per offrire ai visitatori il giusto colpo d'occhio.

I LAVORI DA FARE L'amministrazione comunale continua a credere nel Forte e l'auspicio è quello di mettere quanto prima in moto il cantiere che servirà a creare il percorso che già doveva essere realizzato l'anno scorso e la cui procedura si era persa per strada per l'aumento dei prezzi che aveva fatto desistere l'impresa che si era aggiudicata il bando «Con il rilancio dell'attività della commissione per i Fondi di confine contiamo di riavviare la procedura ed eseguire finalmente i lavori», spiega il sindaco di Arsiè, Luca Strappazzon. «È prevista la sistemazione del tetto che soffre di infiltrazioni d'acqua e va completato il percorso che dalla cancellata raggiunge il Forte vero e proprio». Sono circa centomila euro che si pensa possano bastare per eseguire tutte le migliorie previste in questo stralcio di interventi e la speranza è che stavolta si dia seguito all'iter che la volta scorsa non arrivò neanche alla firma del contratto con la ditta che si era aggiudicata il bando.

RIFUGIO LA CASERMETTA Ha aperto da una decina di giorni ed è funzionante il Rifugio alpino "La Casermetta" affidato alla gestione della **Coop 19** che si occupa anche delle visite guidate a Forte Leone e gestisce l'area della Campagnola sulle rive del Lago del Corlo.

Per l'edificio posizionato a Col di Gnola è arrivato dunque il momento di tastare il giudizio di turisti e visitatori. Comune e cooperativa hanno deciso abbandonare l'originaria destinazione di ostello, evidentemente troppo complicata da gestire, per trasformare l'edificio in Rifugio alpino. Una procedura che ha richiesto i tempi lunghi della burocrazia oltre a qualche adattamento degli interni.

«Per adesso teniamo aperto nei fine settimana con un servizio bar e punto ristoro», spiega il responsabile di **Coop 19**, Mirco Cescato, «ma l'obiettivo è attivare quanto prima la struttura per i pernottamenti e anche come ristorante. In settembre contiamo di sperimentare il Rifugio con l'intera offerta».



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

Quanto al Forte, le visite guidate sono possibili durante la settimana prenotando in anticipo, mentre il sabato e la domenica siamo presenti per chiunque arrivi a Cima Campo e sia interessato alla storia dell'edificio».

LA STORIA A Forte Leone la prima guerra mondiale, quella fatta di conflitti, è durata un giorno o poco più. Era l'11 novembre 1917 e l'esercito austro-ungarico stava dilagando. Dopo Caporetto, gli italiani in ripiegamento verso il Grappa e la linea del Piave approntarono una strenua difesa proprio al Forte grazie al Battaglione Monte Pavione, che pure poteva contare su pochi alpini. Una giornata di combattimenti che servirono a permettere al resto delle truppe italiane di allontanarsi, mettersi al sicuro e riposizionarsi, mentre gli austriaci concedettero l'onore delle armi alle penne nere per il valore dimostrato, malgrado la disparità di forze in campo. Un episodio marginale nella carneficina di quella guerra, eppure utile a risparmiare la vita a molti soldati.

IL PROGRAMMA Si inizia questa sera con la cena in programma alle 19. Menù completo dall'antipasto al dolce e il numero 347/ 9950600 per le prenotazioni.

Domani le celebrazioni per il 106° anniversario della battaglia. Alle 10.30 alzata bandiera e l'onore ai caduti. Alle 10,45 gli interventi delle autorità, alle 11 la messa e alle 12.30 il rancio. Alle 14.30 esibizione della Banda cittadina di Arsiè.

- roberto curto © RIPRODUZIONE RISERVATA Una veduta di Forte Leone dove domani si svolgono le celebrazioni legate alla battaglia del novembre 1917.

Chiesto alla Usl di spiegare il perché ha fatto questa scelta

" Quella gara mina il welfare"

IF Nota congiunta di Legacoopsociali Umbria e Agci Umbria imprese sociali, in cui si chiede alla Usl Umbria 2 di spiegare la gara dei servizi socio sanitari che "impoverisce il welfare locale".

"Nei giorni scorsi la direzione della Usl Umbria 2 ha diffuso una nota in merito alla gara di appalto dei servizi socio sanitari", si legge in una nota che così prosegue.

"Riteniamo importante che abbia aperto un dibattito pubblico su questo tema, perchè queste scelte un impatto importante sulle vite delle persone anziane e delle persone con disabilità. Tuttavia, questo conferma i nostri dubbi e le perplessità sulla gara. Di norma, nei servizi socio sanitari, per attività strutturate e consolidate la durata media dei contratti è di 3 anni, prorogabili per ulteriori 3. Il Rup e la direzione della Usl Umbria 2, invece, dopo una "gara ponte" di 6 mesi nel 2021 hanno scelto di effettuare una nuova gara della durata di soli 6 mesi prorogabili sino a 18. Questa scelta impedisce alle imprese sociali di programmare le attività e di investire per migliorare la qualità dei servizi, impoverisce il welfare locale e danneggia tutti i cittadini. La gara pubblicata dalla Usl utilizza una formula per attribuire il punteggio della componente prezzo che premia in modo eccessivo il soggetto che presenta il ribasso più alto, incentivando così la massimizzazione del ribasso a danno della qualità dei servizi. Inutile girarci intorno, così facendo ha adottato la logica del "massimo ribasso". Per quali ragioni il Rup e la direzione Usl, per servizi così importanti, hanno deciso di non seguire le indicazioni di policy fornite dall'assemblea legislativa della Regione Umbria?

" E le conseguenze a livello di welfare sono negative.

R.C.



Perdita a 6,5 milioni, debiti in crescita «Fico in rosso, incertezze sul futuro»

Il bilancio 2022 della cittadella del cibo. I soldi di Farinetti e Coop per garantire la continuità

Marco Madonia

Una perdita da 6,5 milioni, debiti per oltre 18 milioni e un patrimonio netto negativo per 10 milioni. Senza l'intervento di Farinetti e di **Coop**, dunque, la stessa sopravvivenza di Fico sarebbe a rischio. È scritto nero su bianco nel bilancio 2022 della cittadella del cibo che, ancora una volta, ha chiuso l'anno in rosso. Gli azionisti, nelle scorse settimane, hanno licenziato un piano di rilancio da oltre 15 milioni con l'obiettivo di raggiungere il pareggio nel 2025.

Un'iniezione di denaro fondamentale per consentire alla società di continuare ad operare. Farinetti e **Coop** Alleanza 3.0, dice l'ultimo bilancio, hanno messo un sacco di soldi nell'azienda che si occupa della gestione del parco. Il 17 marzo Eataly ha rinunciato «a crediti finanziari e commerciali di cui godeva verso Fico per 4,6 milioni». Il 30 marzo, inoltre, **Coop** ha versato un ulteriore milione «nell'ambito del supporto finanziario necessario per garantire il regolare rispetto delle obbligazioni assunte da Fico».

Il parco, nella prima stagione intera post Covid, ha registrato circa 300mila ingressi, numeri ampiamente inferiori rispetto alle previsioni, ma che hanno comunque reso Fico «la prima struttura a pagamento della città». Eppure, nonostante il raddoppio dei ricavi, il bilancio ha chiuso in perdita per 6,5 milioni, appena 200mila euro in meno in rispetto al 2021. In più sono cresciuti i debiti: passati dai 13 milioni del 2021 ai 18 milioni del 2022. La maggior parte sono verso i fornitori (9 milioni) e verso le banche (4,7 milioni).

Questo dovrebbe essere l'anno dell'inizio dell'inversione di rotta. L'obiettivo, dice la società, sarà raggiunto attraverso «una decisa azione di riduzione dei costi di struttura e dei diversi contratti di fornitura, tarati sulle ipotesi iniziali di flussi di pubblico mai verificatesi». Lo sviluppo delle potenzialità del parco avverrà «tramite l'affinamento dei prodotti, delle esperienze e dell'offerta al pubblico».

In particolare, la segmentazione spinta e il lavoro su potenziali visitatori «residenti, turisti italiani, turisti stranieri, scuole, associazioni e mondo food» oltre che la costruzione «di un ricco palinsesto di eventi». C'è poi il rapporto con il fondo immobiliare proprietario dell'area e al quale il Comune, a suo tempo, destinò i terreni. Il fondo affitta gli spazi alla società di gestione, Fico per l'appunto. Ora Farinetti e **Coop** chiedono uno sconto sul prezzo della locazione. La preconditione necessaria per il rilancio è «la rinegoziazione della fee di affitto dell'accordo con il fondo proprietario, a oggi su livelli semplicemente insostenibili per la dimensione del business», si legge nel bilancio che poi assicura «il supporto finanziario da parte dei soci fino al raggiungimento del pareggio operativo».



Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

Detto questo, le prospettive future della cittadella del cibo restano incerte. Lo dicono gli stessi amministratori e lo certifica anche Deloitte, la società di revisione. La forte discontinuità rispetto agli ultimi esercizi si fonda «su assunzioni circa l'andamento futuro caratterizzate da elementi di aleatorietà e da significative incertezze connesse alla ripresa del settore di attività, ai comportamenti nonché alle preferenze dei consumatori, alle relazioni con gli operatori del parco e con i principali fornitori e infine alla riduzione dei costi».

Gli stessi amministratori, si legge nella relazione della società di revisione, «ritengono che tale circostanza determini l'esistenza di incertezze significative che possono quindi fare sorgere dubbi significativi sulla capacità della società di continuare a operare come un'entità in funzionamento».

Il pareggio, come detto, è atteso nel 2025. Nello stesso anno arriverà lo stadio temporaneo del Bologna, sperando che almeno quello riesca a portare un po' di sollievo.

COSTI RIDOTTI E OPPORTUNITÀ

Idrotermica Coop già nel futuro con la nuova comunità energetica

Ottenuta l'autosufficienza, ora l'idea di formare una nuova cooperativa con la società Eta Beta Il presidente Gardella: «Welfare aziendale con i ricavi della vendita, poi ci estenderemo»

FABIO BLACO

GAVINO CAU Prima l'autosufficienza della cooperativa, poi una comunità energetica con il ricavo che andrà ai soci come welfare aziendale, infine il progetto di allargare la comunità coinvolgendo altre realtà limitrofe. Idrotermica Coop, azienda forlivese leader nel settore impiantistico, conferma la sua grande attenzione verso innovazioni, pronta a cogliere al volo le opportunità che lo sviluppo energetico offre. Così si spiegano la realizzazione di un impianto fotovoltaico sul tetto della sede di via Vanzetti, che ha permesso di coprire i crescenti costi energetici e i progetti futuri in un settore, quello delle comunità energetiche, che attende solo il via libera dei decreti per partire.

I passaggi «Quando è iniziata un po' per tutti la crisi energetica - spiega il presidente di Idrotermica Coop, Michele Gardella - la prima idea è stata quella di mettere in autonomia la cooperativa, quindi il primo passaggio, che stiamo completando proprio adesso, è stato estendere l'impianto fotovoltaico che già avevamo, ampliandolo e che da settembre sarà tutto attivo. Non siamo un'azienda industriale che ha costi energetici che fanno sballare i bilanci, però

è una voce di spesa da 20-30mila euro l'anno che azzerata non è poco». Il passo successivo è già partito. «Il tema delle comunità energetiche - riprende Gardella - ci ha sempre appassionato per motivi di tipo tecnico nell'ambito del nostro settore di efficienza energetica ma anche di partecipazione, per quello che può portare dal punto di vista della sostenibilità e dell'ambiente, due tematiche che tracciano un po' il filo logico della cooperativa.

Così abbiamo voluto creare la nostra comunità e abbiamo fatto il progetto. Lo abbiamo presentato, grazie anche a Legacoop, per i finanziamenti concessi dalla Regione, ed è passato, quindi il bando ha confermato la validità del nostro progetto, che non è di business, ma di welfare: in pratica noi e la società Eta Beta, a 150 metri da noi, costituiranno la comunità energetica e faremo una nuova cooperativa. I ricavi che si genereranno dalla vendita dell'energia della comunità che sarà costituita dall'estensione del nostro tetto più quello dell'altra società, andranno ai soci della nuova cooperativa. Ho pensato che quello che verrà distribuito loro possa andare a coprire le bollette domestiche che si sono raddoppiate. Una sorta di welfare aziendale. In questo caso Idrotermica non genera business per se stessa».

Il futuro Nella idea dei vertici della cooperativa c'è già il terzo passo. «Creata la comunità, se saremo maturi come esperienza, potremo pensare nel 2025-2026 di far crescere, con i tetti dei nostri vicini, la comunità energetica. Nel nuovo decreto che tutti stiamo aspettando verrà estesa l'attuale potenzialità dei kilowatt della comunità da 250-300 fino a un megawatt. A quel punto anche noi saremmo interessati al business, ma nel nostro progetto, per il momento, c'è stato un'idea di welfare. Il prossimo



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

anno celebreremo i 50 anni di Idrotermica e arrivarci con il progetto a impatto zero e con la comunità energetica è fortemente simbolico».

© RI PRODUZION E RISERVATA.

Tanti cantieri e un problema «La carenza di manodopera è diventata drammatica»

FO RL Ì Alla soglia dei 50 anni di attività, Idrotermica Coop si impone come leader nel settore impiantistico, con tanti progetti sparsi in Italia. Ad esempio quello del completamento del Campus di Urbino che sta realizzando insieme ad un'altra cooperativa di Forlì, sotto il consorzio Conscoop, detentore del contratto.

«Noi siamo gli esecutori - dice il presidente di Idrotermica, Michele Gardella - è un progetto importante che tra l'altro non finisce qui perché ci sarà un'estensione anche nei prossimi anni del Campus. Abbiamo poi completato la nuova sede del Conad vicino all'autostrada di Forlì, siamo alla fase dei collaudi degli uffici. A Lecco abbiamo finito un ospedale. A livello industriale abbiamo consegnato l'azienda dell'Euro company, e nei prossimi anni abbiamo diversi progetti sia in ambito ospedaliero che soprattutto sullo scolastico e Campus universitari».

Tante idee, ma con una difficoltà non da poco e comune a tante imprese. «Il problema della manodopera è drammatico - ammette Gardella - e anche la professionalità. Lo stiamo affrontando, per la riduzione della professionalità degli artigiani, perché i ragazzi non vogliono più fare questo mestiere, e di conseguenza per la manodopera che viene a mancare. Stiamo investendo fortemente con le scuole, cercando di collaborare con gli istituti professionali. Ad esempio i ragazzi dell'Iti vanno molto di più all'università rispetto a qualche anno fa. Noi abbiamo bisogno di ingegneri e management, ma il problema più grosso è nei cantieri dove manca la manodopera. Stiamo assumendo, dallo scorso siamo 7-8 persone in più.

Giovani, e non solo, ma anche ragazze, che possano crescere all'interno della cooperativa».

Il consiglio di amministrazione di Idrotermica Coop, recentemente rinnovato, con un'età media di 39-40 anni, ha visto la conferma di sette elementi, con Gardella presidente e l'ingresso di Sara Alessandrini come unica novità.



porto mantovano san giorgio bigarello

La farmacia comunale chiude ancora per ferie Voi: «Inconcepibile» Sospensione degli asili Bordini: «Agire subito»

SO.SP

Porto mantovano Anche quest'anno la farmacia comunale di Porto Mantovano, a Bancole, chiuderà una settimana per ferie, dal 14 al 20, e rialzerà le serrande il 21. Una scelta che fa indispettare i cittadini, soprattutto quelli più anziani, che si vedranno privati di un servizio fondamentale per l'intera settimana. La farmacia, per di più, aveva già chiuso negli scorsi mesi dal 26 al 28 giugno e dal 3 all'8 luglio, per l'installazione del robot che automatizza il magazzino, in grado di gestire le giacenze di medicinali e di avvicinare automaticamente le scatole dei farmaci al personale al banco. Anche questa chiusura aveva creato non pochi problemi a tutti i cittadini di Bancole, zona di Porto Mantovano in cui vivono molti anziani e per cui l'attività del servizio è fondamentale. Ma la stessa storia si ripete ora, a distanza di pochi mesi.

«Ci chiediamo del perché il privato riesca a garantire le turnazioni del personale, mentre la scelta della nostra farmacia sia stata quella di interrompere un servizio alla collettività - commenta Giampaolo Voi, di Voi per Porto - Chiusura significa perdita di fatturato, di minor fidelizzazione del cliente, e disservizio soprattutto per gli anziani».

Per quanto riguarda le altre farmacie di Porto, la farmacia Gamba chiuderà solo il 14 e il 15 agosto, quella di Montata Carra avrà le serrande abbassate solo il 15 e la farmacia di Mantovanella è sempre aperta, anche il 14 e il 15, a orario continuato dalle 8.30 alle 19.30. Dopo la chiusura, sarà reperibile per eventuali emergenze.

- so.sp La farmacia comunale di Porto San Giorgio Bigarello Con la sospensione dell'aggiudicazione della gestione dei nidi d'infanzia per il triennio 2023-2026 il M5S critica la giunta accusandola di immobilismo.

Per il consigliere Bordini: «La società Dolce ha iniziato la procedura di ricorso al Tar e ha ottenuto il decreto di sospensione in tempi che avrebbero permesso alla Giunta di comunicare alle minoranze quanto stava succedendo. Avrebbe potuto chiedere la nostra collaborazione per informare le famiglie e confrontarci per trovare soluzioni efficaci».

Bordini richiede, inoltre, l'azione tempestiva dell'amministrazione «contattando le famiglie con una lettera e organizzando una call per raggiungere anche chi in questi giorni è fuori dal comune per le ferie di ferragosto».

Per quanto riguarda la situazione dei lavoratori, Bordini specifica: «Se risulterà confermata, invito i lavoratori della csa - **coop** a farsi tutelare dalle organizzazioni sindacali».



Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

7.

«Sono qui dopo un calvario finirò di nuovo per strada»

Chi sono i migranti coinvolti dal provvedimento del ministro

SERENA ARBIZZI

ono sfuggiti all'orrore della schiavitù, dopo un viaggio di stenti, durante il quale hanno rischiato la vita, alla ricerca di un futuro di salvezza.

Sono i migranti sbarcati in Italia e arrivati anche in Emilia, che ora rischiano di perdere anche quel tetto provvisorio sotto il quale avevano ripreso a ricostruire i propri sogni. Migranti che si trovano in un limbo, tra il via libera alla protezione internazionale e l'arrivo, concreto, del permesso di soggiorno. Almeno una trentina di persone, a Reggio Emilia, che rischia di essere "sfrattata" dopo la circolare inviata dal ministro Piantedosi alle prefetture che ordina la cessazione delle misure di accoglienza per chi abbia ottenuto la protezione internazionale.

I Paesi da cui provengono sono diversi: Egitto, Sudan, Ciad e Nigeria. Sono famiglie con bambini, donne sole che si trovano ad allevare figli, uomini fuggiti dalle torture che sarebbero state inflitte loro nel Paese d'origine.

Mohamed è arrivato in Emilia dopo aver pagato migliaia di euro, su un barcone precario. «Pensavo di essermi salvato dopo un viaggio di stenti, invece rischio di finire per strada, senza un lavoro, né altri mezzi». Hamida deve allevare due bambini e ha lasciato due figli adolescenti in Egitto. Alcuni avevano pensato di andare a vivere alla stazione di Reggio Emilia, ma grazie ai progetti di accoglienza diffusa sono riusciti ad avere un tetto.

«Tra queste persone ci sono anche famiglie e chi presenta caratteristiche di fragilità: noi dobbiamo prenderci cura di loro e delle loro esigenze per capire quale sia la soluzione migliore per loro, ci sono le vite di esseri umani che hanno sofferto, in ballo - commenta Ilaria Nasciuti, referente della **cooperativa** sociale reggiana Dimora D'Abramo -. Il ministro Piantedosi ha accelerato, in realtà, un provvedimento che esiste già. I migranti che dovranno uscire dai Cas hanno ottenuto, infatti, dalla commissione la protezione, ma non è ancora stata notificata».

Sono oltre 1.400 gli stranieri, a Reggio Emilia e provincia, accolti nei Cas, ovvero nei Centri di accoglienza straordinaria, nella città del Tricolore, dei quali una trentina hanno ottenuto dalla commissione territoriale con sede a Bologna la protezione internazionale, ma non hanno ancora ricevuto la notifica. Sono loro che, dopo aver conquistato la certezza di una casa dopo aver rischiato la vita per arrivare qui, rischiano di essere sbattuti per strada e di andare via dai centri di accoglienza. Chi ha ottenuto il permesso, infatti, è già uscito dal percorso d'accoglienza diffusa, secondo l'osservatorio delle cooperative, che stanno esaminando la popolazione di migranti coinvolta dal provvedimento.

«Di solito, trascorre qualche mese dalla decisione della commissione e l'arrivo della protezione internazionale



Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

- continua Nasciuti -. Questo periodo si rivela prezioso perché ci consente di cercare una collocazione alternativa. Ora, invece, i tempi si accorciano moltissimo».

A Reggio Emilia il modello per ospitare i migranti è quello dell'accoglienza diffusa, ovvero basato sulla disponibilità di più alloggi, in città e provincia. Il fatto che una trentina di persone si trovi improvvisamente a uscire da questi alloggi, complica sotto tanti punti di vista una situazione già al collasso. A Reggio Emilia e provincia, infatti, sono numerosi i migranti in arrivo: soltanto mercoledì si sono contati tra i 15 e i 20 nuovi arrivi.

Grazie alla disponibilità degli hotel tra i 10 e i 20 migranti hanno trovato ospitalità temporanea. Una delle ipotesi sul piatto è la creazione di piccoli centri di prima accoglienza da 30 persone nelle vecchie scuole o in spazi collettivi. L'obiettivo è evitare le tendopoli e, in generale, le grandi aggregazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Unipol, nel semestre utile in calo del 24,4% «Rispetteremo il piano»

monio netto, e un altro 9,3% attraverso UnipolSai. Prima dell'annuncio a sorpresa della tassa la componente di utile dalla banca per il gruppo era pari 141 milioni ma è stata tagliata a 113 milioni. È cresciuto invece del 2% a 431 milioni l'utile netto di UnipolSai e la raccolta diretta assicurativa, che coincide con quella del gruppo Unipol, del 12,6% a 7.470 milioni con il contributo positivo sia dal ramo Danni sia dal Vita. Il solvency ratio individuale della compagnia assicurativa resta molto alto al 315% (era 288% a fine 2022) mentre l'indice di solvibilità dell'intero gruppo Unipol si attesta al 218% (dal 200%).

È ancora «un po' presto per discutere sulla policy di distribuzione dei dividendi: ci sono tutte le condizioni per rispettare gli obiettivi del nostro piano e superarli» ha detto l'ad Matteo Laterza. //.



Gli uffici di **Confcooperative** Brescia, Assocoop, Assocoop, Sedoc Servizi e Consorzio Koinon resteranno chiusi per ferie da lunedì 14 agosto a venerdì 25 agosto compresi. L'attività riprenderà lunedì 28 agosto con il consueto orario.



Formazione Contabilizzazione della busta paga Il corso Koinon

Confcooperative e Koinon organizzano un corso che mira ad approfondire la complessa area delle registrazioni contabili riguardanti il costo del lavoro (paghe, contributi, Tfr) a cui sistematicamente sono chiamati gli operatori degli uffici amministrazione. Si segnala che, per quanto attiene al materiale di lavoro, saranno utilizzate stampe provenienti da software paghe Zucchetti. Il corso è a numero chiuso per favorire l'apprendimento attraverso esercitazioni e simulazioni in piccolo gruppo. Calendario: 5, 7, 13 e 14 settembre dalle 14 alle 17.

koinon@**confcooperative**.brescia.it - 030.3742226.



Il futuro del Credito cooperativo si giocherà su più fronti: quello della proporzionalità, della vigilanza e del passaggio generazionale

IL MODELLO BCC CONFERMA LA SUA EFFICACIA NEGLI STRESS TEST

Irisultati delle verifiche (stress test) dell'Autorità bancaria e della Banca centrale europea su stabilità e tenuta dei gruppi bancari e dei singoli istituti ci dicono che in Italia le banche sono solide e resilienti a eventuali shock sistemici. Una buona notizia per l'intero Paese. Nel dibattito degli ultimi giorni su opportunità e modulazione di un'extra tassa sui ricavi incrementali del settore - collegati all'aumento dei tassi voluto dalla Bce a contrasto dell'inflazione - andrebbe considerato che banche in buona salute sono un bene per tutti: risparmiatori, imprese e politica. Va poi detto che, oltre a consentire l'accesso al credito (e quindi capacità di investimento sul futuro) a famiglie e aziende, le banche contribuiscono in rilevante misura anche alla sottoscrizione del debito pubblico nazionale.

Tornando ai test europei, ottimo posizionamento è stato ottenuto dai Gruppi bancari cooperativi ai quali afferiscono circa 190 **Bcc** in Italia; 27 nella sola Lombardia con oltre 205.000 soci, 5.400 dipendenti, 736 sportelli e 1 milione di clienti. Nelle simulazioni Iccrea e Cassa centrale hanno registrato, per tenuta e robustezza, i risultati migliori nella classifica sia italiana che europea.

Trascorsi 140 anni dalla nascita della prima cassa rurale, 30 anni dall'emanazione del Testo unico bancario che aggiornò la regolamentazione delle banche di credito cooperativo e dopo quasi un lustro dalla nascita dei Gruppi L'assemblea. Attilio Fontana alle assise della Federazione lombarda delle **Bcc** cooperativi, il «modello **Bcc**» trova ora rinnovata e certificata conferma della propria attualità ed efficacia. Una prassi «differente» di fare banca a «trazione» cooperativa e mutualistica, orientata allo sviluppo integrale delle comunità. Tre le «regole auree» che forse non tutti conoscono: l'obbligo di prestare denaro per almeno il 50,1% ai soci; di erogare credito per oltre il 95% a chi vive e lavora nel territorio dove è raccolto il risparmio; di destinare - per tornare al tema di questi giorni - almeno il 70% degli utili (in realtà in media il 90%) a riserva indivisibile.

Un'originalità riconosciuta anche dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che durante l'Assemblea di Federkasse ha ringraziato il Credito cooperativo, a nome della Repubblica Italiana, per il servizio e il ruolo economico e sociale a sostegno della popolazione delle aree interne del Paese, in controtendenza rispetto al fenomeno della «desertificazione»: in 702 comuni le **Bcc** rappresentano l'unica presenza bancaria.

Guardando al futuro delle **Bcc** le sfide si giocheranno su più fronti. Segnali positivi a livello europeo sembrano arrivare circa il riconoscimento di un più adeguato livello di applicazione del principio di «proporzionalità» nella traduzione operativa di normativa e vigilanza. Nell'azione quotidiana, poi,



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

occorrerà restare fedeli al concetto di «prossimità», rinnovando e coniugando la relazione diretta col territorio con le opportunità del digitale, per rispondere alle nuove esigenze della comunità. Infine, una delle partite decisive si giocherà nel «passaggio intergenerazionale»: puntare con entusiasmo e fiducia sul protagonismo dei giovani soci farà sì che questa storia di valore e successo possa arricchirsi di nuovi capitoli.

bcc iccrea Sottoscritti accordi vincolanti con diversi investitori per la cessione di crediti deteriorati riferibili a 4mila debitori

Inadempienze e sofferenze, il gruppo si libera di 570 milioni

Il Gruppo **Bcc** Iccrea si accorda con una pluralità di investitori e si libera di 570 milioni di euro di inadempienze probabili e sofferenze relative a posizioni di oltre 4mila debitori riconducibili a 76 banche del Gruppo. Nell'operazione rientra, con una quota molto piccola, anche **Bcc** Centropadana, che ha ripulito il proprio bilancio di ulteriori 10,3 milioni di euro.

La capogruppo Iccrea ha sottoscritto accordi vincolanti con diversi investitori per la cessione di crediti deteriorati, quasi in parti uguali tra inadempienze probabili e sofferenze, per un totale di circa 570 milioni di euro complessivi, riferibili a circa 4mila debitori. All'operazione hanno partecipato 76 Banche appartenenti al Gruppo **Bcc** Iccrea, tra cui 73 **Bcc**, **Bcc** Banca Iccrea, **Bcc** Leasing e Banca Sviluppo. Tra le banche di credito cooperativo territoriali che hanno partecipato all'operazione c'è anche **Bcc** Centropadana, con una quota marginale di inadempienze e sofferenze, per 10,3 milioni di euro totali, già ceduti nel primo semestre, il cui effetto positivo a bilancio sarà già sui conti 2023. La banca di Corso Roma prosegue così l'attività di riequilibrio dei conti imboccata con decisione da almeno 3 anni e che ha già portato a risultati positivi nel bilancio, con un riallineamento dei crediti deteriorati ai valori medi del gruppo.

La cessione è avvenuta tramite processo competitivo che ha portato a definire operazioni in linea con le attese di recupero della Capogruppo. In particolare, è stato firmato un master agreement con un primario investitore per la cessione pro-soluto di un portafoglio di inadempienze probabili e sofferenze per circa 116 milioni di euro, rappresentati da operazioni di leasing immobiliari e non originati da **Bcc** Leasing SpA, costituenti il grosso del credito ammalorato ceduto, almeno per singola attività. Sono stati ceduti anche 454 milioni di euro di crediti ordinari deteriorati riconducibili a piccole e medie imprese, finanziamenti rateali a lungo termine incagliati, spesso assistiti da garanzie reali, e a famiglie, mutui residenziali. Banca Iccrea ha supportato le banche partecipanti nell'individuazione del perimetro dei crediti oggetto di cessione, gestito la procedura e definito la struttura dell'operazione, che andrà in perfezionamento con cancellazione dei crediti dagli attivi tra la fine di settembre e la fine di novembre 2023. L'operazione avrà un impatto positivo di 50 punti base sul NPE ratio lordo, senza effetti negativi sul conto economico.

n A. Ba.



san rocco Questo mese il ticket restaurant passa da 4 euro a 4.50, a ottobre a 5

Regalo di Ferragosto per gli operai: dopo il sit-in aumenta il buono pasto

Laura Gozzini

Regalo di Ferragosto per i dipendenti **coop** di Formec Biffi: il "buono pasto" da questo mese aumenterà. Dopo il sit-in davanti all'ingresso della ditta di San Rocco al Porto, organizzato martedì mattina dalla Cgil di Lodi, i rappresentanti della **coop** piacentina Nt Service e il segretario della Filt Cgil Seydina Issa Ndoeye si sono incontrati nuovamente giovedì pomeriggio presso la sede della **cooperativa** nella città di Piacenza. E al termine di una trattativa andata avanti quasi due ore sono arrivati alla stipula di un accordo: «Ad agosto il ticket restaurant passerà da 4 euro a 4.50 e ad ottobre a 5 euro, con l'impegno di rivederci a dicembre per arrivare a 6 euro», spiega il sindacalista, che si dice soddisfatto dall'«apertura mostrata». La rivendicazione della Cgil, che conta 38 iscritti tra i soci di Nt Service impiegati alla Formec Biffi, è infatti quella di portare il buono mensa a 6 euro. Laddove ora è 4. Come spiegato da Ndoeye e dal segretario Cgil Guido Scarpino martedì fuori dai cancelli della Formec, «con l'inflazione galoppante, 4 euro non sono più sufficienti per comprarsi il pranzo».

Da qui la decisione di manifestare.

La scelta della Formec, una tra le aziende dove la **cooperativa** Nt Service presta servizio svolgendo attività di magazzino, è stata in verità casuale. Il presidio è andato in scena lì come avrebbe potuto essere organizzato da qualsiasi altra parte.

Fatto sta che il faccia a faccia tra le parti, seppur pacifico - vi erano del resto carabinieri e agenti della polizia di Lodi ad assicurare che andasse tutto liscio -, non è stato privo di frizioni. Tanto da far temere a un certo punto che un'intesa non fosse possibile. Alla fine però è stato fissato un nuovo tavolo nella giornata di giovedì per ridiscutere. E si registra un primo risultato. «È stato un incontro innanzitutto per pacificare le cose rispetto al presidio che abbiamo fatto a San Rocco - ammette il segretario Seydina Issa Ndoeye -. Anche noi come sindacato abbiamo fatto un passo per andare incontro alla **cooperativa**, e il buono mensa ad agosto sarà di 4.50 e ad ottobre di 5 euro, ma lavoreremo per arrivare a 6». Per l'altra richiesta che Filt Cgil sta portando avanti, ovvero il riconoscimento ai lavoratori di 13esima e 14esima sulla base delle ore mensili e non "effettivamente lavorate", richiederà tempi più lunghi. Il titolare della Nt Service non lo ha escluso. Ma non vi è obbligato. E non intende riconoscerlo certo ora. n.



Maltempo, plafond da 20 milioni

15 maggio 2013 | L'Espresso | 111

L'economia

Scopre dell'Umbra

Il modello del nuovo centro urbano di Scopre dell'Umbra. A sinistra: i promotori del progetto, a destra: i cittadini che hanno partecipato al processo partecipativo

Il depuratore in scala finisce a Lineapelle

«L'ingegner Roberto Tassinari ha realizzato il progetto in collaborazione con il Comitato comitato della pace»

Un depuratore che non solo depura le acque, ma che è anche un luogo di incontro e di dialogo. È il progetto di Roberto Tassinari, ingegnere e urbanista, che ha realizzato il progetto di depurazione delle acque del fiume Tevere. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza.

155.000
Costo del depuratore
in milioni di euro

Il progetto di depurazione delle acque del fiume Tevere è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza.

Il progetto di depurazione delle acque del fiume Tevere è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza.

Il progetto di depurazione delle acque del fiume Tevere è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza.

Il progetto di depurazione delle acque del fiume Tevere è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza.

Banco delle Terre Venezie Maltempo, plafond da 20 milioni

Il Banco delle Terre Venezie è un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza.

Il Banco delle Terre Venezie è un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza.

Il Banco delle Terre Venezie è un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza.

Il Banco delle Terre Venezie è un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza.

Valdichiana

Il sindaco di Valdichiana con il presidente della Regione Toscana

Utili a più 69% La semestrale parla di crescita

Il bilancio di Valdichiana è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza.

Il bilancio di Valdichiana è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza.

Il bilancio di Valdichiana è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza.

Il bilancio di Valdichiana è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza.

Internet

Phirichezza con la lingua ultra-bigio

Il Phirichezza con la lingua ultra-bigio è un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza.

Il Phirichezza con la lingua ultra-bigio è un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comitato comitato della pace, un'associazione che si occupa di promuovere la pace e la non violenza.

IL 63ENNE VIVEVA A MARIGLIANO ED ERA A BORDO DI UNA VETTURA DELLA SOCIETÀ DI CUI ERA DIPENDENTE

Collegli e comunità sotto choc «Addio a lavoratore generoso»

IL DOLORE

PRIMO CITTADINO

IL DOLORE È una comunità sotto choc quella di Lausdomini, frazione di Marigliano, centro della provincia di Napoli, dove viveva Tommaso Serpico, il vigilante di 63 anni morto l'altra notte nell'incidente consumatosi all'uscita della galleria "Parco della Reggia". Una notizia che sconvolge, innanzitutto, la famiglia dell'uomo che lascia un figlio e un nipote distrutti dalla notizia arrivata nel cuore della notte. Tommaso, contrariamente a quanto successo tutti gli altri giorni, non sarebbe rientrato a casa l'indomani perché l'auto di servizio era stata appena centrata dall'Audi 3 condotta da un 23enne. Una macchina distrutta, questo è ciò che resta della Panda della società di vigilanza "La vedetta campana" con cui l'uomo si era recato al cantiere della variante Anas per prendere servizio poche ore prima dell'incidente mortale.

A ricordare Serpico sono soprattutto i colleghi di lavoro dell'istituto di vigilanza privata per cui il 63enne era in servizio a tutela del cantiere aperto dall'Anas. Un grande lavoratore, ligio ai suoi compiti e sempre disponibile, questo il profilo che tracciano i colleghi, tutti affranti per la tragedia. La stessa cooperativa di vigilanza privata ha definito quello di venerdì un «giorno molto difficile»: «Ieri sera ci ha lasciato uno dei nostri dipendenti, Tommaso Serpico, una persona splendida e un grande lavoratore» le parole usate per il cordoglio dall'azienda.

IL LUTTO Il lutto scuote Lausdomini, la borgata che proprio in queste ore si sta preparando a celebrare la festa dell'Assunta. Momento molto sentito dalla comunità che, a causa della pandemia, ha dovuto rinunciare allo svolgimento negli ultimi tre anni. Un ritorno alla celebrazione tanto atteso ma funestato dalla drammatica notizia arrivata da Caserta. La festa resta confermata ma, probabilmente, con uno svolgimento in "tono minore". Della possibilità di contenere i festeggiamenti in programma stanno discutendo in queste ore gli organizzatori del Comitato Vespucci (in prima linea con i volontari della Protezione Civile) che, proprio nel pomeriggio di oggi, avevano programmato l'inizio dei festeggiamenti civili prima della processione di Ferragosto, culmine delle celebrazioni religiose dedicate all'Assunzione.

Serpico, molto noto e ben voluto nel suo paese, è stato ricordato anche dal sindaco di Marigliano, Giuseppe Jossa, che ieri mattina si è messo personalmente in contatto con il figlio del 63enne per esprimere a lui e alla sua famiglia il cordoglio. Pur non avendolo conosciuto, il sindaco è rimasto scosso dalla vicenda e dispiaciuto per quella che è, a tutti gli effetti, l'ennesima morte sul lavoro. «Una notizia terribile che non avrei mai voluto ricevere: Tommaso Serpico, un nostro concittadino, un lavoratore onesto e instancabile è rimasto vittima di un incidente stradale che si è verificato a Caserta. Stava



Il Mattino (ed. Caserta)

Cooperazione, Imprese e Territori

compiendo il suo dovere e non tornerà più a casa: sono vicino al figlio e a tutti quelli che gli hanno voluto bene. Non doveva finire così» dice Jossa.

Sulla tragica morte del vigilante 63enne è intervenuto anche l'ex consigliere comunale Michelangelo Esposito Mocerino, rappresentante della destra mariglianese che ha rivolto, proprio al primo cittadino Jossa, l'appello a proclamare il lutto cittadino con tanto di saracinesche chiuse e bandiere a mezz'asta per rendere omaggio a Tommaso. «Un gesto ha dichiarato Mocerino - per far sentire la propria vicinanza alla famiglia del nostro concittadino». Mentre Marigliano discuterà di come ricordare al meglio il concittadino scomparso toccherà ai carabinieri di Casagiove ricostruire la dinamica del tragico schianto.

r.d.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Internalizzare i servizi» raccolta firme in ospedale

SANITÀ Ha preso ufficialmente il via il presidio, con raccolta firme, organizzato dal sindacato della Fesica Confasal del segretario provinciale di L'Aquila e Teramo, Marcello Vivarelli, a sostegno dell'internalizzazione dei servizi della Asl 1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila. Il gazebo è stato allestito lo scorso mercoledì all'esterno dell'ospedale "San Salvatore", a pochi passi dall'ingresso centrale del nosocomio regionale aquilano. A giorni sarà possibile firmare anche in altri punti della città e della sua provincia. Oltre al presidio con la raccolta firme, la Fesica Confasal, lo scorso 29 luglio, aveva proclamato anche lo stato di agitazione dei precari di **cooperativa** sociale che lavorano nei servizi dell'azienda sanitaria provinciale. Tra le numerose firme già raccolte, nella prima due giorni, quelle di diversi esponenti del mondo sanitario aquilano, come Alessandro Grimaldi, responsabile della Unità operativa complessa di malattie infettive del presidio ospedaliero del capoluogo abruzzese, responsabile del Dipartimento medico Asl e segretario regionale dell'Anaa Assomed, il più grande sindacato nazionale dei medici dirigenti. È probabile che altri rappresentanti sanitari firmeranno la petizione della Fesica Confasal sull'internalizzazione dei servizi. «Si tratta - viene spiegato dai componenti della segreteria provinciale aquilana di Fesica Confasal - di una delle prime azioni che intende portare avanti la nostra sigla sindacale, l'unica a sostenere con forza la soluzione, per scongiurare la perdita del lavoro per centinaia di lavoratori precari di **cooperativa** che, specie con lo sblocco del concorso pubblico per assistenti amministrativi, saranno mandati a casa dopo diversi anni di esperienza e di sacrifici». Il sindacato provinciale Fesica Confasal conclude: «Ripetiamo, da soli, che l'unica soluzione è l'internalizzazione dei servizi: è ora che la politica regionale e locale ci dia ascolto. Si tratta di una vicenda che rischia di deprimere ulteriormente l'occupazione nella nostra Provincia, uno scenario che va evitato a ogni costo». Va ricordato che al concorso pubblico, indetto dalla Asl per assistenti amministrativi sono state ammesse con riserva 7.500 persone. L'internalizzazione dei servizi esternalizzati, per il sindacato provinciale della Fesica Confasal, potrebbe arrivare attraverso una società in house dell'azienda sanitaria.

S. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Unipol, sale la raccolta utile netto a 517 milioni

I CONTI ROMA Nel primo semestre dell'anno il gruppo **Unipol** ha registrato un utile netto di 517 milioni (in calo del 24%), sul quale pesano componenti straordinarie per circa 279 milioni legate al consolidamento pro-quota del risultato di Bper, l'istituto bancario basato a Modena di cui la compagnia assicurativa bolognese ha rilevato il 20%. La raccolta diretta è cresciuta invece del 12,6% a 7,5 miliardi.

In particolare, la raccolta nel comparto danni, segna un +4% a 4,3 miliardi, a cui contribuisce la controllata UnipolSai per 3,4 miliardi (+1,6%). UniSalute ha raccolto premi per 405 milioni (+34,6%), anche in conseguenza dell'avvio del progetto UniSalute 2.0, grazie al quale le reti distributive e di bancassicurazione della società propongono alla clientela i prodotti della compagnia. Linear, la controllata che vende polizze online, ha totalizzato invece premi per 105 milioni (+6%). Il comparto auto è in aumento dell'1,6% con premi per quasi 2 miliardi, risentendo positivamente degli aumenti tariffari «volti - spiega la società - a contenere gli effetti di ripresa della frequenza e di incremento del costo medio dei sinistri legato alla dinamica inflattiva». Il settore vita segna invece una raccolta di 3,1 miliardi (+27%). Fra le attività non assicurative del gruppo, la fine dell'emergenza Covid e la ripresa del turismo hanno favorito il settore alberghiero (con il gruppo Una) che ha registrato un risultato ante imposte positivo per 13 milioni. Per quanto concerne l'indice di solvibilità di gruppo, al 30 giugno 2023 il rapporto tra fondi propri e capitale richiesto è pari al 218% (200% del 31 dicembre 2022).

Venendo alle previsioni per l'intero 2023, il gruppo sottolinea l'effetto dei danni derivanti dalla «ricorrenza di eventi atmosferici che stanno colpendo ripetutamente il territorio nazionale». Per l'anno in corso, aggiunge quindi la società, «è probabile un maggior impatto di tali eventi sui conti delle compagnie assicurative danni del gruppo».

L'INCIDENZA Il costo delle alluvioni in Emilia Romagna del maggio scorso sui conti **Unipol** è pari a 110 milioni.

Mentre «gli eventi atmosferici avversi» di luglio hanno avuto un'incidenza negativa di 150 milioni. «Alla fine del terzo trimestre capiremo meglio come tale impatto si ripercuoterà sui risultati finali», puntualizza la società.

Infine la tassa sugli extraprofitti delle banche varata dal governo nel Consiglio dei ministri di lunedì scorso. Per il gruppo **Unipol** l'imposta straordinaria si tradurrà in un prelievo stimato in 28 milioni. Un contributo che ha tagliato la componente di utile al gruppo da parte di Bper a 113



Il Messaggero (ed. Latina)

Cooperazione, Imprese e Territori

milioni, dai 141 calcolati prima dell'annuncio del governo.

Jacopo Orsini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Servizi sociosanitari, la Usl2 blocca l'appalto

LA QUESTIONE

LA QUESTIONE PERUGIA Cooperative, sindacati e Comune di Spoleto hanno vinto, per ora, mezza battaglia. La Usl2 ha deciso di congelare il contestatissimo appalto per la gestione dei servizi sociosanitari. «Sono pervenute alla stazione appaltante richieste di chiarimenti da parte di operatori economici interessati alla partecipazione alla procedura di gara di cui in oggetto, che la stazione appaltante sta valutando...

», è scritto nell'atto dell'azienda sanitaria. I termini per la presentazione delle offerte era il 28 agosto, ma al momento la decisione è di una "pausa di riflessione", uscita probabilmente da un confronto tra i vertici dell'azienda e la giunta regionale nella giornata di ieri.

Ieri cooperative e sindacati avevano ribadito le loro perplessità: «Importante l'apertura di un dibattito - avevano spiegato "Legacoop sociali" e "Agci imprese sociali" - ma restano i nostri dubbi, di norma per servizi così la durata dei contratti è di 3 anni. Invece, dopo una gara ponte di 6 mesi nel 2021 ecco una nuova gara di soli 6 mesi prorogabili a 18. Questa scelta impedisce alle imprese sociali di programmare le attività e di investire per migliorare la qualità dei servizi e impoverisce il welfare locale.

Inoltre, l'assemblea legislativa all'unanimità nel luglio 2021 ha approvato un atto d'indirizzo in cui si afferma che per questa tipologia di servizi è fondamentale non utilizzare formule legate al massimo ribasso, eppure la gara pubblicata dalla Usl utilizza una formula che incentiva proprio la massimizzazione del ribasso a danno della qualità. Ed è illogico suddividere l'appalto in lotti con sistemi di fatturazione diversi».

Critiche forti anche dalle organizzazioni sindacali: «Chi lavora in un settore così delicato dovrebbe essere in grado di trasmettere serenità all'utenza, cosa impossibile se le condizioni in cui si è costretti a lavorare sono di precarietà e indeterminazione - la posizione di Fp Cgil, Fisascat Cisl e Uil Fpl, che nei giorni scorsi avevano avanzato una richiesta di incontro urgente alla direzione della Usl 2 - manca un piano di riassorbimento del personale e la procedura di gara non riconosce alcun valore nell'attribuzione del punteggio dell'offerta tecnica alla professionalità e all'esperienza del personale già impiegato nei servizi. Il bando non va bene, perché non punta alla qualità del servizio e del lavoro in un settore così delicato, ma a massimizzare i risparmi». Ora tutto sospeso, se ne riparerà "dopo le ferie d'agosto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Sua maestà la zucca torna regina della tavola

Pontelangorino, dal 25 al 29 agosto si terrà la sagra. «La novità è la piadina realizzata con il frutto. A corollario tanti eventi e mostre»

CODIGORO Dal 25 agosto torna, con l'ultimo week end di agosto, la gustosa Sagra della Zucca a Pontelangorino giunta alla 28esima edizione, fino al 29. Ieri mattina la presentazione della kermesse che si annuncia ricchissima sia del proporre la zucca in ogni suo possibile impiego culinario, dall'antipasto al dolce, con la novità della piadina alla zucca, dalla sensibilità verso i giovani fragili nell'ambito della sagra e per un progetto integrativo, a settembre, molto concreto e Caprile. Non mancheranno le mostre «per valorizzare gli artisti e gli artigiani del luogo», il «Danzazucca Show» con le più prestigiose scuole di ballo del territorio, due tombole per un montepremi complessivo di 8mila euro, la più antica corsa podistica «Zir dil tre frazion» giunta alla 40esima edizione, serata Karaoke, spettacoli musicali con Maklin, direttamente da Tale quale Show, e défilé di moda.

Una presentazione col sindaco di Codigoro Alice Zanardi, Lauro Beccari «deus ex machina» dell'organizzazione, diversi assessori e Alessandro Borghi, fulcro del laboratorio su un progetto di Asp Delta Ferrarese e Coop Cidas. Un'iniziativa che vedrà i ragazzi fragili, di tutto il territorio, sia preparare il buffet inaugurale che utilizzare i prodotti da loro coltivati, nell'orto presso la Locanda di Caprile, offrendo solo prodotti locali, a chilometri zero da agricoltura biologica. «E' una sagra nel cuore di tutti i codigoresi e i visitatori anche da fuori provincia, per la capacità di valorizzare la zucca, proponendola nella forma sia dolce che salata - ha spiegato il primo cittadino - coltivata in circa 400 ettari, per produzione che può arrivare a 150 quintali per ettaro, riduce l'invecchiamento e aiuta a mantenere la linea. Una sagra magica per tanti motivi che come comune sosteniamo e con la novità di un'azienda che sta coltivando una zucca precoce».

Manifestazione che vede la preparazione di 50.000 cappellacci cotti in ogni mod dai 100 volontari, coinvolti dalla Polisportiva Capitello. Uno spazio con circa 220 coperti che lo scorso anno ha visto l'assedio di circa 3000 buongustai. La sagra è organizzata dal Gruppo Cultura Eventi in collaborazione con l'Associazione Valieri, è articolata in cinque giorni, prevede anche la premiazione di Mirco Ronconi, uscito dalle medie con10 e lode e un ricordo del pittore Dino Dolcetti, scomposto pochi mesi fa. Per il vicesindaco Francesco Fabbri il volontariato è il protagonista della kermesse mentre l'assessore Stefano Adami ha sottolineato come arachide, zucca, pomodoro, riso e patata concorrano a promuovere i prodotti del territorio.

cla. casta.



Accordo Comune-taxi In arrivo altre 10 licenze

Le nuove sei dovrebbero essere bandite entro la primavera 2024 Quattro temporanee per i picchi di lavoro. «Dialogo positivo e costruttivo»

Una decina di licenze in più, di cui quattro temporanee per i picchi di lavoro, che dovrebbero essere bandite entro la prossima primavera. C'è l'accordo tra Comune di Ravenna e associazioni di categoria sul nuovo regolamento taxi. Si tratta, spiegano il sindaco Michele De Pascale e l'assessore allo Sviluppo economico Annagiulia Randi, di «un passo fondamentale al quale ne dovranno seguire altri, fino all'approvazione finale da parte del consiglio comunale».

Intanto sono stati fissati «alcuni paletti fondamentali, frutto di un dialogo positivo e costruttivo, in un clima totalmente diverso da quello che si è creato a Roma tra governo e taxisti». Garantendo da un lato attenzione alle mutate esigenze della città, per la quale «questo servizio assume ogni giorno una crescente importanza», dall'altra lungimiranza. Si prevede per esempio, un aumento delle licenze oltre la quota del 20% indicata nel decreto Omnibus.

La previsione è di riuscire a bandire le nuove licenze entro la prossima primavera. L'intesa prevede dunque la messa a bando di sei nuove licenze, rispetto alle 24 attuali, più ulteriori quattro temporanee, per affrontare i periodi nei quali la richiesta può aumentare maggiormente. Il confronto ha riguardato anche l'adeguamento delle tariffe, ferme dal 2009, mentre l'ultimo regolamento è stato approvato nel 2006, e l'introduzione di tariffe forfettizzate per particolari tratte, come ad esempio quella tra il terminal crociere e la città.

Inoltre, proseguono sindaco e assessore, «si è lavorato per garantire un servizio sempre più di qualità e al passo con i tempi», con la previsione del Taxi Rosa, che consentirà alle donne di non pagare il supplemento notturno, e l'introduzione, nel bando per le nuove licenze, di meccanismi premiali per chi utilizzerà veicoli meno inquinanti.

Le associazioni di categoria Cna, Confartigianato, Confcommercio, Uritaxi e la **cooperativa** Radiotaxi Ravenna esprimono dal canto loro «un sentito e non formale ringraziamento per quanto definito e ottenuto in un confronto continuo e costruttivo».

Ci sarà, aggiungono, una «più moderna visione» del servizio taxi in città anche «per dare una risposta congrua al costante aumento della domanda di tutti i servizi di trasporto». L'auspicio è ora quello di «lavorare per rendere il servizio taxi più appetibile per tutti gli utenti e anche per i residenti».



Il Conad all'Ospizio

«Nuovi alberi, ma anche tanto cemento»

di Ugo Pellini* Chi analizza superficialmente "la variante al programma di riqualificazione urbanistica, approvata dal Consiglio comunale del nuovo Superstore **Conad** a Ospizio", è portato a pensare che in quella zona l'ambiente diventerà migliore. Anche se lo stato di fatto è di qualche anno fa, i promotori affermano: «A fronte dei 358 alberi oggi esistenti, tra abbattimenti e sostituzioni e nuove piantumazioni, il progetto, in termini quantitativi, prevede la presenza di 492 alberi. Degli attuali esistenti ne verranno abbattuti 154 (...

) *botanico.



Nuova bagarre sul Conad Ma il progetto è già ridotto

All'Ospizio sorgerà l'ennesimo supermercato, con la Casa della Comunità

Consumo di suolo, eventuali problemi di traffico e ricadute sul commercio in città. Sono le questioni destinate a rinfocolare il dibattito pubblico dopo che è riemersa la notizia dell'apertura di un nuovo supermercato **Conad** a Ospizio: un progetto che in realtà è in ballo da anni, ma che ora potrebbe diventare uno degli argomenti al centro della campagna elettorale per le amministrative. In passato sollevò polemiche il progetto di un altro store, della stessa catena, in via Luxemburg. Sul progetto Ospizio, Rec (Reggio Emilia in Comune) ha già puntato il dito. E ora si aggiunge anche la critica del consigliere Dario De Lucia (Coalizione civica): sulla delibera di giunta, datata 27 luglio, rileva come «non sia stata data neanche una comunicazione d'aula» in Sala Tricolore. La novità emerge dalla variante al Programma di riqualificazione urbana denominato 'Pru Ip-6 Ospizio', dove una volta sorgeva la casa di riposo, poi demolita. Si tratta di una storia di lungo corso: già nel Prg del 2001 l'area era stata individuata per una rigenerazione. L'iter istruttorio per la variante non fu completato perché Crea, la società esecutrice, non manifestò più interesse. Nel marzo 2015 subentrò **Conad** Centro Nord, che aveva acquistato parte dell'area diventando nuovo soggetto attuatore e quindi doveva farsi carico degli obblighi previsti dalla convenzione del Pru. Il mese successivo in Sala del Tricolore fu approvata la prima variante al Poc (Piano operativo comunale), che modificò il Pru Ospizio per ridurne capacità edificatoria e potervi insediare anche funzioni di servizio, oltreché attività terziarie e di commercio. Nel novembre 2015 **Conad** chiese una nuova variante, rispetto alla quale furono chieste alcune modifiche e integrazioni. Nell'ottobre 2016 il gruppo di lavoro si riunì per la proposta del verde fuori comparto avanzata dal Comune, cioè 760 nuovi alberi da piantumare, con onere a carico di **Conad**. Nel novembre 2016 si decise di non realizzare gli alloggi di edilizia residenziale sociale, destinando l'area a verde pubblico e usando la somma versata dal soggetto attuatore per opere pubbliche legate alla scuola dell'infanzia La Villetta e al rione Don Pasquino Borghi. Nel 2020 alcuni soggetti attuatori di Pua compresi nel Poc 2014-2019, contestarono davanti alla giustizia amministrativa l'illegittimità della norma secondo cui, scaduto il termine, diventavano inefficaci le previsioni del Poc non attuate. I ricorrenti vinsero al Tar e poi il Consiglio di Stato respinse la domanda del Comune di sospendere l'esecutività delle sentenze impugnate. Nel novembre 2022 il Comune ha dunque avvertito **Conad** dell'intenzione di riattivare il procedimento per adottare la variante. Poi è emersa anche l'esigenza di insediare un ulteriore spazio costituito da un'unità immobiliare di 400 metri quadrati, che sarà destinata a Casa della comunità e sarà adiacente a quelle - oggetto di cessione gratuita - che accoglieranno la biblioteca di quartiere e il polo dei servizi territoriali. La nuova configurazione



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

della variante Ospizio, si rimarca nella delibera, «prevede l'abbattimento di una quota consistente di superficie rispetto a quanto precedentemente approvato».

Alessandra Codeluppi.

Choc climatico e siccità, l'agricoltura è impazzita «Gli ortaggi? Una rarità»

Produttori in difficoltà: l'escursione termica incide specie su zucchini e fagiolini L'intensità del sole ha anticipato lo stop di molte colture. Mercato: balzo dei prezzi

PAOLA PASTORELLI SIMONE ROSELLINI

Paola Pastorelli Simone Rosellini Catastrofisti contro negazionisti. Anche il clima e i suoi capricci riescono ad essere divisivi e a separare in opposte fazioni. Eppure gli effetti del climat change appaiono inequivocabili a chi appartiene alla filiera del comparto agricolo e anche nel "paniere della spesa" le bizze delle colture e, i loro prezzi in impennata (non sempre giustificati) saltano all'occhio. Facendo due chiacchiere con chi lavora in questo settore emerge un unico cahier des doléances, dove gli effetti del cambiamento climatico esistono e si fanno sentire. Silvia Mazzino, commerciante del mercato di piazza Mazzini a Chiavari, imputa principalmente a tre cause, l'aumento dei prezzi di frutta e ortaggi: «La prima causa è la siccità che ha caratterizzato l'inverno scorso, creando sofferenza per molte colture, basti citare i pomodori, che hanno bisogno di considerevoli quantità di acqua per fruttificare.

Subito dopo ci sono state le alluvioni, la più disastrosa quella in Emilia Romagna, principale regione dalla quale provengono, ad esempio, le albicocche, prodotto del quale si è registrato un 70% in meno di produzione. A questo si è aggiunto il caldo eccessivo, che ha aumentato la richiesta di frutta e verdura, la minor produzione a fronte di una maggior richiesta ha creato l'aumento dei prezzi. Per certe colture di stagione come gli zucchini, quasi introvabili (venduti ieri mattina sul mercato di Chiavari a 7 euro e 50) ha toccato il tetto del cento per cento; per i pomodori il venti per cento». Sbalzi di temperatura, escursione fra il giorno e la notte, eventi improvvisi e violenti, tutto contribuisce a rendere il lavoro nei campi sempre più difficile e imprevedibile. Lo conferma Chiara Arata, imprenditrice agricola dell'azienda I Pulin di San Salvatore di Cogorno: «Il cambiamento climatico si avverte ferocemente. L'intensità del sole fa sì che nella prima metà di agosto sia già finita la produzione, che normalmente dovrebbe continuare sino a metà settembre.

Pomodori, peperoni, melanzane, finiscono in anticipo, il sole brucia i fiori e le piante non hanno più frutti da portare a maturazione. Inoltre non esiste più una stagionalità, una consequenzialità prevedibile, molte colture hanno produzioni a ondate oppure anticipate, come le patate, che un tempo si raccoglievano dopo Ferragosto mentre ora devono essere estratte a luglio per non rischiare che il terreno troppo caldo le danneggi. A tutto ciò si aggiungono poi le difficoltà di carattere idrico, nella piana dell'Entella alcuni pozzi, che storicamente non si sono mai asciugati, sono a secco». Discontinuità e imprevedibilità vengono registrate anche da Nicola Spinetto, produttore di miele, che racconta: «Un tempo vi erano ordine e consequenzialità nella fioritura, si iniziava con l'erica, poi seguiva l'acacia e infine il castagno, che permetteva produzioni pressoché pure. Ora fioriscono contemporaneamente fiori diversi e sono comparse



Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

anche nuove varietà. Impossibile spingere le api soltanto su un'unica varietà di fiori, con il risultato che si ottengono mieli, buoni, ma con presenze di diversi nettari. Quanto ai prezzi, io resisto e non li ho variati, tuttavia i vasetti di vetro hanno triplicato il prezzo da 30 centesimi a 90 centesimi. Un aumento ingiustificato». Anche Tullio Podestà da Lavagna conferma l'incostanza di alcune produzioni: «Gli ortaggi risentono soprattutto dell'escursione termica fra il giorno e la notte. La produzione lavora di notte e ultimamente abbiamo registrato temperature particolarmente basse per la stagione, ecco perché, in effetti, prodotti come zucchini e fagiolini stanno scarseggiando». Preoccupato soprattutto per la produzione dell'olio è Francesco Musico, presidente della **Cooperativa** Lavagnina ma la sua apprensione non è soltanto per il clima: «La sensazione è che ci sia una variabilità che comporta difficoltà. Gli inverni troppo miti stressano le piante che non godono del necessario riposo. Le temperature miti invece sono amate dagli insetti, sempre più aggressivi. A fronte di oggettive difficoltà legate ad un processo incontrovertibile, ciò che preoccupa è la mancanza di sostegno da parte della politica, che non favorisce il lavoro agricolo, accelerando quel pericoloso processo di abbandono in atto da tempo». Occhi puntati sul comparto oleario anche per Mattia Basso, dell'azienda agricola Terre Verae di Neirone e sull'uva: «Il clima pazzo, quest'anno, ha dimezzato la produzione dell'uva, perché a cavallo tra maggio e giugno è piovuto per giorni, nell'impossibilità di trattare le piante contro la peronospora, per cui abbiamo perso il 50% dell'uva nera e il 30, 40% della bianca.

Per quanto riguarda gli ulivi bisogna preservare la pianta anche nella stagione fredda, non esistono più le gelate di un tempo, talvolta si registrano 24 gradi a febbraio e così la mosca olearia parte in anticipo.

Quest'anno, è in ritardo, staremo a vedere». Parole confermate anche da Marco Cusinato presidente della **Cooperativa** Olivicoltori Sestresi: «Non ci sono più inverni rigidi, che fanno morire le larve. Altro problema è la siccità, sarà un anno difficile per la raccolta delle olive, occorre irrigare il terreno, le mosche proliferano soprattutto nelle zone abbandonate». Eccessiva escursione e temperature che favoriscono gli insetti, sono le problematiche anche nell'entroterra: «C'è troppa escursione anche a quote non alte - dice Marco Bertani, ex sindaco di Ne - il sole è caldissimo e tutto matura troppo velocemente. Chi ha coltivazioni ampie deve raccogliere in fretta, perché rischia di buttare parte del raccolto».

«Oltre i 350 metri di altitudine maggio ha fatto disastri - dice Mario Dodici della **Cooperativa** Olivicola di Borgonovo - Sulla fascia costiera la mosca olearia ha trovato terreno fertile soprattutto a luglio. Non sarà una buona stagione. Molto ben

e, invece, le nocciole". - (Hanno collaborato: Elisa Folli e Italo Vallebella) © RIPRODUZIONE RISERVATA Silvia Mazzinoflash Pomodori, peperoni e melanzane finiscono con largo anticipo rispetto alla normalità Chiara Arataflash Tullio Podestà Nicola Spinettoflash Marco Cusinatoflash Mattia Basso.

GRUPPO BCC

Cede a differenti investitori 570 milioni di crediti deteriorati

Il Gruppo **Bcc** Iccrea ha sottoscritto accordi vincolanti con differenti investitori per la cessione di crediti deteriorati per circa 570 milioni di euro complessivi, sostanzialmente equidistribuiti fra inadempienze probabili e sofferenze, riferibili a circa 4 mila debitori.

All'operazione hanno partecipato 76 Banche cui 73 **Bcc**, **Bcc** Banca Iccrea, **Bcc** Leasing e Banca Sviluppo. «Il processo competitivo (in linea con gli obiettivi strategici di Gruppo volti a favorire il derisking mantenendo robusti presidi patrimoniali) ha portato a definire un'operazione nella quasi totalità pro-soluta, selezionando per i differenti portafogli investitori di primaria rilevanza operanti sul mercato italiano che hanno presentato offerte in linea con le aspettative di recupero del Gruppo», si legge. In particolare, è stato firmato un master agreement con un primario investitore per la cessione pro-soluta di un portafoglio di inadempienze probabili e sofferenze per circa 116 milioni di euro, rappresentati da operazioni di leasing immobiliari e non originati da **Bcc** Leasing spa. In aggiunta, il Gruppo **Bcc** Iccrea «ha accettato le offerte vincolanti presentate su singoli sub-portafogli da diversi investitori che hanno partecipato al processo competitivo, al fine di procedere alla cessione di crediti ordinari deteriorati per altri 454 milioni di euro, attribuibili soprattutto a piccole e medie imprese (prevalentemente finanziamenti rateali a medio e lungo termine, in buona parte assistiti da garanzie reali) e a famiglie (in larga parte mutui residenziali)».



Giochi e aiuto compiti a Villa Mimbelli

Livorno Al Museo Civico Giovanni Fattori (via San Jacopo in Acquaviva, 65) si svolgeranno tre giornate di campus per bambini e bambine dall'11 al 13 settembre compreso. L'iniziativa, promossa da Comune di Livorno in collaborazione con le **coop**. Itinera Agave e **coop**.Culture, si inserisce nel programma regionale S-Passo al museo coordinato da Regione Toscana, con i partner **Unicoop** Toscana ed **Unicoop** Firenze. L'idea è quella di supportare le famiglie prima dell'avvio dell'anno scolastico. Il campus, che si rivolge a bambini e bambine dai 6 ai 10 anni, si svolgerà a villa Mimbelli che presso le sale del museo Fattori e degli ex granai. Ogni giorno verranno svolte attività di laboratorio a tema artistico e sarà dato spazio anche al completamento dei compiti scolastici con il supporto di operatori didattici qualificati.

Le iscrizioni sono da effettuarsi on line <https://itinera.link/campusfat> . Pagamento anticipato per bonifico bancario. Iscrizioni entro e non oltre il 4 settembre.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Parole e onde Diario di bordo

Massimo Canino e il nostro mare «Un report sulla sicurezza dei porti» Con la traversata tra San Vincenzo e Salivoli continua il viaggio in barca a vela scandagliando coste e isole Ti ri!no Blu

MASSIMO CANINO

*giornalista ed esperto di barche a vela Da San Vincenzo siamo arrivati a Salivoli e, durante questa traversata, abbiamo recuperato un po' di plastica galleggiante. Per non dimenticare quello che è l'obiettivo del nostro viaggio "Lungo la Toscana e il suo arcipelago", che tocca 18 porti della nostra regione. A San Vincenzo siamo stati accolti in un porto ben organizzato e integrato: qui, ho presentato il mio libro "Frontemare", edito da Minerva: in particolare lo Yachting Club ci ha ospitato, dandoci la possibilità di presentare il nostro progetto. Questo evento è coinciso con il decennale della fondazione dello Yachting Club con la consegna di un premio, il Marinaio d'oro, al figlio dello scultore Gianpaolo Talani da parte di Marco D'Agliano. E, per l'occasione, è intervenuto anche il presidente della Regione, Eugenio Giani, che si è complimentato con me e il mio equipaggio per il lavoro che stiamo svolgendo.

È stato un colloquio molto interessante perché il governatore ha detto che alla fine di questo nostro giro per i 18 porti della Toscana vorrà conoscere le mie impressioni. L'obiettivo è sapere quali sono le criticità, le osservazioni di un diportista attento che possono servire anche alla politica per aggiustare un po' il tiro: in particolar modo mi sono permesso di dire che alcuni porti, soprattutto per via del cambiamento climatico che rende sempre più estreme le manifestazioni climatiche con colpi di vento e acquazzoni improvvisi, dovrebbero essere rivisti in termini di sicurezza.

Al termine del nostro viaggio, dunque, presenterò una relazione al presidente Giani, evidenziando quelli che sono a mio modesto parere le osservazioni sui porti. Il nostro, infatti, non è soltanto un giro a caccia di storie, ma anche una fotografia di quella che è la situazione attuale.

Intanto il viaggio continua: da San Vincenzo siamo salpati e abbiamo trovato un buon vento fino al promontorio di Piombino, poi è calato e, purtroppo, abbiamo dovuto accendere il motore. Ed eccoci a Salivoli, una perla a cinque miglia dall'isola d'Elba: chi ha la fortuna di sostare qui con la barca può decidere di andare a pranzo all'Elba e la sera di tornare in porto. È un bel trampolino, da qui sembra quasi di toccarla l'Elba.

Di nuovo, abbiamo presentato il libro e all'iniziativa ha partecipato il sindaco Francesco Ferrari e il comandante della guardia costiera. E ad ascoltare la presentazione delle storie scritte miglio dopo miglio, c'era anche Luciano Giannoni, il presidente della **coop** "L'Ormeggio", che mi ha detto che quest'inverno mi accompagnerà a Palazzo Madama. Ci andremo a novembre per presentare il libro, su invito della senatrice Simona Petrucci.

Questo progetto, infatti, nasce con l'idea di cristallizzare le storie di persone che hanno qualcosa



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

da tramandare alle future generazioni in termini di rettitudine, attaccamento al lavoro, solidarietà nei confronti del prossimo. Questo è il denominatore comune e se ci sono altre storie da sottoporre alla nostra attenzione saremo ben lieti di farne tesoro per creare una sorta di testimone da trasmettere alle nuove generazioni che altrimenti non conoscerebbero le storie dei nostri "nonni" e non capirebbero da dove arriviamo e quali sono stati i sacrifici di coloro che hanno fatto l'Italia con le mani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

«Una tassa ingiusta Credito cooperativo ignorato dal governo»

Il decreto Giovanni Pontiggia (Bcc Brianza e Laghi) contesta l'una tantum sull'utile del sistema bancario «Non distribuiamo dividendi, si investe nel territorio»

maria grazia gispi

«Non si è tenuto conto della specificità del credito cooperativo» è l'osservazione di Giovanni Pontiggia, presidente **Bcc** Brianza Laghi, all'indomani del provvedimento del Consiglio dei ministri che istituisce la tassa sugli extraprofitti delle banche.

Il provvedimento per la banca comasca potrebbe avere un costo che varia dai due milioni e mezzo a un milione e mezzo, pari a una forbice tra il 15 e il 20% sull'utile previsionale del 2023.

«Anche questa volta non si fa distinzione tra le banche di credito cooperativo e l'insieme del sistema bancario - aggiunge il presidente Pontiggia - si tratta di un provvedimento che avrebbe potuto essere concertato attraverso il ricorso agli appositi organismi nazionali di rappresentanza, in questo modo sarebbe emersa la nostra diversità, la peculiarità delle banche legate al territorio». Le banche di credito cooperativo sono infatti società cooperative, mutualistiche e locali costituite da soci che sono espressione diretta delle comunità locali.

«Noi non remuneriamo gli azionisti, il 70% degli utili netti è annualmente destinato a riserva legale, viene infatti portato a patrimonio, e una quota del 3% è corrisposta ai fondi mutualistici per la promozione della cooperazione. Le **Bcc** - spiega Giovanni Pontiggia - non erogano dividendi ai soci, ma incrementano il patrimonio per offrire una maggiore sicurezza ai depositi della clientela. Tanto più aumenta il patrimonio e con sempre maggiore facilità possiamo garantire sostegno all'economia locale. Gli utili, diversamente da altre realtà, sono reinvestiti sul territorio, ma nella generalizzazione di un provvedimento che non distingue, questa nostra specificità non emerge, non viene riconosciuta e anzi, proprio le banche di minori dimensioni rischiano di essere le più penalizzate».

Equità sociale Il provvedimento si pone l'obiettivo di riequilibrare risorse, con un chiaro intento di redistribuzione sociale delle ricchezze. «Ma proprio il tema dell'equità sociale è caratterizzante per le **Bcc** che sono le prime ad applicare il principio di redistribuzione degli utili nei confronti dei soci e dei territori. La negoziazione è parte integrante del nostro rapporto con i clienti, è abitudine quotidiana grazie alla vicinanza con le persone e infatti per questo manteniamo il presidio capillare del territorio, che ha un costo» fa notare il presidente della **Bcc** Brianza Laghi.

La norma è stata approvata dal decreto Asset, ma si attendono modifiche nei prossimi giorni. Il modello ricalca quello sperimentato dal governo Draghi sulle imprese energetiche per recuperare risorse a favore di imprese e famiglie contro il caro-energia. «Un provvedimento di questa natura che riguarda i singoli settori, prima per l'energia e ora per le banche, potrebbero poi investire altri. Un modo di agire



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

per settori e non nell'insieme su cui va fatta una riflessione - raccomanda - se si vogliono intercettare gli extra profitti è giusto che questo valga per tutti coloro che da determinate circostanze hanno tratto benefici e non solo per alcune categorie».

L'impatto In ogni caso l'ammontare dell'imposta straordinaria non può essere superiore al 25% del valore del patrimonio netto della banca alla chiusura dell'esercizio 2022. «Stiamo facendo le valutazioni sull'impatto che potrà avere il provvedimento, in attesa che i termini si chiariscano in modo definitivo. È un aspetto positivo l'aver messo un tetto come limite. Il nostro utile in gran parte va a patrimonio ed è quest'ultima la base per determinare la qualità dell'impegno della banca, il rischio è che alla fine ci sia meno credito a disposizione di aziende e famiglie» conclude Pontiggia.

La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Un modello sempre attuale ed efficace

I risultati delle verifiche (stress test) dell'Autorità Bancaria e della Banca Centrale Europea su stabilità e tenuta dei gruppi bancari e dei singoli istituti ci dicono che in Italia le banche sono solide e resilienti a eventuali shock sistemici. Una buona notizia per l'intero Paese.

Nel dibattito degli ultimi giorni su opportunità e modulazione di un'extra tassa sui ricavi incrementali del settore - collegati all'aumento dei tassi voluto dalla Bce a contrasto dell'inflazione - andrebbe considerato che banche in buona salute sono un bene per tutti: risparmiatori, imprese e politica. Va poi detto che, oltre a consentire l'accesso al credito (e quindi capacità di investimento sul futuro) a famiglie e aziende, le banche contribuiscono in rilevante misura anche alla sottoscrizione del debito pubblico nazionale.

Tornando ai test europei, ottimo posizionamento è stato ottenuto dai Gruppi Bancari Cooperativi ai quali afferiscono circa 190 **Bcc** in Italia; 27 nella sola Lombardia con oltre 205.000 soci, 5.400 dipendenti, 736 sportelli e un milione di clienti. Nelle simulazioni Iccrea e Cassa Centrale hanno registrato, per tenuta e robustezza, i risultati migliori nella classifica sia italiana che europea. Trascorsi 140 anni dalla nascita della prima cassa rurale, 30 anni dall'emanazione del Testo Unico Bancario che aggiornò la regolamentazione delle banche di credito cooperativo e dopo quasi un lustro dalla nascita dei Gruppi Cooperativi, il "modello **Bcc**" trova ora rinnovata e certificata conferma della propria attualità ed efficacia.

Una prassi "differente" di fare banca a "trazione" cooperativa e mutualistica, orientata allo sviluppo integrale delle comunità. Tre le "regole auree" che forse non tutti conoscono: l'obbligo di prestare denaro per almeno il 50,1% ai soci; di erogare credito per oltre il 95% a chi vive e lavora nel territorio dove è raccolto il risparmio; di destinare - per tornare al tema di questi giorni - almeno il 70% degli utili (in realtà in media il 90%) a riserva indivisibile.

Un'originalità riconosciuta anche dal Presidente Mattarella che durante l'Assemblea di Federcasse ha ringraziato il Credito Cooperativo per il servizio e il ruolo economico e sociale a sostegno della popolazione delle aree interne del Paese, in controtendenza rispetto al fenomeno della "desertificazione": in 702 Comuni le **Bcc** rappresentano l'unica presenza bancaria.

Guardando al futuro delle **Bcc** le sfide si giocheranno su più fronti. Segnali positivi a livello europeo sembrano arrivare circa il riconoscimento di un più adeguato livello di applicazione del principio di "proporzionalità" nella traduzione operativa di normativa e vigilanza. Nell'azione quotidiana, poi, occorrerà restare fedeli al concetto di "prossimità", rinnovando e coniugando la relazione diretta



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

col territorio con le opportunità del digitale, per rispondere alle nuove esigenze della comunità. Infine, una delle partite decisive si giocherà nel "passaggio intergenerazionale": puntare sui giovani soci farà sì che questa storia possa arricchirsi di nuovi capitoli.

Alessandro Azzi Presidente Federazione Lombarda **Bcc**.

La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Il market fa da apripista Quattro attività in arrivo

Uggiate Trevano Si insedieranno lungo la provinciale, di fronte al Tigros Si tratta di un negozio di ottica, bar pasticceria, parrucchiere e cartoleria

Fortunato Raschella'

Il nuovo supermercato "Tigros", arrivato sul territorio di Uggiate Trevano nel giugno 2021, ha fatto da apripista a una serie di attività commerciali, richiamando l'interesse di tanti altri operatori sulla provinciale Lomazzo-Bizzarone, a lato della rotonda in corrispondenza con via Milano.

Dirimpetto al supermercato, infatti, apriranno un negozio di ottica, una pasticceria con bar e vendita pane, una cartoleria e un salone da parrucchiere.

Per tre di tali attività si tratta, in pratica, di un trasferimento da Bizzarone a Uggiate Trevano, e precisamente da via delle Ginestre a via Milano, mentre per la pasticceria con bar e vendita pane si tratta di un nuovo esercizio originario del Varesotto. I negozi di prossima apertura sono: Ottica Marilyn; Granodoro pane, dolce, caffè; Cartoleria punto felice e Vanity hair & beauty.

Novità Le attività si insedieranno nello stabile in via di ultimazione nell'area del lotto abitativo che era stata lasciata appositamente libera a uso commerciale.

Inizialmente l'apertura del supermercato "Tigros" aveva fatto storcere il naso a tanti in considerazione del fatto che la **Coop** aveva investito tanto nella costruzione ex novo del suo punto vendita. Ma ormai non esistono più vincoli di legge che regolano la presenza di altri punti di vendita e la distanza da un supermercato all'altro, come avveniva in passato.

Da considerare che il supermercato ha portato anche risvolti occupazionali, attesi da chi cerca lavoro nella grande distribuzione organizzata.

La realizzazione dell'opera, inoltre, ha portato nelle casse municipali un significativo introito che andrà a finanziare la realizzazione della nuova biblioteca, ormai non più sufficiente a soddisfare i bisogni e le esigenze di un paese che negli ultimi tempi è cresciuto notevolmente essendosi attestato al primo gennaio 2023 a 5.137 abitanti. Ed è destinato ancora a crescere.

La presenza del supermercato "Tigros" e l'apertura di altri negozi è segno che Uggiate Trevano è considerato dagli operatori economici un buon potenziale bacino di clienti, soprattutto per il passaggio di veicoli che ogni giorno transitano sulla strada provinciale Lomazzo-Bizzarone che porta centinaia e centinaia di frontalieri in Svizzera.

Nessun problema di traffico Gli uggiatesti sono anche tranquilli per l'insediamento del supermercato e ora di questi ultimi punti commerciali, in quanto non congestionano il traffico locale perché questo si distribuisce tutto sulla Lomazzo-Bizzarone, arteria sottoposta ogni giorno a grandi flussi di transito.



l'accoglienza

Dall'Ortica a Bresso i nuovi posti per i migranti

Si stanno allestendo i container per far fronte agli arrivi, complessivamente alla Lombardia fino a settembre ne sono stati destinati seimila, oltre la metà tra Milano e provincia

di Zita Dazzi Gli operai sono al lavoro nel centro d'accoglienza di via Aquila 11, in zona Ortica, a Milano, per allestire nuovi container dove far dormire i migranti sbarcati al sud e inviati dal governo nel nord Italia. Ai 270 posti attuali, se ne aggiungeranno molte altre decine. E altri "moduli abitativi" - come li chiamano in prefettura - vengono montati all'hot spot di Bresso, dove la Croce Rossa da molti anni accoglie chi arriva con i pullman dai centri del meridione. Il centro era stato ridimensionato, ma può arrivare ad ospitare oltre 3-400 persone.

Gli arrivi dei richiedenti asilo da Crotone e da Lampedusa sono infatti continui, ormai da oltre due mesi. Siamo già a oltre 14 mila persone accolte in regione, il 12 per cento degli sbarchi del 2023. Ma ultimamente gli invii si stanno intensificando perché in Sicilia e in Calabria è emergenza. Le strutture sono al collasso e nel "piano di ripartizione nazionale" dei migranti è scritto che alla Lombardia ne sono destinati fino a settembre 6 mila.

Di questi oltre la metà è assegnata ai centri d'accoglienza di Milano e provincia. Il prefetto Renato Saccone, a inizio luglio, aveva chiesto ai gestori dei ricoveri già esistenti di ampliare il numero di posti letto.

Ma la rete dell'accoglienza è già più che saturata e le cifre riconosciute dal ministero degli Interni certo non invoglia il privato sociale ad aggiungere altri posti e a mobilitare altro personale.

La prefettura di Milano, come le altre della Lombardia, continua a cercare gestori per le nuove strutture. I numeri dei rifugiati destinati alla regione più popolosa d'Italia sono proporzionali agli arrivi che si registrano nei porti del sud, già oltre quota centomila, e siamo solo ad inizio agosto. Sul sito della prefettura è stata pubblicata giovedì una nuova «manifestazione di interesse per l'affidamento dei servizi di accoglienza in favore di cittadini extracomunitari», cioè un bando per mettere a disposizione i fondi stanziati dal governo Meloni per ospitare i migranti. Nel bando si parla di Cas, centri di accoglienza straordinari per richiedenti protezione internazionale, che possono avere dimensioni variabili, da 50 a 100 posti, fino a un totale di 400 letti necessari al più presto. A questi si aggiungono gli 80 posti destinati ai minori stranieri non accompagnati, altro filone molto delicato perché spesso sui barchini e barconi alla deriva nel Mediterraneo si trovano ragazzi senza genitori. La legge italiana prevede per loro l'obbligo di assistenza da parte degli enti pubblici fino ai 18 anni.

Le tariffe previste nel bando sono di 30, 78 euro al giorno per ogni migrante, quota nella quale sono comprese tutte le prestazioni dal vitto e alloggio, al personale, dal pocket money di 2,50 euro al giorno,



alla pulizia e al kit di lenzuola e abiti di ricambio. Una cifra considerata insufficiente e inadeguata dalla maggior parte degli attuali gestori dei centri, anche perché ai migranti va fornita, oltre al cibo e a un letto, pure l'assistenza sanitaria, psicosociale, legale, oltre a una mediazione linguistica e culturale.

« Noi stiamo rifiutando da mesi di accogliere anche un solo migrante in più dei già tantissimi che accogliamo nelle nostre strutture», spiegano in Caritas Ambrosiana, dove hanno anche detto no all'ipotesi di installare container o gestire spazi dove ne siano stati montati in questi giorni. Caritas già da alcuni anni, visti i continui tagli di risorse, ha virato sull'accoglienza diffusa, i piccoli gruppi, presso appartamenti o centri parrocchiali, puntando sull'integrazione più che sui grandi numeri. Anche Fondazione Progetto Arca, che pure ha diversi centri d'accoglienza a Milano e in area metropolitana, non aderirà ai nuovi bandi della prefettura che nascono dall'emergenza. Fra gli enti che potrebbero essere interessati invece c'è la **cooperativa** Medihospes, che in Lombardia già ha gestito e gestisce centri per migranti. E che infatti, in questi giorni, ha lanciato un bando per assumere operatori per nuove iniziative nel settore.

Via Corelli Sopra alcuni dei container (o moduli abitativi come preferisce definirli il governo) ospitati nello storico Cas A destra il consueto schieramento di forze dell'ordine all'esterno del centro FOTOGRAMMA.

A cena da InGalera, attivo dal 2015 nel carcere di Bollate. Davide ai fornelli stupisce. I sorrisi dei ragazzi che si gustano la seconda chance

Nel ristorante che sogna le stelle della libertà

di Jacopo Fontaneto Ci si vede a fatica, quando il sole picchia le sue martellate sull'asfalto cocente dell'ora di pranzo. Il dubbio che l'estate abbia fatto fin troppo bene il suo mestiere si fa più forte quando, davanti al cancello del carcere, si staglia impeccabile la figura di un maître in divisa, giacca e pantaloni neri, con cravatta d'ordinanza: « Benvenuti, sono Massimo e il vostro tavolo è pronto. Seguitemi ».

Certo che sì, fa un certo effetto passare quel varco di pochi metri che per molti significa il confine tra libertà e contrappasso di pena, ma anche volontà di reazione e riscatto. Impossibile non ragionarci su - e lo fanno tutti - mentre si cammina in quello che, in gergo tecnico, è definito come il perimetro del carcere di Bollate. Gli adesivi colorati delle guide gastronomiche interrompono il muraglione grigio e fanno indovinare l'entrata del ristorante: " InGalera", « e per ottenere quel nome mi sono battuta eccome, ma era giusto così » racconta Silvia Polleri, cuore gigante e volontà di ferro. È stata lei a creare il ristorante, attivo dal 2015 e sviluppato dalla precedente (e ancora attiva) esperienza di un catering, gestito sempre dai detenuti riuniti in **cooperativa**. Una possibilità che si apre ai cosiddetti " articolo 21", ovvero quanti possono svolgere un lavoro all'esterno dell'istituto penitenziario.

La fiducia gioca un ruolo importante e si percepisce che è ben riposta: ancor più delle mura del carcere, resteranno impressi i sorrisi e gli occhi profondi dei ragazzi, consapevoli di vivere qui una seconda possibilità. Il reinserimento passa dalle mansioni comuni e diverse di chi lavora in un qualunque ristorante di livello, stipendio compreso. Per di più, al riparo da facili ironie, da "InGalera" si mangia benissimo e qui entra in gioco Davide - cuoco prima e dopo il fatto di cronaca che l'ha portato " dentro", come si dice in gergo. Alle spalle un diploma all'Alma, l'accademia fondata da Gualtiero Marchesi, e importanti esperienze in ristoranti pluristellati: entrato in carcere, la passione per la gastronomia è stata un'ancora alla quale aggrapparsi e in cella ha continuato a studiare e cucinare, pure con i pochi ed essenziali strumenti a disposizione. Dal 2016 - dopo un primo anno di avviamento affidato a un cuoco esterno - è lui a sovrintendere in tutto e per tutto la cucina di "InGalera". Ai fornelli ci sa fare e stupisce tutti, compresi i critici della Guida Michelin che definiscono la cucina "semplice, ben fatta e dai contenuti nobili" e "attento il servizio".

Riecco Massimo: tra il personale è l'unico non detenuto oltre a Silvia (per lei anche un Ambrogino d'oro, conferito nel 2015). Nel suo passato, un lavoro nelle grandi ville del Lecchese, sempre con il



ruolo di maître. «Ricordo ancora quando mi proposero di trasferirmi qui.

Mi avevano detto se ero disponibile a lavorare in un ristorante "particolare". Chiesi dove: " In un carcere". " Non scherziamo...". E invece era tutto vero, ed eccomi qui».

Silvia invece arriva dal mondo dei catering che servono la Milano- bene, con un passato da educatrice nella scuola dell'infanzia: l'esperienza con il carcere di Bollate inizia quasi per caso nel 2004 con Lucia Castellano e continuata con il direttore Massimo Parisi. Fonda ABC catering, **cooperativa** sociale di cuochi professionisti che offre catering di livello. Due i supporti determinanti, di Price Waterhouse Coopers e Fondazione Cariplo.

Vengono avviate collaborazioni importanti, in primis con l'istituto alberghiero Paolo Frisi - già presente dal 2012 con la sezione carceraria - e la Fondazione Peppino Vismara. Nell'autunno 2015 parte quindi l'avventura del " ristorante nel carcere di Bollate", c'è subito una grandinata di prenotazioni e i primi mesi di "InGalera" sono all'insegna del tutto esaurito.

Intanto, finalmente, si mangia: arriva il risotto giallo alla milanese, ricorda il sole e il sorriso genuino dei camerieri (sarà l'immagine che porterete con voi per giorni); poi la creatività decisa degli spatze allo scorfano di " un tirolese al mare".

Poi 'tagliolini zafferano e asparagi, crema ghiacciata al Parmigiano' e, tra i secondi, oltre alla cotoletta meneghina, ecco il 'filetto di maialino in porchetta, fave e salsa al miele'.

Una cinquantina di posti a sedere, alle pareti poster di film a tema: fuga da Alcatraz, il Miglio Verde, le Ali della Libertà. Conto di una sessantina d'euro alla sera più i vini, come in un normale buon ristorante: in settimana c'è anche il menu di lavoro a mezzogiorno (15 euro per primo, secondo e caffè) e il pranzo fisso del sabato (40 euro per due percorsi degustazione di due portate, più il dolce). Anche la carta dei vini è all'altezza.

Prima di uscire dal " ristorante del carcere più stellato d'Italia", solo le ultime formalità alla cassa (qui nessuno se n'è mai andato senza pagare) e un bel caffè. Che sì, aveva ragione Fabrizio De Andrè: quale che sia la ricetta, "pure 'n carcere 'o sanno fà".

k L'idea vincente Il primo scontrino, del 2015.

«InGalera, era giusto quel nome» spiega Silvia Polleri che ha creato il ristorante. Nella foto grande, la sala a Bollate
MODESTINO TOZZI.

L'Accoglienza

Emergenza migranti appello alle cooperative Servono mille posti in più

Il fabbisogno supera la capacità e mette in difficoltà la prefettura Chiusi a luglio i bandi per i nuovi accordi

di Andrea Gatta Il numero dei migranti sbarcati in Italia dal 1° gennaio si avvia rapidamente a toccare quota 100mila. Secondo i dati del ministero dell'Interno, i 94.792 arrivi registrati fino a ieri sono più del doppio e quasi il triplo del 2022 e del 2021 nello stesso punto dell'anno. Il sistema dell'accoglienza è quindi vicino a scoppiare e le prefetture già da mesi fanno i salti mortali per trovare più posti possibile nella rete dei Cas, i centri di accoglienza straordinaria sparsi sul territorio, per lo più di medie e piccole dimensioni.

A fine luglio si sono chiusi i bandi della prefettura di Torino per i nuovi accordi quadro con le **cooperative** e le realtà che si occupano di accoglienza. Intese biennali sulla base di graduatorie, che come previsto andranno a sostituire gli accordi del 2021. Nel confronto con due anni fa però il fabbisogno richiesto è di 1.000 posti in più: 4.495 rispetto a 3.500, da reperire tra unità abitative singole e centri collettivi in grado di ospitare fino a 50, 100 o fino a 300 persone, per un investimento sino al 2025 di circa 105 milioni di euro da parte del ministero, solo fra Torino e provincia. Fondi eventualmente aumentabili e integrabili, perché la preoccupazione è che anche questo incremento non basterà, dato il trend consolidato del periodo.

È notizia degli ultimi giorni, come ha raccontato Repubblica, che il piano di redistribuzione del Viminale a livello nazionale preveda per il Piemonte una quota di 4.000 richiedenti asilo a cui occorrerà trovare una sistemazione adeguata.

Ma appunto il sistema nel suo complesso è saturo, tanto che una circolare del ministro Piantedosi inviata a tutte le prefetture dispone la revoca della presa in carico per coloro che hanno ottenuto il riconoscimento della protezione internazionale ma non sono ancora fisicamente in possesso del permesso di soggiorno, quindi non hanno né casa né lavoro. Con il rischio, avvertono le associazioni del settore, che finiscano per strada migliaia di persone. Ma già da inizio anno la prefettura torinese si è mossa per trovare nuovi spazi agendo sul vecchio accordo quadro, attraverso "avvisi esplorativi" per incrementare di volta in volta di 145 o di 190 posti temporanei i centri già presenti, ad oggi 334 con oltre 4.000 migranti ospitati (con due strutture di maggiori dimensioni, alla Croce Rossa di Settimo e ad Alpignano), che salgono a 8.700 se si considera tutta la regione. Misure- tampone che non bastano di fronte all'ondata degli sbarchi e di qui nasce la necessità quantomeno di aumentare stabilmente i posti, a partire dalle nuove intese che saranno in vigore in autunno.

Intanto anche le altre prefetture piemontesi si stanno muovendo. A Cuneo il vecchio accordo è in scadenza



e sono stati indetti bandi per 1.480 posti, anche qui con un consistente aumento rispetto al 2021, ad Alessandria già in primavera è stata fatta una ricerca per 250 posti, ma in generale tutti i prefetti hanno emanato avvisi esplorativi in questi mesi per provare a recuperare più disponibilità possibili e provare a scongiurare il collasso. © RIPRODUZIONE RISERVATA k In strada Si sta tentando di scongiurare il collasso e farli finire in strada k Regione La quota è di 4mila richiedenti asilo.

X edizione

Gusto e tradizioni lo scorzone nero "re" di Ferla sotto il cielo di San Lorenzo

Celebrata la varietà del profumato tuber aestivum che prospera nei monti Iblei

Sotto un cielo di stelle, nella suggestiva cornice di Piazza San Sebastiano a Ferla, si è svolta la festa "Nero di Ferla", evento clou del ricco palinsesto estivo di uno dei borghi più belli d'Italia.

La fortunata manifestazione, giunta alla sua decima edizione, è riuscita ancora una volta nell'intento di celebrare la varietà dello scorzone nero, un profumato tuber aestivum che prospera nei monti Iblei e di cui i boschi di Ferla abbondano.

Con il menu di quattro portate, i 300 commensali hanno condotto un vero e proprio viaggio gastronomico, che ha permesso loro di apprezzare le sfumature organolettiche di una varietà di tartufo nostrano, che ha dimostrato di essere versatile e ruffiano negli accoppiamenti e nelle preparazioni. Ogni portata ha raccontato una storia della cucina territoriale valorizzando il ricco paniere delle eccellenze locali; ogni boccone ha evocato il sapore genuino del ricettario della tradizione che si rinnova nell'incontro armonioso con lo scorzone nero ibleo.

Una grande cena di comunità per una eco-festa di tutto rispetto con lunghe e meravigliose tavole allestite dall'associazione RiciCreo Ferla. A condurre la serata la giornalista Alessandra Brafa che ha indossato gli abiti realizzate da Pina Garro e Angela Bellofiore, "le stiliste del riciclo", a capo del virtuoso laboratorio di riciclo solidale.

La musica dal vivo dei Neri a pois, la band siracusana con Nicoletta Palermo alla voce, ha aggiunto un tocco di eleganza retrò alla festa, con un repertorio vintage anni 60/70, rivisitato in chiave moderna, che ha toccato le corde del rock, dello swing e del funk.

Tra gli ospiti anche la Sara Capuzzo, presidente della prima **cooperativa** energetica in Italia che produce energia sostenibile, etica, 100% rinnovabile, che sul palco, ha annunciato iniziative che prossimamente coinvolgeranno anche il virtuoso comune di Ferla, già noto su scala nazionale per le best practices in materia di sostenibilità ambientale.

Il sindaco Michelangelo Giansiracusa ha ringraziato la Giunta comunale e quanti hanno contribuito al successo della manifestazione, «frutto del lavoro di squadra, della passione e della dedizione del singolo a favore dell'intera comunità».

L'atmosfera incantevole e la sinfonia di sapori hanno reso l'evento culinario un'esperienza indimenticabile.

Archiviata la decima edizione, si guarda già con fiducia al prossimo anno. Nero di Ferla conferma maturità e fascino con cui attrae locali e turisti che creano un legame affettivo con la città.



L'imposta vale 28 milioni e manca l'avviamento della banca

Bper ferma l'utile Unipol a 517 milioni pesano gli extra profitti e Carige

Unipol ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 517 milioni in calo del 24,4% rispetto a un anno fa quando aveva beneficiato per 279 milioni del risultato della partecipata Bper "gonfiato" dall'avviamento per l'acquisizione di Carige. L'utile netto del gruppo presieduto da Carlo Cimbri ha risentito inoltre per 28 milioni della taxa sugli extra profitti che colpisce Bper Banca della quale **Unipol** detiene nel complesso il 20%: più dell'10,5% direttamente, consolidato a patrimonio netto, e un altro 9,3% attraverso UnipolSai.

Prima dell'annuncio a sorpresa della taxa la componente di utile dalla banca per il gruppo era pari 141 milioni ma è stata tagliata a 113 milioni. È cresciuto invece del 2% a 431 milioni l'utile netto di UnipolSai e la raccolta diretta assicurativa, che coincide con quella del gruppo **Unipol**, del 12,6% a 7.470 milioni con il contributo positivo sia dal ramo Danni sia dal Vita. Il solvency ratio individuale della compagnia assicurativa è al 315% (era 288% a fine 2022) mentre l'indice di solvibilità dell'intero gruppo si attesta al 218% (dal 200%). È ancora «un po' presto per discutere sulla policy di distribuzione dei dividendi: posso solo dire che abbiamo dato all'annuncio del piano industriale gli obiettivi a fine piano sia per il gruppo sia per UnipolSai. Ci sono tutte le condizioni per rispettare questi obiettivi e il dividendo UnipolSai potrebbe superare i numeri previsti», ha detto l'ad Matteo Laterza.

Se si guarda alla raccolta nel segmento Danni, arrivata a 4.325 milioni (+4,2%), il comparto Auto ha raccolto premi per 1.999 milioni (+1,6%) grazie all'aumento delle tariffe di pari passo con l'inflazione mentre è più sostenuta la crescita nel Non Auto a 2.327 milioni (+6,5%) sulla spinta commerciale nel comparto Salute. Tuttavia, considerati gli eventi atmosferici che stanno colpendo ripetutamente il territorio nazionale, per l'intero 2023 il gruppo bolognese non fornisce target, ma definisce probabile maggior impatto di tali eventi sui conti delle sue compagnie assicurative. A luglio le grandinate hanno fatto poi 150 milioni di danni, ha indicato il general manager Enrico San Pietro: «Alla fine del terzo trimestre capiremo meglio come tale impatto si ripercuoterà sui risultati finali».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Carlo Cimbri, ad **Unipol** ANSA.



La vicenda

Il grande tonfo della Coop indebitata con banche e soci

F.D.W.

L'Organizzazione produttori ortofrutticoli Veneto, in sigla Opo, alisa "Orto Veneto", era una maxi società cooperativa con sede a Zero Branco, 485 soci produttori dalla provincia di Treviso a quella di Venezia (Chioggia e Sottomarina capofila), ma anche Rovigo e Veneto in generale. Un colosso nato nel 2004 con lo scopo di raccogliere e distribuire i prodotti ortofrutticoli della regione nato. Il ministro per le imprese e il made in Italy, Adolfo Urso, ne ha decretato la liquidazione coatta amministrativa dopo la segnalazione di urgenza fatta dalla Confcooperative nel 2022.

Il decreto è arrivato a inizio estate scopercchiando un pentolone di problemi e soprattutto debiti silenziati per mesi silenziati nel fortino del mondo ortofrutticolo veneto (e forse anche della politica?). Numeri pesantissimi: 14 milioni di debiti nei confronti delle banche; 8,3 milioni nei confronti dei fornitori (i soci); «20 milioni esigibili entro la fine dell'esercizio 2022» ha evidenziato il ministero. Tanto, troppo. Soprattutto se l'attivo calava e il patrimonio netto contava una perdita di 2,7 milioni.

Di qui l'intervento romano che ha staccato la spina alla società. Paradossale che mentre il Ministero certificava l'insolvenza, l'assemblea dei soci, i revisori e i sindaci certificassero la bontà di un bilancio in rosso aggrappato al piano di ristrutturazione varato a fine 2021, quello che prevedeva una capitalizzazione di 1,6 milioni grazie anche al finanziamento da 600 mila euro del Consorzio Agrario di Treviso. Dopo poco tempo si è capito che non sarebbe mai andato in porto: invece di 1,6 milioni sono stati raccolti 1,2 milioni. Poi i soci, stanchi di nuove ricapitalizzazioni e in attesa gli venisse pagato il dovuto (gli 8,3 milioni di euro di debito della Opo), hanno smesso di conferire gli ortaggi alla società.

- F.D.W.



la procedura

Opo Veneto: 1,2 milioni di fondi prima del ko Liquidazione coatta da luglio

Soldi pubblici italiani e Ue dal 2013 alla Organizzazione di produttori: 240 mila euro mentre il ministero certificava l'insolvenza

FEDERICO DE WOLANSKI

Oltre al Consorzio agrario di Treviso e Belluno e agli agricoltori, che per anni hanno conferito i loro prodotti alla Organizzazione Produttori Ortofrutticoli Veneto (Opo) messa in liquidazione coatta dal ministero delle Imprese, ad aver visto i propri investimenti andare in fumo con il ko della società ci sono anche il pubblico e l'Ue.

Dal 2013 al 2022, anno del default finanziario, la cooperativa ha incassato poco più di 1,2 milioni di fondi per l'agricoltura e lo sviluppo del settore. A fondo perduto. Davvero.

il rendiconto È tutto tracciato negli archivi di Avepa, l'agenzia veneta per pagamenti, e nell'immenso portale dei beneficiari dei fondi regionali derivanti dalle linee di finanziamento del Piano di Sviluppo Rurale del Veneto, partecipato da Ue, Stato e Regione. È lì che vengono catalogati privati, associazioni, **coop** che hanno chiesto ed ottenuto aiuti in base alle diverse linee di finanziamento previste dai bandi.

Così ha fatto per anni anche l'Orto Veneto (Opo), legittimamente partecipando alla possibilità di incassare aiuti economici a fondo perduto per migliorare l'attività, il servizio, la comunicazione, digitalizzare e quant'altro arrivando a incassare 1.239.875 euro dal 2013.

i finanziamenti La parte più consistente è quella che Avepa classifica genericamente come "finanziamenti", facendo riferimento al pubblico in genere. Soldi che venivano distribuiti di anno in anno sulla base di progetti che venivano in tutto o in parte sostenuti. In totale, nell'ultimo decennio circa, Opo ha incassato 783.375 euro. Impossibile, negli archivi, individuare le singole ragioni di spesa, sono codificate e non esplicitate, ma riferiscono comunque al settore ortofrutticolo. L'Opo forse ha avanzato richieste tutti gli anni, di certo - dai rendiconti - non tutti gli anni ha avuto sovvenzioni.

Nel 2014 e 2015 due finanziamenti identici per quasi 130 mila euro; nel 2017 quasi 140 mila euro sommando due contributi; nel 2018, 54 mila euro su una richiesta da 3 milioni.

Poi il 2022, quando i conti Opo sono andati gambe all'aria, l'anno in cui tra giugno e luglio assemblea dei soci, sindaci e revisori dei conti sdoganavano un bilancio con perdite sicuri del rilancio societario proprio nei giorni in cui gli approfondimenti del ministero di Adolfo Urso certificavano l'insolvenza della società.

Ebbene, in quell'anno l'Organizzazione ha ricevuto 244 mila euro di fondi divisi in cinque diverse linee di finanziamento.

I fondi del piano regionale Alle tabelle con gli oltre 780 mila euro rendicontati da Avepa si aggiungono



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

quelle del sito regionale del Piano di Sviluppo Rurale, portale nel quale si rintracciano quattro finanziamenti all'indirizzo della società con sede a Zero Branco e 485 soci nel Veneto orientale e oltre. Il primo, minimo, nel 2014; un secondo da 102 mila euro nel 2018; uno da 238 mila nel 2020; uno da 103 mila nel 2021 anno in cui il bilancio aziendale era già in allarme. Per uno di questi, quello del 2020, è relativo a un piano da 400 mila euro di cui Opo era capofila e comprendeva i consorzi di tutela di mezzo veneto, dall'asparago all'olio, per «migliorare la competitività dei produttori, creare valore aggiunto, promuovere i prodotti, associazioni e organizzazioni di produttori». Insomma, farsi pubblicità.

- Federico de Wolanski Le richieste di aiuti per servizi, operatività e pubblicità da capofila dei Consorzi veneti Sopra il presidente Opo Adriano Daminato, a sinistra un evento dell'organizzazione nello stand con la Regione Veneto. La società è stata messa in liquidazione coatta per insolvenza e debiti da un decreto del ministro Urso.

il bilancio l'esodo estivo

Per le imprese un sostegno da 450 mila euro Un altro incidente in A4 e ancora una giornata difficile per il traffico

Successo del progetto Cofidi che ha visto coinvolti sette Comuni dell'Opitergino Mottense: dalla rendicontazione numeri importanti

NICCOLÒ BUDOIA R. P.

ODERZO Si è conclusa un paio di settimane fa l'esperienza del progetto Cofidi, che ha visto coinvolti sette Comuni dell'Opitergino Mottense nel 2021 e nel 2022 all'interno del Protocollo d'intesa. La giunta guidata da Maria Scardellato, capofila, ha chiuso alla fine di luglio la rendicontazione del progetto. La cifra stanziata ha potuto godere di un moltiplicatore di quasi undici volte. «A fronte dei 40 mila euro stanziati dal Comune di Oderzo per il 2021 e per il 2022, tramite leva finanziaria sono stati messi a disposizione delle imprese locali 450 mila euro dando loro un effettivo contributo e sostegno», le parole di Tommaso Marchetti, assessore opitergino al commercio e alle attività produttive.

Gli istituti coinvolti dalle sette amministrazioni comunali sono stati il Consorzio veneto garanzie, i Fidi impresa & turismo veneto società cooperativa, la Trevigianfidi società cooperativa e la Canova cooperativa artigiana.

«Quei 450 mila euro sono una cifra sicuramente di grande rilevanza, che in un momento di difficoltà per le attività ha dato una iniezione di liquidità molto importante, che va a testimoniare l'efficacia e l'importanza dell'operazione messa in atto», continua l'assessore Marchetti.

Per quanto riguarda Fidi impresa e Trevigianfidi, il Comune ha dato loro la possibilità di investire fino al 31 dicembre il residuo, rispettivamente 2 mila e 1.200 euro.

L'iniziativa, per la quale capofila era l'amministrazione di Ponte di Piave, ha coinvolto anche Oderzo, Cessalto, Mansuè, Motta di Livenza, Ormelle e Portobuffolè. L'idea nacque all'indomani del primo lockdown, quando la serrata del 2020 aveva messo in enorme crisi di liquidità le imprese del territorio. Nel maggio 2021, in tempo di secondo lockdown, Ponte di Piave aveva rifinanziato la misura ma era rimasto l'unico.

Fra le difficoltà di bilancio che anche i Comuni stavano affrontando in quei mesi, e poi il miglioramento generale dei contagi e dell'economia, la misura ha perso la ragion d'essere soprattutto nel corso del 2022.

- niccolò budoia Una manifestazione in centro a Oderzo a sostegno delle imprese CESSALTO Quattro veicoli coinvolti, con un ferito lieve. Traffico di nuovo in tilt e bypass attivato. Cessalto per il secondo giorno consecutivo è stata ieri mattina il teatro di un incidente stradale in A4, più grave nella forma rispetto al giorno precedente. Stavolta, infatti, sono rimaste coinvolte molte automobili, alle 10.50, sempre nella direzione di Trieste, con code fino a San Donà e anche fuori dalla stessa autostrada. Per dare modo ai soccorritori di operare in serenità, la concessionaria Autostrade Alto Adriatico ha



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

predisposto la deviazione virtuale, non obbligatoria, attraverso le autostrade A27 e A28. Chi ha scelto invece di percorrere il tragitto normale si è imbattuto nelle code. L'incidente è stato rilevato dalla Polstrada di San Donà, competente in quel tratto.

Il sindaco di Cessalto, Emanuele Crosato, non ha osservato particolari criticità, nemmeno dopo questo incidente, sulle strade del territorio comunale da lui amministrato.

«Sicuramente nemmeno questo è stato un evento traumatico per la viabilità locale - ha spiegato - Via Calstorta è la strada che solitamente patisce di più l'aumento del traffico dovuto ai caos che si formano in A4. Ma il traffico è rimasto fluido».

Oggi giornata da bollino nero. "La Polizia locale - assicura Crosato - lavora sodo anche nel fine settimana per garantire la sicurezza sulle nostre vie più trafficate».

- r. p.

Con l'«ex articolo 14» oltre 400 persone inserite in aziende

Oltre a «Viaggio verso l'autonomia», il progetto della Provincia di Bergamo finanziato da Regione, sono diverse le azioni legate al tema disabili e lavoro che Via Tasso mette in campo ogni anno con i diversi partner e che funzionano. Particolarmente consolidata e importante nella bergamasca risulta essere, ad esempio, la Convenzione ex articolo 14, realizzata in collaborazione con **Confcooperative** Bergamo. «La convenzione ex articolo 14 - spiega Lucio Moioli segretario generale di **Confcooperative** -, consiste nel fatto che le aziende in obbligo di assunzione di un disabile possono in alcuni casi, soprattutto quando la disabilità è particolarmente rilevante, anziché assumere la persona con invalidità direttamente, dare una commessa di lavoro a una cooperativa sociale che nell'eseguire questa commissione impiega anche persona con invalidità». Un tipo di azione, quella prevista, che si basa sulla specificità delle cooperative sociali coinvolte.

«Si tratta - spiega - di cooperative sociali di inserimento lavorativo che sono specializzate in questo tipo di azioni, sono una specifica figura. Sono cooperative che danno lavoro a chi ha situazioni di svantaggio e hanno quindi una competenza molto ampia in questo campo e sono in grado di valorizzare le persone. Tutto questo è regolato da una convenzione che vede la Provincia come istituzione garante». «La provincia di Bergamo - conclude Moioli -, molto più di tutte le province d'Italia è stata in grado di valorizzare molto questo tipo di strumento con noi. Basti pensare che a maggio di quest'anno si contavano nella Bergamasca più di 400 persone coinvolte su 210 aziende che sono in obbligo. Sono azioni sempre molto interessanti e ormai consolidate e che la Provincia ha saputo più di altre valorizzare sul territorio».



Trasporti e lavoro Progetto per aiutare persone con disabilità

Provincia «Viaggio verso... l'autonomia» ha ottenuto fondi: si promuoveranno percorsi lavorativi protetti e anche una app per favorire la mobilità sul territorio

andrea taietti

Riqualificazione delle competenze e agevolazione dello spostamento casa-lavoro. Questo il doppio obiettivo di «Viaggio verso l'autonomia», il progetto della Provincia (capofila di un partenariato di cui fanno parte Azienda Bergamasca Formazione, Mestieri Lombardia e 10 cooperative sociali, sostenuto da **Confcooperative** Bergamo, Anmic e la quasi totalità degli Ambiti territoriali sociali) per l'inclusione attiva e l'integrazione socio-lavorativa delle persone con disabilità, che ha ricevuto il finanziamento di Regione Lombardia.

«Il progetto - dice la Dirigente dell'Osservatorio sul mercato del lavoro di Via Tasso, Elisabetta Donati - si concentra in particolare su due aspetti che costituiscono ostacolo all'ingresso nel mondo del lavoro delle persone con disabilità: competenze non adeguate e problemi di trasporto che rendono difficoltoso il raggiungimento dei posti di lavoro». Due le azioni che verranno messe in atto: «Da una parte - spiega - crederemo i percorsi delle Academy, in contesti protetti (esempio nelle cooperative) in cui implementare l'esperienza di "maturazione al mondo del lavoro". Saranno strutturate nei settori dell'"assemblaggio di qualità" e delle "pulizie e sanificazioni"».

Si lavorerà poi sul trasporto: «Si procederà alla definizione dei territori interessati che saranno mappati raccogliendo le opportunità già presenti (trasporto pubblico, privato, associazionismo e volontariato); le cooperative lavoreranno per favorire l'implementazione di un car pooling aziendale destinando potenziali tratte ai soggetti beneficiari della progettualità. Una software house poi realizzerà una app sperimentale che sia fruibile per tutti i soggetti e implementabile col tempo.

L'obiettivo è creare un algoritmo che faccia un matching tra i bisogni e le possibilità, creando risposte adeguate». La speranza quindi è quella di consentire a chi ne ha necessità di trovare un modo, un «passaggio», per arrivare al lavoro. «Il bacino delle persone che andremo a coinvolgere - continua - sono persone disabili ma anche portatrici di fragilità a livello più complessivo, con una situazione socio-economica e familiare complicata e fragile. E distanti dal punto di lavoro perché abitano in zone periferiche o poco servite dal servizio pubblico». Il progetto si pone l'obiettivo di coinvolgere 100 persone con disabilità, di inserire stabilmente nel mondo del lavoro almeno il 20% di esse e di portare al rilascio di un attestato di competenza la quasi totalità delle persone coinvolte. «Sono particolarmente orgogliosa di questo risultato, perché ci siamo interfacciati con la Direzione regionale Famiglia e Pari opportunità che non è normalmente il nostro ambito di riferimento» Donati.

I diversi interventi e progetti messi in atto dalla Provincia annualmente come politica attiva per



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

l'inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità, infatti, rientrano nel Piano provinciale disabili, finanziato attraverso il Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità. «In questo piano rientrano le azioni della dote inserimento lavorativo (come supporto e orientamento) - continua -, quelle della dote del mantenimento lavorativo (monitoraggio post assunzione e mantenimento del posto lavorativo) e quelle della dote impresa (incentivi economici destinati ad aziende che assumono o ospitano i nostri iscritti per tirocinio). Tutte queste sono iniziative che ci sono da anni. Il progetto "Viaggio versol'autonomia", invece, è una novità che possiamo ora realizzare grazie al bando Fse Programma Regionale Lombardia - Fondo Sociale Europeo Plus 2021-2027 "priorità 3 - inclusione sociale"».

L'importo del finanziamento è di 200mila euro, a cui si aggiunge la quota di cofinanziamento da parte della Provincia di 50mila euro. «Ringrazio gli uffici - commenta il presidente della Provincia Pasquale Gandolfi - ma anche la vasta rete di partner che è determinante per la buona riuscita delle azioni previste».

Granchio blu, Alleanza Coop Pesca: un'emergenza senza fine. Anche ieri raccolte una cinquantina di tonnellate

"Mentre ministero e regioni stanno lavorando per identificare le aree colpite da questo flagello, emergono con drammatica crudezza i numeri di un'invasione senza precedenti - dichiara Paolo Tiozzo, co-presidente dell'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** Pesca." I primi stanziamenti serviranno a lenire un po' una situazione che di ora in ora è sempre più allucinante. Nel Polesine e in tutta la sacca di Goro è a rischio un'intera comunità di pescatori. "Occorre concentrare ogni sforzo sull'emergenza i cui effetti sociali ed economici esploderanno a breve - prosegue Tiozzo." Parliamo di oltre un centinaio di milioni di euro che anziché far campare interi nuclei familiari per i prossimi 12/24 mesi hanno arricchito soltanto le fauci di questo croataceo killer. "Per questo, più che pensare alla ristorazione o a come cucinare questa piaga, occorre attivare ogni canale istituzionale che consenta di far sopravvivere queste zone - ribadisce Tiozzo." "Signori, qui è davvero finita!" Queste le parole che risuonano in queste ore quando parliamo del dramma del granchio blu! È necessario quindi dichiarare lo "stato di emergenza"; in questo senso l'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** si appella ai ministri Lollobrigida e Musumeci, ai governatori Bonacini e Zaia, agli assessori Corazzari e Mammi affinché si alzi il livello di attenzione politico ed istituzionale. "Occorrerà poi cominciare a pensare di congelare il pagamento di tasse, contributi, rate di mutui e quant'altro gravi su **cooperative**, imprese, lavoratrici, lavoratori e famiglie che dovranno affrontare un tunnel la cui lunghezza nessuno può prevedere! - conclude Paolo Tiozzo".



In un giorno 50 tonnellate di granchio blu, Delta del Po invaso

Quella del granchio blu è "un'emergenza senza fine. Ad esempio mercoledì, in un solo giorno, sono state raccolte una cinquantina di tonnellate. Il Delta del Po è ormai stato conquistato da questo nemico inarrestabile". E' il grido di allarme di **Alleanza Cooperative Pesca** secondo cui "si tratta di un'invasione senza precedenti". I primi stanziamenti serviranno a lenire un po' una situazione che di ora in ora è sempre più allucinante. Nel Polesine e in tutta la sacca di Goro è a rischio un'intera comunità di pescatori. Occorre concentrare ogni sforzo sull'emergenza i cui effetti sociali ed economici esploderanno a breve. Parliamo di oltre un centinaio di milioni di euro che anziché far campare interi nuclei familiari per i prossimi 12/24 mesi hanno arricchito soltanto le fauci di questo crostaceo killer. Per questo - osserva **Alleanza Cooperative Pesca** - più che pensare alla ristorazione o a come cucinare questa piaga, occorre attivare ogni canale istituzionale che consenta di far sopravvivere queste zone. È necessario quindi dichiarare lo "stato di emergenza"; in questo senso l'**Alleanza delle Cooperative Italiane** si appella ai ministri Lollobrigida e Musumeci, ai governatori Bonacini e Zaia, agli assessori Corazzari e Mammi affinché "si alzi il livello di attenzione politico ed istituzionale. Occorrerà poi cominciare a pensare di congelare il pagamento di tasse, contributi, rate di mutui e quant'altro gravi su **cooperative**, imprese, lavoratrici, lavoratori e famiglie che dovranno affrontare un tunnel la cui lunghezza nessuno può prevedere".



Granchio blu. L'allarme dell'Alleanza delle cooperative: "Emergenza senza fine"

"I primi stanziamenti serviranno a lenire un po' una situazione che di ora in ora è sempre più allucinante", dice il dirigente delle cooperative

Dall'Italia » Granchio blu. L'allarme dell'**Alleanza** delle **cooperative**: "Emergenza senza fine" "I primi stanziamenti serviranno a lenire un po' una situazione che di ora in ora è sempre più allucinante", dice il dirigente delle **cooperative** 11/08/2023 di Red. Sull'invasione da granchio blu nei nostri mari arriva l'allarme lanciato dall'**Alleanza** delle **cooperative**. "Mentre ministero e regioni stanno lavorando per identificare le aree colpite da questo flagello, emergono con drammatica crudezza i numeri di un'invasione senza precedenti, scrive Cristian Maretta, co-presidente dell'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** Pesca. "I primi stanziamenti serviranno - dice ancora Maretta - a lenire un po' una situazione che di ora in ora è sempre più allucinante. Nel Polesine e in tutta la sacca di Goro è a rischio un'intera comunità di pescatori. Occorre concentrare ogni sforzo sull'emergenza i cui effetti sociali ed economici esploderanno a breve". Parliamo di oltre un centinaio di milioni di euro che anziché far campare interi nuclei familiari per i prossimi 12/24 mesi hanno arricchito soltanto le fauci di questo croata killer. "Per questo, più che pensare alla ristorazione o a come cucinare questa piaga, occorre attivare ogni canale istituzionale che consenta di far sopravvivere queste zone - ribadisce Maretta. "Signori, qui è davvero finita": queste le parole che risuonano in queste ore quando si parla del dramma del granchio blu. È necessario dichiarare lo "stato di emergenza"; in questo senso l'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** si appella ai ministri Lollobrigida e Musumeci, ai governatori Bonacini e Zaia, agli assessori Corazzari e Mammi affinché si alzi il livello di attenzione politico ed istituzionale, fanno sapere dall'Alleanza coop. "Occorrerà poi cominciare a pensare di congelare il pagamento di tasse, contributi, rate di mutui e quant'altro gravi su **cooperative**, imprese, lavoratrici, lavoratori e famiglie che dovranno affrontare un tunnel la cui lunghezza nessuno può prevedere", conclude Maretta.



Rimini, non c'è pace tra disco e chiringuitos. La battaglia contro il «ballo abusivo»

I turisti ballano nei chioschi in spiaggia ma i proprietari delle sale non ci stanno. E l'associazione Mare Libero deposita un esposto in Procura Anche in un'estate sottotono sotto il profilo turistico la Riviera romagnola delle mode e dei costumi non è orfana di tendenze, che cambiano negli anni con transizioni quasi mai esenti da polemiche. Rimini è nota in Italia (e non solo) per le sue discoteche, ma la realtà è un'altra: questa cartolina è oramai datata oltre che sbiadita, le disco sono sparite, le sale da ballo si contano oramai sulle dita di una mano, sul lungomare a Marina Centro, il più gettonato, sono pochi oramai anche i locali. Eppure la gente a ballare e a divertirsi va lo stesso, solo che il più delle volte lo fa in spiaggia, dove i chiringuitos - nome esotico per indicare chioschi e gazebo simili a grossi ombrelloni di paglia - aumentano di anno in anno. Nei chiringuitos si balla fino alle 23 Hanno superato in numero le discoteche (sono quasi trenta) e in alcune zone anche i locali. I chiringuitos nacquero oramai più di un decennio fa come punti ristoro per gustarsi il più classico degli aperitivi sulla sabbia a pochi passi dalla riva del mare. Da qualche anno i titolari hanno però aggiunto ai frigoriferi per le bevande e alle spillatrici in dotazione casse e amplificatori e i chiringuitos sono diventati l'ultimo e forse l'unico fenomeno di massa riminese dell'ultimo decennio. In alcuni chioschi - ben meno della metà dei quasi trenta attivi, va detto - al sabato o alla domenica si balla dalle 19 fino alle 23 come in discoteca e chi non si concede un drink può godersi una serata senza mettere mano al portafoglio. Su questa nuova tendenza, le categorie hanno intrapreso una battaglia le cui sorti potrebbero influenzare il futuro del divertimento in Riviera. Perché la formula è vincente per alcuni e un attentato alla legalità per altri, in primis i titolari delle discoteche che hanno inaugurato una vera e propria crociata contro il «ballo abusivo». Secondo le linee guida del Comune sì alla musica no alle danze Una battaglia intrapresa già prima della pandemia, quando i chioschi rimasero aperti al contrario delle disco. Ora il fronte anti chiringuitos si fa sempre più largo. Premessa: secondo le linee guida dell'amministrazione comunale intorno ai chioschi non si dovrebbe ballare mentre è concesso accendere le casse per la musica. In questa direzione pochi giorni fa l'associazione Mare Libero ha depositato un esposto in Procura. E a suonare la carica è anche **Legacoop** Romagna. «Occorre che le regole si rispettino e vengano fatte rispettare, anche accentuando i controlli dove e quando necessario». La richiesta è quella di imporre, ad esempio, una chiusura anticipata alle 21. Ma in soccorso dei titolari dei chioschi, che - va detto - in molti casi non sono quelli degli stabilimenti balneari che li ospitano è arrivata Confesercenti Rimini. «Oggi - dice il presidente del consorzio operatori balneari di Confesercenti Fabrizio Pagliarani - bagnini, chioschisti e chiringuiti offrono anche un servizio d'ordine sulla spiaggia,



dove l'accesso ai pubblici esercizi è consentito in base ai loro orari di apertura e non proibito dopo l'una di notte. Il passato non era migliore». La newsletter del Corriere di Bologna Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Bologna e dell'Emilia-Romagna iscriviti gratis alla newsletter del Corriere di Bologna . Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare [qui](#).

Granchio blu. Alleanza Coop Pesca: un'emergenza senza fine

Anche ieri ne sono state raccolte una cinquantina di tonnellate. "Mentre ministero e regioni stanno lavorando per identificare le aree colpite da questo flagello, emergono con drammatica crudezza i numeri di un'invasione senza precedenti, dichiara Paolo Tiozzo, co-presidente dell'**Alleanza delle Cooperative Italiane** Pesca." I primi stanziamenti serviranno a lenire un po' una situazione che di ora in ora è sempre più allucinante. Nel Polesine e in tutta la sacca di Goro è a rischio un'intera comunità di pescatori. "Occorre concentrare ogni sforzo sull'emergenza i cui effetti sociali ed economici esploderanno a breve, prosegue Tiozzo." Parliamo di oltre un centinaio di milioni di euro che anziché far campare interi nuclei familiari per i prossimi 12/24 mesi hanno arricchito soltanto le fauci di questo croataceo killer. "Per questo, più che pensare alla ristorazione o a come cucinare questa piaga, occorre attivare ogni canale istituzionale che consenta di far sopravvivere queste zone, ribadisce Tiozzo." "Signori, qui è davvero finita!" Queste le parole che risuonano in queste ore quando parliamo del dramma del granchio blu! È necessario quindi dichiarare lo "stato di emergenza"; in questo senso l'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** si appella ai ministri Lollobrigida e Musumeci, ai governatori Bonacini e Zaia, agli assessori Corazzari e Mammi affinché si alzi il livello di attenzione politico ed istituzionale. "Occorrerà poi cominciare a pensare di congelare il pagamento di tasse, contributi, rate di mutui e quant'altro gravi su **cooperative**, imprese, lavoratrici, lavoratori e famiglie che dovranno affrontare un tunnel la cui lunghezza nessuno può prevedere, conclude Paolo Tiozzo".



Confagricoltura Lodi

«A Terrepadane confermiamo la piena fiducia»

«Vogliamo proseguire con Terrepadane per salvaguardare il rapporto con il territorio». Francesco Pacchiarini (nella foto), presidente di Confagricoltura Milano Lodi Monza Brianza, interviene sulla questione che dal 2021 attanaglia il Consorzio agrario di Piacenza.

«Terrepadane è un riferimento.

Vorremmo che l'assetto gestionale venisse confermato». Intorno alla cooperativa piacentina, gravitano anche Milano e Lodi: «Parliamo di una realtà con bilanci positivi da 15 anni, che ha saputo sviluppare progetti e rapporti solidi con le aziende agricole di Pieve Fissiraga e Cerello.

Confagricoltura ha confermato piena fiducia al Cda e al presidente Marco Crotti nelle elezioni di luglio».

Nel 2021 la denuncia, da parte di alcuni soci, di presunte irregolarità nelle elezioni del Cda di Terrepadane.

Il ministero delle Imprese e del Made in Italy, durante una prima ispezione, non rilevò anomalie; mentre la seconda si concluse con una richiesta di commissariamento per indire nuove elezioni.

Il decreto ministeriale del 2 agosto 2023 ha attribuito la nomina di commissario a Francesco Cappello, commercialista e presidente dell'associazione "Filiera futura", che opera nell'agroalimentare.

«L'ultimo atto della vicenda ha visto il Tar di Parma sospendere il provvedimento del Ministero, accogliendo l'istanza dei legali del Cda di Terrepadane presieduto da Marco Crotti - spiegano da Confagricoltura - Le elezioni si erano concluse con la riconferma dei dimissionari per un altro triennio grazie al voto di 700 soci, tra i quali oltre 50 di Confagricoltura, pari circa al 53% del capitale sociale».

P.A.



Erba alta, buche e calcinacci nel cimitero di Marittimo

La protesta: «Da 32 anni chiedo che si facciano dei lavori»

CECILIA MORELLO

Rosignano «Sono 32 anni che è morto mio marito e da 32 anni combatto per il degrado del cimitero di Rosignano Marittimo». Annetta Laura Pantani ha 78 anni: suo marito è sepolto, come anche i suoi suoceri, nel quadro B del cimitero di Rosignano Marittimo, l'area che si trova sulla sinistra della sala mortuaria e degli uffici.

«In tutti questi anni non ho mai visto fare un intervento strutturale di manutenzione - sostiene Pantani -. E il risultato si vede: ogni volta che vado, mi assale lo sconforto per le condizioni in cui viene tenuto». La denuncia della signora Pantani riguarda la manutenzione ordinaria, come l'erba alta, e quella straordinaria. «I vialetti sono sconnessi. Ci sono dislivelli, come quello dove ci sono le grate dell'acqua, anche di 20 centimetri, e questo lo rende pericoloso, quasi inagibile per le persone anziane. Il muro perimetrale si sgretola e i calcinacci ricadono sulle tombe.

La fontanella è rotta e inutilizzabile, l'altra, all'ingresso del cimitero è in condizioni pessime».

Segnalazioni ne ha fatte diverse. «Ho anche incontrato i responsabili del cimitero e lo stesso sindaco. Mi è stato risposto che sono a conoscenza della situazione e che interverranno ma non è possibile sapere quando lo faranno. Ho quasi 80 anni, chissà se lo vedrò mai in condizioni decenti». Ma non si rassegna. «È veramente inaccettabile andare a trovare i nostri cari ed ogni volta dover entrare in un ambiente già triste di per sé, ma reso ancora più triste dalla mancata cura in cui è tenuto».

Il Comune di Rosignano ha sei cimiteri, alcuni dei quali anche storici. «Per intervenire su tutti servirebbe un investimento molto importante, quindi abbiamo stanziato delle risorse che sono state spalmate sui vari anni e su tutti i cimiteri comunali», chiarisce l'assessora Alice Prinetti. «Per la prima volta quest'anno abbiamo previsto un capitolo ad hoc ed è stata data la priorità agli interventi di messa in sicurezza e a quelli più urgenti, come la copertura dei nuovi forni al cimitero di Marittimo e altri, nelle frazioni, che verranno fatti già nel corso dell'anno». Questo per quanto riguarda la manutenzione straordinaria. La manutenzione ordinaria invece compete alla **cooperativa** vincitrice dell'appalto, che ha il compito, tra gli altri, anche di curare il verde del camposanto del capoluogo e di tutti gli altri. Sono stati dirottati sui cimiteri anche i Puc, i Progetti utili alla collettività, rivolti a beneficiari del Reddito di Cittadinanza. «Abbiamo dieci persone che una volta a settimana sono incaricate di occuparsi della pulizia ordinaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Gara per i servizi sociosanitari: cooperative e sindacati chiedono alla Usl 2 di modificare l'appalto

PERUGIA - Proseguono le critiche nei confronti del bando della Usl 2 per la gestione dei servizi sociosanitari. Dopo la presa di posizione da parte dei vertici dell'azienda sanitaria, nei giorni scorsi, tornano sulla questione Legacoop Sociali e Agci imprese sociali: «Importante l'apertura di un dibattito - spiegano le centrali cooperative - ma restano i nostri dubbi, di norma per servizi così la durata media dei contratti è di 3 anni, prorogabili per ulteriori 3. Invece, dopo una "gara ponte" di 6 mesi nel 2021 una nuova gara della durata di soli 6 mesi prorogabili sino a 18. Questa scelta impedisce alle imprese sociali di programmare le attività e di investire per migliorare la qualità dei servizi e impoverisce il welfare locale e danneggia tutti i cittadini. Inoltre, l'Assemblea Legislativa all'unanimità nel luglio 2021 ha approvato un atto di indirizzo in cui si afferma, con chiarezza, che per questa tipologia di servizi è fondamentale non utilizzare formule legate al massimo ribasso, ma la gara pubblicata dalla Usl utilizza una formula che incentiva la massimizzazione del ribasso a danno della qualità. Ed è illogico suddividere l'appalto in lotti con sistemi di fatturazione diversi. All'interno di un dibattito pubblico corretto ed informato crediamo che sarebbe molto utile poter conoscere le ragioni di queste scelte, che immaginiamo essere solide e motivate. Le nostre organizzazioni, in modo trasparente e con spirito collaborativo, nell'interesse delle imprese sociali, dei lavoratori e dei cittadini più deboli continueranno a seguire la procedura di gara per assicurare la qualità dei servizi di welfare». E sulla stessa questione, ieri hanno deciso di farsi sentire anche le organizzazioni sindacali: «Chi lavora in un settore così delicato, a contatto con persone disabili, dovrebbe essere in grado di trasmettere serenità all'utenza, cosa impossibile se le condizioni in cui si è costretti a lavorare sono di precarietà e indeterminatezza - aggiungono Fp Cgil, Fisascat Cisl e Uil Fpl, che nei giorni scorsi hanno avanzato una richiesta di incontro urgente alla direzione della Usl Umbria 2 - manca un piano di riassorbimento del personale e la procedura di gara non riconosce alcun valore nell'attribuzione del punteggio dell'offerta tecnica alla professionalità e all'esperienza del personale già impiegato nei servizi. Il bando così come è stato strutturato non va bene, perché non punta alla qualità del servizio e del lavoro in un settore così delicato, ma a massimizzare i risparmi».



PERUGIA - Proseguono le critiche nei confronti del bando della Usl 2 per la gestione dei servizi sociosanitari. Dopo la presa di posizione da parte dei vertici dell'azienda sanitaria, nei giorni scorsi, tornano sulla questione Legacoop Sociali e Agci imprese sociali: «Importante l'apertura di un dibattito - spiegano le centrali cooperative - ma restano i nostri dubbi, di norma per servizi così la durata media dei contratti è di 3 anni, prorogabili per ulteriori 3. Invece, dopo una "gara ponte" di 6 mesi nel 2021 una nuova gara della durata di soli 6 mesi prorogabili sino a 18. Questa scelta impedisce alle imprese sociali di programmare le attività e di investire per migliorare la qualità dei servizi e impoverisce il welfare locale e danneggia tutti i cittadini. Inoltre, l'Assemblea Legislativa all'unanimità nel luglio 2021 ha approvato un atto di indirizzo in cui si afferma, con chiarezza, che per questa tipologia di servizi è fondamentale non utilizzare formule legate al massimo ribasso, ma la gara pubblicata dalla Usl utilizza una formula che incentiva la massimizzazione del ribasso a danno della qualità. Ed è illogico suddividere l'appalto in lotti con sistemi di fatturazione diversi. All'interno di un dibattito pubblico corretto ed informato crediamo che sarebbe molto utile poter conoscere le ragioni di queste scelte, che immaginiamo essere solide e motivate. Le nostre organizzazioni, in modo trasparente e con spirito collaborativo, nell'interesse delle imprese sociali, dei lavoratori e dei cittadini più deboli continueranno a seguire la procedura di gara per assicurare la qualità dei servizi di welfare». E sulla stessa questione, ieri hanno deciso di farsi sentire anche le organizzazioni sindacali: «Chi lavora in un settore così delicato, a contatto con persone disabili, dovrebbe essere in grado di trasmettere serenità all'utenza, cosa impossibile se le condizioni in cui si è costretti a lavorare sono di precarietà e indeterminatezza - aggiungono Fp Cgil, Fisascat Cisl e Uil Fpl, che nei giorni scorsi hanno avanzato una richiesta di incontro urgente alla

SINDACATI E LEGACOOP IN CAMPO

Servizi socio-sanitari, la Usl sospende il bando

PERUGIA La presentazione delle offerte per il bando dei servizi socio-sanitari della Usl 2 scadeva il 28 agosto, ma l'Azienda sanitaria ha sospeso tutto «per richiesta di chiarimenti da parte di operatori economici interessati», così recita l'atto pubblicato ieri pomeriggio.

E proprio ieri i sindacati Fp Cgil, Fisascat Cisl e Uil Fpl e anche **Legacoop** avevano ribadito «le forti criticità nella gara d'appalto. Chi lavora in un settore così delicato, a contatto con persone disabili, dovrebbe essere in grado di trasmettere serenità all'utenza, cosa impossibile se le condizioni in cui si è costretti a lavorare sono di precarietà e indeterminatezza. Manca un piano di riassorbimento del personale - scrivevano prima della sospensione del bando -. La procedura di gara non riconosce alcun valore nell'attribuzione del punteggio dell'offerta tecnica alla professionalità e all'esperienza del personale già impiegato nei servizi». C'è poi il nodo della durata della gara stessa. «La durata dell'affidamento è di soli sei mesi un tempo insufficiente per assicurare stabilità al servizio».



Gli investimenti in Italia di Kkr. Che chiude un sito Marelli

ANDREA DEUGENI

Chissà se nel governo Meloni sanno che mentre da una parte Kkr si prepara finalmente a chiudere con l'assist del Tesoro la partita della rete telefonica (Vivendi permettendo), dall'altra -attraverso la controllata Marelli Holding- potrebbe presto lasciare a casa i 230 operai dello stabilimento di Crevalcore, in Emilia Romagna. Con il risultato che oltre che nei lunghi corridoi del ministero dell'Economia, il nome del colosso americano da 519 miliardi di dollari in gestione e quotato a Wall Street inizia a circolare qualche isolato più in là, anche in quelli del dicastero delle Imprese, dove ha sede la struttura delle crisi aziendali.

Ma con reazioni ambivalenti da parte dei funzionari governativi capitolini.

E non solo.

Già, perché secondo rumor insistenti, il colosso della componentistica auto nato dalla fusione fra la giapponese Calsonic Kansei e l'italiana Magneti Marelli, rilevata nel 2019 dalla vecchia Fiat Chrysler, starebbe per annunciare (si parla di una ventina di giorni e i sindacati confermano un incontro con l'azienda pianificato a settembre) la chiusura del sito emiliano specializzato nella produzione di collettori di aspirazione dell'aria per motori benzina e diesel e di corpi farfalla. Dunque, tecnologie di controllo di quel motore endotermico che è stato bandito in Europa in vista del 2035 e già in maggiore sofferenza per lo tsunami mondiale della transizione all'elettrico. Marelli Holding, che ha 170 stabilimenti in giro per il mondo su cui sono già scattati i tagli per il ritorno alla profittabilità a fine 2023 dopo cinque anni di perdite consecutive, in Italia impiega circa 7 mila dipendenti (50 mila a livello globale) in 10 siti produttivi. A Crevalcore lavorano 230 operai, 595 tute blu invece sono a Bologna, fabbrica che negli ultimi tre mesi ha visto 130 esodi incentivati.

Ma quello nel gruppo automotive ex Fca non è l'unico investimento in Italia del gigante newyorkese del private equity da oltre 53 miliardi di dollari di capitalizzazione di mercato e fondato nel 1976 dagli ex Bear Stearns Jerome Kohlberg, Henry Kravis e George Roberts.

Il fondo, che ha fra i propri soci un parterre de rois come i big dell'asset management Blackrock, Vanguard, Capital Group, Value Act Capital Partners e T-Rowe, ha messo piede in Italia nel 2005 scommettendo sui lubrificanti auto di Selenia (che ha poi ceduto nel 2007). In 15 anni, Kkr ha puntato poi le proprie fiches anche sul servicer di npl Sistemica (2017-2019), sui distributori automatici di Argenta (dal 2014 al 2017), sugli elicotteri di Inaer (dal 2010 al 2014) e sul gruppo tlc Sirti (2017, con exit a giugno 2023). Oggi, Kkr ha nel portafoglio tricolore una quota della rete veloce di FiberCop (dal 2020, circa 1,8 miliardi per il 37,5%), del packaging automatizzato di **Cmc** (dal 2020), i due più importanti



Milano Finanza

Cooperazione, Imprese e Territori

investimenti nel Paese, e titoli del gruppo pharma Industria chimica emiliana Group (dal 2019). Sempre in Italia, ma in maniera indiretta, il gestore a stelle e strisce è presente nel capitale delle torri Inwit, da quando a novembre 2022 ha siglato con Gip e Vodafone una joint venture per la tedesca Vantage Towers che ha il 33% della società tlc italiana. Infine, tra le partecipate con una forte presenza in Italia c'è la spagnola Ivirma, gruppo medico operante nella riproduzione assistita con tre cliniche nel Paese. (riproduzione riservata).

Unipol cresce ma paga le catastrofi

ANNA MESSIA

Pesano le catastrofi, con le alluvioni Emilia Romagna (che hanno provocato perdite per 110 milioni) e più di recente le grandinate in Lombardia e Veneto (con perdite anche maggiori stimate a luglio in 150 milioni). Le polizze salute registrano un boom di raccolta e pure gli hotel, finita l'emergenza covid, vanno molto bene. Si può riassumere così in sintesi il primo semestre di **Unipol** con il direttore generali della capogruppo e l'amministratore delegato della controllata UnipolSai, Matteo Laterza, che ha aggiunto che è troppo presto per parlare di dividendi ma la compagnia sta raggiungendo risultati in linea con il piano industriale. Il primo semestre 2023 si è chiuso in particolare per **Unipol** con un utile netto consolidato di 517 milioni, in calo del 24,4% rispetto al risultato netto consolidato di 684 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio scorso, rendicontato con precedenti principi contabili (a gennaio sono entrati in vigore gli IFRS17) e sul quale si riflettevano componenti straordinarie per circa 279 milioni, legate al consolidamento pro-quota del risultato di Bper Banca. Ma ci sono anche 28 milioni accantonati prudenzialmente per effetto del provvedimento extraprofitti delle banche approvato dal governo, visti che **Unipol** detiene il 20% di Bper. Mentre il risultato netto consolidato di UnipolSai è stato di 431 milioni, in crescita del 2% rispetto al 2022. Dati che sono risultati superiori alle previsioni degli analisti.

Nei primi sei mesi del 2023 la raccolta diretta assicurativa, al lordo delle cessioni in riassicurazione, si è attestata a 7.470 milioni di euro, in crescita del 12,6% rispetto ai 6.632 milioni di euro registrati al 30 giugno 2022. Con un contributo positivi sia del Vita 3,1 miliardi, in crescita del 26,8% grazie anche all'acquisto di tre nuovi fondi pensione, sia del Danni (4.3 miliardi, +4,2%), al cui interno si registra il boom di Unisalutecche ha raccolto premi per 405 milioni di euro, in aumento del 34,6%. Bene anche gli hotel di Una che hanno chiuso con un risultato ante imposte di 13 milioni, grazie alla fase positiva del turismo. Il combined ratio, anche a causa delle catastrofi, è però peggiorato a 97,1%, contro il 94,4% del primo trimestre 2023 ma i dati, dicono gli analisti, sono migliori delle attese. (riproduzione riservata).



Gara per i servizi sociosanitari: cooperative e sindacati chiedono alla Usl 2 di modificare l'appalto

PERUGIA - Proseguono le critiche nei confronti del bando della Usl 2 per la gestione dei servizi sociosanitari. Dopo la presa di posizione da parte dei vertici dell'azienda sanitaria, nei giorni scorsi, tornano sulla questione **Legacoop** Sociali e Agci imprese sociali: «Importante l'apertura di un dibattito - spiegano le centrali cooperative - ma restano i nostri dubbi, di norma per servizi così la durata media dei contratti è di 3 anni, prorogabili per ulteriori 3. Invece, dopo una "gara ponte" di 6 mesi nel 2021 una nuova gara della durata di soli 6 mesi prorogabili sino a 18. Questa scelta impedisce alle imprese sociali di programmare le attività e di investire per migliorare la qualità dei servizi e impoverisce il welfare locale e danneggia tutti i cittadini. Inoltre, l'Assemblea Legislativa all'unanimità nel luglio 2021 ha approvato un atto di indirizzo in cui si afferma, con chiarezza, che per questa tipologia di servizi è fondamentale non utilizzare formule legate al massimo ribasso, ma la gara pubblicata dalla Usl utilizza una formula che incentiva la massimizzazione del ribasso a danno della qualità. Ed è illogico suddividere l'appalto in lotti con sistemi di fatturazione diversi. All'interno di un dibattito pubblico corretto ed informato crediamo che sarebbe molto utile poter conoscere le ragioni di queste scelte, che immaginiamo essere solide e motivate. Le nostre organizzazioni, in modo trasparente e con spirito collaborativo, nell'interesse delle imprese sociali, dei lavoratori e dei cittadini più deboli continueranno a seguire la procedura di gara per assicurare la qualità dei servizi di welfare». E sulla stessa questione, ieri hanno deciso di farsi sentire anche le organizzazioni sindacali: «Chi lavora in un settore così delicato, a contatto con persone disabili, dovrebbe essere in grado di trasmettere serenità all'utenza, cosa impossibile se le condizioni in cui si è costretti a lavorare sono di precarietà e indeterminatezza - aggiungono Fp Cgil, Fisascat Cisl e Uil Fpl, che nei giorni scorsi hanno avanzato una richiesta di incontro urgente alla direzione della Usl Umbria 2 - manca un piano di riassorbimento del personale e la procedura di gara non riconosce alcun valore nell'attribuzione del punteggio dell'offerta tecnica alla professionalità e all'esperienza del personale già impiegato nei servizi. Il bando così come è stato strutturato non va bene, perché non punta alla qualità del servizio e del lavoro in un settore così delicato, ma a massimizzare i risparmi». Contenuto sponsorizzato.



PERUGIA - Proseguono le critiche nei confronti del bando della Usl 2 per la gestione dei servizi sociosanitari. Dopo la presa di posizione da parte dei vertici dell'azienda sanitaria, nei giorni scorsi, tornano sulla questione Legacoop Sociali e Agci imprese sociali: «Importante l'apertura di un dibattito - spiegano le centrali cooperative - ma restano i nostri dubbi, di norma per servizi così la durata media dei contratti è di 3 anni, prorogabili per ulteriori 3. Invece, dopo una "gara ponte" di 6 mesi nel 2021 una nuova gara della durata di soli 6 mesi prorogabili sino a 18. Questa scelta impedisce alle imprese sociali di programmare le attività e di investire per migliorare la qualità dei servizi e impoverisce il welfare locale e danneggia tutti i cittadini. Inoltre, l'Assemblea Legislativa all'unanimità nel luglio 2021 ha approvato un atto di indirizzo in cui si afferma, con chiarezza, che per questa tipologia di servizi è fondamentale non utilizzare formule legate al massimo ribasso, ma la gara pubblicata dalla Usl utilizza una formula che incentiva la massimizzazione del ribasso a danno della qualità. Ed è illogico suddividere l'appalto in lotti con sistemi di fatturazione diversi. All'interno di un dibattito pubblico corretto ed informato crediamo che sarebbe molto utile poter conoscere le ragioni di queste scelte, che immaginiamo essere solide e motivate. Le nostre organizzazioni, in modo trasparente e con spirito collaborativo, nell'interesse delle imprese sociali, dei lavoratori e dei cittadini più deboli continueranno a seguire la procedura di gara per assicurare la qualità dei servizi di welfare». E sulla stessa questione, ieri hanno deciso di farsi sentire anche le organizzazioni sindacali: «Chi lavora in un settore così delicato, a contatto con persone disabili, dovrebbe essere in grado di

Appalto per i servizi sociosanitari: la Usl 2 sospende la gara dopo le critiche di cooperative e sindacati

PERUGIA - Appalto sospeso. La Usl 2 ha scelto di bloccare il bando per i servizi sociosanitari contestato da cooperative e sindacati. «Sono pervenute alla stazione appaltante richieste di chiarimenti da parte di operatori economici interessati alla partecipazione alla procedura di gara ...», è scritto nell'atto dell'azienda sanitaria. Intanto **Legacoop** Sociali e Agci imprese sociali hanno ribadito tutte le loro perplessità: «Importante l'apertura di un dibattito - spiegano le centrali cooperative - ma restano i nostri dubbi, di norma per servizi così la durata media dei contratti è di 3 anni, prorogabili per ulteriori 3. Invece, dopo una "gara ponte" di 6 mesi nel 2021 ecco una nuova gara della durata di soli 6 mesi prorogabili a 18. Questa scelta impedisce alle imprese sociali di programmare le attività e di investire per migliorare la qualità dei servizi e impoverisce il welfare locale e danneggia tutti i cittadini. Inoltre, l'Assemblea Legislativa all'unanimità nel luglio 2021 ha approvato un atto di indirizzo in cui si afferma, con chiarezza, che per questa tipologia di servizi è fondamentale non utilizzare formule legate al massimo ribasso, ma la gara pubblicata dalla Usl utilizza una formula che incentiva la massimizzazione del ribasso a danno della qualità. Ed è illogico suddividere l'appalto in lotti con sistemi di fatturazione diversi. All'interno di un dibattito pubblico corretto ed informato crediamo che sarebbe molto utile poter conoscere le ragioni di queste scelte, che immaginiamo essere solide e motivate. Le nostre organizzazioni, in modo trasparente e con spirito collaborativo, nell'interesse delle imprese sociali, dei lavoratori e dei cittadini più deboli continueranno a seguire la procedura di gara per assicurare la qualità dei servizi di welfare». E hanno deciso di farsi sentire anche le organizzazioni sindacali: «Chi lavora in un settore così delicato, a contatto con persone disabili, dovrebbe essere in grado di trasmettere serenità all'utenza, cosa impossibile se le condizioni in cui si è costretti a lavorare sono di precarietà e indeterminatezza - aggiungono Fp Cgil, Fisascat Cisl e Uil Fpl, che nei giorni scorsi hanno avanzato una richiesta di incontro urgente alla direzione della Usl Umbria 2 - manca un piano di riassorbimento del personale e la procedura di gara non riconosce alcun valore nell'attribuzione del punteggio dell'offerta tecnica alla professionalità e all'esperienza del personale già impiegato nei servizi. Il bando così come è stato strutturato non va bene, perché non punta alla qualità del servizio e del lavoro in un settore così delicato, ma a massimizzare i risparmi». Contenuto sponsorizzato.



PERUGIA - Appalto sospeso. La Usl 2 ha scelto di bloccare il bando per i servizi sociosanitari contestato da cooperative e sindacati. «Sono pervenute alla stazione appaltante richieste di chiarimenti da parte di operatori economici interessati alla partecipazione alla procedura di gara ...», è scritto nell'atto dell'azienda sanitaria. Intanto Legacoop Sociali e Agci imprese sociali hanno ribadito tutte le loro perplessità: «Importante l'apertura di un dibattito - spiegano le centrali cooperative - ma restano i nostri dubbi, di norma per servizi così la durata media dei contratti è di 3 anni, prorogabili per ulteriori 3. Invece, dopo una "gara ponte" di 6 mesi nel 2021 ecco una nuova gara della durata di soli 6 mesi prorogabili a 18. Questa scelta impedisce alle imprese sociali di programmare le attività e di investire per migliorare la qualità dei servizi e impoverisce il welfare locale e danneggia tutti i cittadini. Inoltre, l'Assemblea Legislativa all'unanimità nel luglio 2021 ha approvato un atto di indirizzo in cui si afferma, con chiarezza, che per questa tipologia di servizi è fondamentale non utilizzare formule legate al massimo ribasso, ma la gara pubblicata dalla Usl utilizza una formula che incentiva la massimizzazione del ribasso a danno della qualità. Ed è illogico suddividere l'appalto in lotti con sistemi di fatturazione diversi. All'interno di un dibattito pubblico corretto ed informato crediamo che sarebbe molto utile poter conoscere le ragioni di queste scelte, che immaginiamo essere solide e motivate. Le nostre organizzazioni, in modo trasparente e con spirito collaborativo, nell'interesse delle imprese sociali, dei lavoratori e dei cittadini più deboli continueranno a seguire la procedura di gara per assicurare la qualità dei servizi di welfare». E hanno deciso di farsi sentire anche le organizzazioni sindacali: «Chi lavora in un settore così delicato, a contatto con persone disabili, dovrebbe essere in grado di trasmettere serenità all'utenza, cosa impossibile se le condizioni in cui si è costretti a lavorare sono di precarietà e indeterminatezza - aggiungono Fp Cgil, Fisascat Cisl e Uil Fpl, che nei giorni scorsi hanno avanzato una richiesta di incontro urgente alla direzione della Usl Umbria 2 - manca un piano di riassorbimento del personale e la procedura di gara non riconosce alcun valore nell'attribuzione del punteggio dell'offerta tecnica alla professionalità e all'esperienza del personale già impiegato nei servizi. Il bando così come è stato strutturato non va bene, perché non punta alla qualità del servizio e del lavoro in un settore così delicato, ma a massimizzare i risparmi». Contenuto sponsorizzato.

I CUTRO Proseguono le denunce di mamme "speciali" costrette a viaggi nel circondario

Niente lidi per bimbi con disabilità

Un'estate di disservizi. A Ferragosto chiude anche la guardia medica S. SEVERINA Operazione nostalgia dopo 50 anni Rimpatriata di ex liceali

di ANTONIO ANASTASI CUTRO - Non esiste un lido attrezzato per bambini con disabilità a Cutro. E quando il Comune pensa alla colonia estiva esclude, di fatto, le loro famiglie perché l'unico criterio per partecipare al bando è che il reddito non superi la soglia dei 7500 euro. «Voglio unirmi al coro delle mamme di bambini con disabilità che stanno lanciando accorati appelli dalle colonne del Quotidiano e anch'io voglio metterci la faccia - dice Marianna Oppido - non ce l'abbiamo - precisa - con la **coop** aggiudicataria del servizio (Etica, ndr) ma il problema è a monte perché nel redigere il bando il Comune non ha previsto che possano partecipare famiglie come le nostre diversamente da quanto accade a Crotone». Parola di una che, pur di far fare mezzora di mare al giorno al proprio ragazzo, si è fatta carico del viaggio da Cutro a Crotone per far partecipare il figlio al progetto "Amare il mare".

«Se ci fosse stata una misura analoga a Cutro, magari con l'utilizzo di pullmini, mi sarei risparmiata il viaggio.

Ma non c'è soltanto Crotone, pensiamo ad Isola Capo Rizzuto, dove sono quattro i lidi attrezzati per ragazzi con disabilità. Il problema è proprio a Cutro, dove c'è una scarsa cultura del sociale».

Fra l'altro la disabilità di suo figlio riguarda lo spettro autistico, e la sua denuncia vale per le altre, diverse fragilità, perché tanti ragazzi in carrozzina a Cutro al mare non possono andare. «Io peraltro forse sono una delle poche mamme speciali lavoratrici (anche se part-time) e non ho purtroppo più né i genitori né i suoceri e con enorme fatica mantengo questo lavoro - spiega Uno, perché non posso permettermi di non lavorare, il bisogno come in tante altre famiglie c'è, e due, perché ho sempre cercato di vivere la disabilità di mio figlio non come un "castigo" ma come un evento della vita abbracciandolo a 360 gradi. Ma poi - rincara la dose - se incontro muri contro diritti che sono inalienabili mi arrabbio e come, finché i figli sono piccoli si lotta forse anche di più, poi pian piano subentra la stanchezza, la delusione, quasi ti areni in una spiaggia isolata ma poi ti rialzi perché pensi che cresceranno e la paura più grande per noi genitori è non riuscire a dare loro un futuro. Perciò, se non domani, magari dopo, qualcosa si smuoverà».

La carenza nel territorio non è solo di servizi sociali, ma anche di servizi sanitari.

Da ieri e fino al 16 agosto la guardia medica non sarà attiva nel turno serale, il 15 e il 16 agosto, in particolare, non sarà attiva manco di giorno. L'Asp invita gli utenti a rivolgersi alle guardie mediche dei centri limitrofi. Estate di disservizi, che si ripropongono.



Ferrero (FDI): il Governo ha stanziato la cifra record di 4,7 miliardi in tre mesi, ma la sinistra non perde occasione per sparare a zero

di Redazione - 11 Agosto 2023 - 15:44 Commenta Stampa Invia notizia 4 min

In Romagna cresce il malcontento per le mancate risposte del Governo, le lentezze e le poche risorse stanziate per i territori alluvionati. La sensazione è che il Governo Meloni - dopo le passerelle iniziali - abbia ben presto dimenticato la Romagna colpita da quella che è stata descritta come la terza sciagura climatica più grave del 2023 nel mondo. Protesta il Presidente della Regione Stefano Bonaccini che chiede un incontro alla Meloni. Protestano molti Sindaci. Ma non solo. Ieri 10 agosto sono uscite in concomitanza due durissime prese di posizione contro la latitanza del Governo da parte delle associazioni d'impresa e dei sindacati di Ravenna. Raccomandato da Di fronte a questo crescente malessere che sta montando, la destra ravennate cerca di buttarla in politica, sostanzialmente dicendo che va tutto bene e che è la sinistra a fare polemiche strumentali. Questa è la linea imboccata decisamente da Alberto Ferrero, Coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia e Capogruppo in Consiglio comunale. "Sono settimane che la sinistra non perde occasione per sparare a zero su quanto sta facendo il governo per rimediare ai danni che l'alluvione ha provocato in Romagna, molti dei quali dovuti a decenni di abbandono del territorio da parte degli enti preposti, in primis la Regione. - scrive Ferrero in una nota - Adesso anche i sindacati si stanno accodando. È a questo punto necessario fare un po' di chiarezza. Prima di tutto il Governo ha stanziato la cifra record di 4,7 miliardi in tre mesi. La metà di quanto chiesto dalla Regione. Tale cifra serve a garantire sia la capienza del portafoglio del Commissario per quanto riguarda le opere di massima urgenza ed è stato lo stesso Commissario ad affermare che la cifra stanziata dal Governo è sufficiente sia per una prima parte di rimborsi danni. Chi afferma che ai cittadini non sia ancora arrivato niente dice il falso, poiché i primi fondi stanno arrivando. Per i risarcimenti danni veri e propri sono necessarie le perizie che, ad oggi, non sono state ancora presentate. Per questo motivo è ovvio che questo genere di rimborso non sia ancora arrivato. Chi fa finta di non saperlo e soffia sul fuoco è in malafede e vuole nascondere le proprie responsabilità." Alberto Ferrero non cita però il documento unitario delle associazioni d'impresie di Ravenna, che evidentemente non possono essere scambiate per "sinistra" tout court. "Dopo 3 mesi dall'alluvione in Romagna, che lo ricordiamo è entrata nel triste primato della terza peggiore catastrofe naturale a livello globale nel 2023, le imprese non solo non hanno ancora visto 1 euro del "100% di risarcimenti" previsti dagli annunci del Governo e ora dalla Legge n. 100/2023, ma non ci sono neppure le indicazioni per fare le richieste, né direttive per le perizie asseverate. Il Commissario, assunte le sue funzioni da pochi giorni, ha potuto fare solo dei sopralluoghi, certo importanti ma a 3 mesi dall'alluvione davvero non sufficienti." Recitava così ieri la nota congiunta le associazioni



di Redazione - 11 Agosto 2023 - 15:44 Commenta Stampa Invia notizia 4 min In Romagna cresce il malcontento per le mancate risposte del Governo, le lentezze e le poche risorse stanziate per i territori alluvionati. La sensazione è che il Governo Meloni - dopo le passerelle iniziali - abbia ben presto dimenticato la Romagna colpita da quella che è stata descritta come la terza sciagura climatica più grave del 2023 nel mondo. Protesta il Presidente della Regione Stefano Bonaccini che chiede un incontro alla Meloni. Protestano molti Sindaci. Ma non solo. Ieri 10 agosto sono uscite in concomitanza due durissime prese di posizione contro la latitanza del Governo da parte delle associazioni d'impresa e dei sindacati di Ravenna. Raccomandato da Di fronte a questo crescente malessere che sta montando, la destra ravennate cerca di buttarla in politica, sostanzialmente dicendo che va tutto bene e che è la sinistra a fare polemiche strumentali. Questa è la linea imboccata decisamente da Alberto Ferrero, Coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia e Capogruppo in Consiglio comunale. "Sono settimane che la sinistra non perde occasione per sparare a zero su quanto sta facendo il governo per rimediare ai danni che l'alluvione ha provocato in Romagna, molti dei quali dovuti a decenni di abbandono del territorio da parte degli enti preposti, in primis la Regione. - scrive Ferrero in una nota - Adesso anche i sindacati si stanno accodando. È a questo punto necessario fare un po' di chiarezza. Prima di tutto il Governo ha stanziato la cifra record di 4,7 miliardi in tre mesi. La metà di quanto chiesto dalla Regione. Tale cifra serve a garantire sia la capienza del portafoglio del Commissario per quanto riguarda le opere di massima urgenza ed è stato lo stesso Commissario ad

di categoria aderenti al Tavolo dell'imprenditoria della provincia di Ravenna, vale a dire Agci, Cia Romagna, CNA, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative Romagna, Confesercenti, Confimi Industria Romagna, Confindustria Romagna, Copagri e **Legacoop** Romagna. Una nota se possibile ancora più dura di quella dei sindacati. Il documento degli imprenditori continuava così: "Constatiamo, inoltre, con preoccupazione che Comuni e Province hanno esaurito le risorse per interventi di somma urgenza, spesso non riescono a pagare le imprese che hanno già svolto i lavori e non riescono ad appaltare nuove e urgenti opere di ripristino o messa in sicurezza, non avendo copertura finanziaria. Questo sta rallentando o addirittura bloccando molti lavori per la prima messa in sicurezza del territorio che sono fondamentali per la ripartenza, in vista dell'autunno e dell'inverno. L'unico aiuto economico a fondo perduto che le imprese hanno potuto almeno richiedere è quello sul fondo della Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna, per un massimo di 7.000 euro/cad. al quale hanno contribuito anche i Comuni della Provincia. Un'azione importante, certo, di primo soccorso ma non sufficiente e ancora una volta promossa dagli enti locali, il che fa riflettere. Il ritardo per le imprese e per i cittadini alluvionati della Romagna è diventato davvero intollerabile e per questo chiediamo un incontro urgente al Generale Figliuolo per conoscere le priorità e le modalità dell'azione commissariale a tre mesi dagli eventi, e i tempi di avvio della raccolta delle domande di contributo per i danni subiti da imprese e cittadini. Chiediamo, infine, con forza che l'esecutivo ritrovi il positivo spirito con cui ha affrontato i primi giorni dell'emergenza." Cercando di rispondere comunque al tavolo dell'imprenditoria della provincia di Ravenna, Alberto Ferrero di Fratelli d'Italia parla di cifre stanziati dal Governo: "Per quanto riguarda le imprese sono stati stanziati 120 milioni a cui si aggiungono altri 149 milioni di qualche giorno fa, in attesa di altri stanziamenti. Anche per il settore turistico, sono stati previsti dei fondi. Relativamente al settore agricolo, sono anche stati stanziati 100 milioni di euro, peccato che la Regione non abbia ancora provveduto alla perimetrazione rendendo quindi impossibile l'erogazione di tali fondi. Anche sui 600 milioni relativi alla cassa integrazione di cui si parla molto, è necessario fare un po' di chiarezza. Di solito i conti si fanno alla fine ed è facile che il settore agricolo abbia necessità, fra agosto e settembre, di attingere a questo fondo quindi, sostenere adesso che quel denaro è bloccato ed inutilizzato è falso." Il coordinatore del partito della Meloni poi contesta anche le affermazioni dei Sindaci sui tagli al PNRR: "Sono giorni che la sinistra, in maniera pretestuosa, sostiene che il governo abbia tagliato dei finanziamenti ad opere pubbliche. Questo è falso, si tratta, infatti, di una riallocazione. In altre parole alcune opere che erano state inserite fra quelle finanziabili o potenzialmente finanziabili tramite il PNRR, seguiranno altre fonti di finanziamento. Questa riallocazione si è resa necessaria, poiché il precedente governo aveva assegnato al PNRR tutta una serie di opere che avrebbero corso il rischio di essere bocciate e quindi non finanziate. Per evitare questo il Governo le ha spostate su altre forme di finanziamento. In altre parole i finanziamenti arriveranno, ma non proverranno dal PNRR. Nessuna opera pubblica sarà tagliata."

Taranto Buonasera

Cooperazione, Imprese e Territori

«Mitilicoltura, i soldi della Regione non bastano»

Una goccia nel mare della crisi. Troppo pochi i soldi messi a disposizione per una emergenza devastante per il settore: per Agci Agrital, Confcooperative, **Legacoop** Agroalimentare di Taranto, Unci Agroalimentare, Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Pesca quella del «bando regionale che assegna sostegni economici alla mitilicoltura», data dall'assessore regionale Donato Pentassuglia, è «certamente una buona notizia»; ma «la dotazione finanziaria di 300.000 euro per le imprese di molluschicoltura però, pur essendo più alta di 100.000 euro rispetto allo scorso anno, appare comunque insufficiente a coprire le gravi perdite del settore, già solo della provincia ionica. A questo proposito va ricordato che la stima fatta dal nostro gruppo di associazioni e sindacati, che rappresenta il 90% delle cooperative tarantine, riporta un danno che è tra i 5 e i 6 milioni di euro con riferimento al prodotto finito, quindi tre volte quello riferito da chi peraltro non esercita neanche questa attività, e presumibilmente un danno altrettanto consistente è da mettere in conto con riferimento al seme, quindi per il prossimo anno». Per le associazioni, inoltre, «i criteri di assegnazione del contributo sono strutturati in modo tale da lasciare fuori una parte importante delle realtà che si occupano di mitilicoltura: a Taranto per esempio le dieci più grandi non potranno accedervi. Questo avremmo riferito all'assessore Pentassuglia e allo stesso Presidente Emiliano, se avessero colto il nostro invito a convocare un incontro ad hoc, ma da qui ripartiamo per chiedere che vengano individuati altri strumenti per garantire e distribuire le risorse in maniera efficace alle imprese che si occupano della coltivazione dei mitili e che vivono un momento di estrema difficoltà. E' nota infatti la particolare condizione di sofferenza del settore a Taranto, dove la moria dei mitili è stata determinata dalle alte temperature raggiunte nel Mar Piccolo» «La Provincia di Taranto ha adottato un atto di diffida e sospensione dell'attività (limitatamente alla gestione di un particolare tipo di rifiuto non pericoloso) nei confronti della società "Irigom srl" che, pur in presenza di più possibili diverse sorgenti emmissive, a seguito di indagini specifiche sarebbe stata individuata come fonte delle emissioni odorigene che tanti disagi stanno provocando ai cittadini che vivono a ridosso della zona industriale». Così una nota del Comune, in cui si parla di «prima, significativa svolta nella vicenda legata al persistente fenomeno dei cattivi odori denunciato dai residenti del quartiere Tamburi di Taranto attraverso pacifiche forme di protesta. La diffida arriva a seguito dei tavoli tecnici convocati da Arpa Puglia il 14 giugno ed il 4 agosto su richiesta del Comune di Taranto proprio allo scopo di porre un rimedio all'incresciosa situazione che si sta vivendo nel popolare rione cittadino. Da Palazzo di Città si spiega che «la decisione è stata intrapresa alla luce della presunta inosservanza, da parte dell'azienda, di due prescrizioni previste dal provvedimento con cui si autorizza l'attività



Taranto Buonasera

Cooperazione, Imprese e Territori

: l'adozione di tutte le misure cautelative per impedire la formazione di odori e la dispersione di aerosol e polveri; i rifiuti in ingresso devono essere privi di sostanze organiche putrescibili o che possano dar luogo a emissioni di sostanze odorigene. Rilevato il mancato rispetto di queste indicazioni, valutata la verosimile rilevanza del contributo dell'azienda a livello di attività emissive e preso atto degli esiti delle riunioni tematiche coordinate da Arpa Puglia alla presenza della Regione Puglia, dello stesso Comune di Taranto, della Provincia di Taranto e dell'Asl, si è proceduto all'applicazione dell' articolo 29-decies comma 9 del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e in particolare del punto con cui si prevede che l'autorità competente proceda "alla diffida e contestuale sospensione dell'attività per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni che costituiscano un pericolo immediato per la salute umana o per l'ambiente o nel caso in cui le violazioni siano comunque reiterate più di due volte in un anno. Decorso il tempo determinato contestualmente alla diffida, la sospensione è automaticamente prorogata, finché il gestore non dichiara di aver individuato e risolto il problema che ha causato l'inottemperanza". «Quanto deciso per limitare il fenomeno delle emissioni odorigene - ha dichiarato il sindaco Rinaldo Melucci che, come noto, è anche presidente della Provincia - dimostra una volta di più che non sarà consentito a nessuna azienda di non tener conto delle norme che disciplinano la materia ambientale. Le regole ci sono e devono essere osservate. Come ho già sostenuto in altre circostanze, per ottenere che questo accada adotteremo tutte le iniziative di nostra competenza: la città e i suoi abitanti meritano rispetto».

Taranto Buonasera

Cooperazione, Imprese e Territori

«Radioterapia oncologica torna struttura complessa»

Radioterapia oncologica a Taranto torna ad essere una struttura complessa. La Asl Taranto infatti ha r evocato una precedente delibera con la quale proprio Radioterapia oncologica veniva declassato da struttura complessa a struttura semplice. A darne notizia è il consigliere comunale Gianni Liviano, che aveva sollevato il caso, presentando anche una mozione nella massima assise cittadina. Liviano riferisce di una telefonata avuta con il direttore generale della Asl tarantina, Vito Gregorio Colacicco, nel corso della quale è stata comunicata la revoca del "declassamento". «Ringrazio davvero molto il dottor Colacicco» dice Liviano «per la sua saggezza e per la sua umiltà, che lo hanno portato a rivedere la scelta precedente». Una goccia nel mare della crisi. Troppo pochi i soldi messi a disposizione per una emergenza devastante per il settore : per Agci Agrital, Confcooperative, **Legacoop** Agroalimentare di Taranto, Unci Agroalimentare, Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Pesca quella del «bando regionale che assegna sostegni economici alla mitilicoltura», data dall'assessore regionale Donato Pentassuglia, è «c ertamente una buona notizia»; ma «l a dotazione finanziaria di 300.000 euro per le imprese di molluscoltura però, pur essendo più alta di 100.000 euro rispetto allo scorso anno, appare comunque insufficiente a coprire le gravi perdite del settore, già solo della provincia ionica. A questo proposito va ricordato che la stima fatta dal nostro gruppo di associazioni e sindacati, che rappresenta il 90% delle cooperative tarantine, riporta un danno che è tra i 5 e i 6 milioni di euro con riferimento al prodotto finito, quindi tre volte quello riferito da chi peraltro non esercita neanche questa attività, e presumibilmente un danno altrettanto consistente è da mettere in conto con riferimento al seme, quindi per il prossimo anno». Per le associazioni, inoltre, «i criteri di assegnazione del contributo sono strutturati in modo tale da lasciare fuori una parte importante delle realtà che si occupano di mitilicoltura: a Taranto per esempio le dieci più grandi non potranno accedervi. Questo avremmo riferito all'assessore Pentassuglia e allo stesso Presidente Emiliano, se avessero colto il nostro invito a convocare un incontro ad hoc, ma da qui ripartiamo per chiedere che vengano individuati altri strumenti per garantire e distribuire le risorse in maniera efficace alle imprese che si occupano della coltivazione dei mitili e che vivono un momento di estrema difficoltà. E' nota infatti la particolare condizione di sofferenza del settore a Taranto, dove la moria dei mitili è stata determinata dalle alte temperature raggiunte nel Mar Piccolo».



Getting a Cab in Italy Is Hard. But Remediating That Isn't Easy.

Taxi Lobby Keeps Lid on Ride-Sharing and Licenses

ROME - This summer, countless tourists, as well as residents of many top Italian destinations, found themselves in the fruitless pursuit of elusive game: a taxi.

In Italy, where ride-sharing services like Uber, Lyft and Bolt have been met with strong resistance and are heavily restricted, social media sites channeled tirades describing hourslong taxi lines at train stations and airports. Callers to taxi dispatch numbers were put on hold for interminable waits. And regular taxi apps failed to find cars.

Returning to Rome from Naples one Monday afternoon in June, a train trip that takes just over an hour, Daniele Renzoni said that he and his wife waited for more than an hour and a half at Termini station for a cab under a blazing sun.

"Just imagine a long line of grumbling, frustrated people, complaining, cursing.

Hot day, angry tourists, there's not much else to say," said Mr. Renzoni, who is retired. "Taxi drivers will tell you there's too much traffic, too many requests, too much everything, but the fact is, the customer pays." The situation is "a disgrace to Italy," said Furio Truzzi, president of the consumer rights group Assoutenti, one of several associations that protested the shortage.

Things got so bad that earlier this week the government intervened, introducing measures that would simplify procedures so that cities can issue new taxi licenses, including temporary ones to cover peak periods like the summer or major events like the Catholic Church's Jubilee in 2025 and the Winter Olympics in Milan and Cortina d'Ampezzo in 2026.

Major cities and those with international airports, like Rome, Milan and Naples, where the taxi crunch has been felt most keenly, will also be able to increase the number of licenses by 20 percent, though owners of the new permits must use electric or hybrid cars.

In Rome, for example, there are now about 7,800 taxis, and if 20 percent more licenses were issued, there would be about 1,500 more.

Parliament now has two months to convert the decree into law.

But transportation experts said the decree falls far short of what they say is a needed overhaul of the industry, which holds outsized sway over local - and national - politics. Thanks to the taxi lobby, ride-sharing services are almost nonexistent in Italy, where Uber is the only platform in use, with many restrictions.

The government lost an opportunity for real change, said Andrea Giuricin, a transportation economist at a research center at the University of Milan Bicocca. He said the best way to meet consumer needs



The New York Times

Cooperazione, Imprese e Territori

would be to increase the number of licenses for Italy's chauffeur services, known as N.C.C., which work with Uber.

"It's very difficult in Italy" because "there isn't a culture of liberalization in general," creating little opportunity for competition, said Professor Giuricin.

Taxis "are a small but powerful lobby" that easily influences politics, "which is very weak" in Italy, he said.

Angela Stefania Bergantino, a professor of transportation economics at the University of Bari, pointed out that previous governments had tried to open up the taxi market. But they failed.

"The problem is that taxis are regulated by municipal governments, which can find themselves captive in the sense that it is difficult for City Hall to implement policies that the cab lobby doesn't like," she said. "These are lobbies that have effective strike tools," like wildcat strikes or traffic blockages that can paralyze entire cities, she said.

Industry officials were dismissive of the new decree. "Much ado about nothing," said Andrea Laguardia, director of **Legacoop** Produzione e Servizi, an association of taxi cooperatives. "The government presented these measures as crucial to resolving the taxi shortage," he said, but city governments, which issue taxi licenses, could already issue more if warranted. The measures don't "resolve the problem of urban mobility," Mr. Laguardia said. According to a 2022 report by Italy's transportation authority, Italy has roughly one taxi for every 2,000 people, fewer than other European countries like France or Spain.

Italy's competition watchdog said this month that it was also examining the industry.

Representatives of drivers for chauffeur services, who have much to gain from any liberalization of the market, say they are being held hostage by the taxi lobby, even as the world becomes digital and a rebound in tourism increases demand.

"We are losing out on rides because we can't increase the number of cars on the road," said Luigi Pacilli, the president of Federnoleggio, a group representing some N.C.C. drivers.

"It's a complete bluff," he said of the new measures, which allow, but do not mandate, new licenses. Prime Minister Giorgia Meloni could shake things up, he said, "but I don't know if she'll have the will or desire to fight one of the strongest lobbies in Europe." Taxi drivers say they are taking the hit for a plethora of problems: traffic in cities that slows cars to a snail's pace, the surge in tourism after the pandemic's peak and inefficient public transportation.

"Let's make local public transportation work well and then we can decide if more licenses are necessary," said Lorenzo Bittarelli, the president of one of Italy's largest taxi dispatch consortiums.

The drivers say that critical shortages last only a few months each year, and that demand slows to a standstill in winter. Adding new licenses would only stretch the winter fasting among more drivers.

The New York Times

Cooperazione, Imprese e Territori

Above all, though licenses are issued by the city, they can then be sold by the drivers, for sums that can reach 250,000 euros, or about \$276,000, depending on the city - a retirement nest egg for many. With an influx of new licenses, the value of an existing license would depreciate.

City administrators fear cabbies could revolt and strike if the status quo changes. "If I decide to issue new licenses," said Eugenio Patanè, Rome's city councilor in charge of transportation, "I'm going to find 1,000 taxis blocking traffic in Piazza Venezia," the downtown Rome square that taxi drivers habitually clog while protesting.

Umbria 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Servizi sociosanitari, Usl 2 ferma la gara. Legacoop e sindacati ancora all'attacco

Avviso pubblicato venerdì, rinviato il termine per la presentazione delle domande: «Operatori hanno richiesto chiarimenti» di Dan.Bo. Tutto rinviato a data da destinarsi. Dopo le polemiche e le critiche sollevate negli ultimi giorni l'Usl Umbria 2 ha deciso di sospendere la procedura di gara in tre lotti relativa ai servizi sociosanitari. Il valore massimo dell'appalto è di 54 milioni di euro a fronte dell'assegnazione di servizi per una durata di sei mesi con rinnovo di altri sei e proroga di ulteriori sei, quindi al massimo per 18 mesi. Lo stop In un avviso pubblicato venerdì l'Usl2 parla di una «richiesta di chiarimenti da parte di operatori economici interessati alla partecipazione alla procedura di gara di cui in oggetto, che la stazione appaltante sta valutando», motivo per cui il termine per la presentazione delle offerte - previsto per il 28 agosto - è stato rinviato a data da destinarsi; sospesi, ovviamente, anche tutti gli altri termini indicati nella documentazione di gara. **Legacoop** Venerdì prima della comunicazione mondo cooperativo e sindacati erano tornati a criticare la procedura. In una nota **Legacoop** sottolineava che la durata media dei contratti di solito è di tre anni, prorogabili per altri tre, mentre la scelta fatta dalla Usl «impedisce alle imprese sociali di programmare le attività e di investire per migliorare la qualità dei servizi, impoverisce il welfare locale e danneggia tutti i cittadini». **Legacoop** ricorda poi l'atto approvato due anni fa in consiglio regionale, sulla base del quale si chiede di non utilizzare il massimo ribasso «sia nella lettera che nella sostanza»: «La gara pubblicata dalla Usl - scrive **Legacoop** - utilizza una formula per attribuire il punteggio della componente prezzo che premia in modo eccessivo il soggetto che presenta il ribasso più alto». Lotti e fatturazione Bociata anche la suddivisione in tre lotti territoriali: una «scelta illogica e immotivata - dice **Legacoop** - in quanto le stazioni appaltanti hanno l'obbligo di suddividere gli appalti in lotti funzionali o prestazionali. A questo obbligo possono derogare motivando adeguatamente la scelta nei documenti di gara, tuttavia, a un'analisi attenta dei documenti di gara questa scelta non sembra essere motivata». Altri problemi riguardano modalità diverse di fatturazione tra i lotti nonostante i servizi siano identici. Tutte scelte delle quali **Legacoop** chiede conto. I sindacati Sulla stessa lunghezza d'onda Fp Cgil, Fisascat Cisl e Uil Fpl che hanno richiesto un incontro urgente alla Usl e puntano alla modifica del capitolato. I sindacati parlano di «forti criticità», come la mancanza di un piano di riassorbimento del personale, «come indicato invece nelle linee guida di Anac», ma non solo. «La gara - scrivono - non riconosce alcun valore nell'attribuzione del punteggio dell'offerta tecnica alla professionalità e all'esperienza del personale già impiegato nei servizi. Parliamo di centinaia di lavoratrici e lavoratori». Anche i sindacati poi criticano la durata dell'appalto e concludono sostenendo che il bando «non punta



Umbria 24

Cooperazione, Imprese e Territori

alla qualità del servizio e del lavoro in un settore così delicato, ma a massimizzare i risparmi, in una logica di massimo ribasso». Questo contenuto è libero e gratuito per tutti ma è stato realizzato anche grazie al contributo di chi ci ha sostenuti perché crede in una informazione accurata al servizio della nostra comunità. Se puoi fai la tua parte. Sostienici Accettiamo pagamenti tramite carta di credito o Bonifico SEPA. Per donare inserisci l'importo, clicca il bottone Dona, scegli una modalità di pagamento e completa la procedura fornendo i dati richiesti.

Le opposte debolezze

MASSIMO FRANCO

È stata un'iniziativa tattica. E l'esito ha riflesso questo peccato originale, aggravato da riserve mentali e pregiudizi ideologici.

Probabilmente non si poteva sperare in molto di più, vista la situazione precaria delle opposizioni e le difficoltà in incubazione della maggioranza. I sondaggi descrivono uno stallo elettorale con la destra saldamente al comando. Ma verrebbe da dire che quello di ieri tra la premier Giorgia Meloni e i suoi vice Antonio Tajani e Matteo Salvini, e il caleidoscopio delle opposizioni, con Elly Schlein e Giuseppe Conte in testa, è stato un incontro tra debolezze. Il solo fatto che sia avvenuto va registrato positivamente. Il sospetto che non abbia prodotto un vero dialogo, però, è corposo.

Pd e M5S l'hanno chiesto perché il salario minimo è uno dei pochissimi temi sui quali non siano distanti. Ha permesso loro di additare quella di destra come una coalizione «contro i poveri» dopo l'annuncio dell'abolizione del reddito di cittadinanza: benché in precedenza lo stesso partito di Schlein lo avesse criticato.

E Meloni ha accettato l'incontro di ieri pomeriggio a Palazzo Chigi dopo avere rintuzzato le accuse anche col blitz controverso della tassa sugli extraprofitti delle banche. La strambata è stata applaudita dai grillini, ma ha bruciato miliardi e creato diffuse perplessità internazionali.

La mossa, tuttavia, ha permesso alla premier e a Salvini di riequilibrare il proprio profilo «sociale», nonostante le critiche di Forza Italia e il tentativo del ministro leghista all'Economia, Giancarlo Giorgetti, di ridurre la portata dell'annuncio. I vertici del governo si sono seduti al tavolo avendo anche loro uno scalpo da sventolare: i soldi sottratti al sistema bancario, da dirottare sulle fasce deboli in vista di un autunno che si profila ad alta tensione sociale; e con un esecutivo a caccia di soldi per mantenere

le promesse elettorali. Per di più, la coalizione di destra sapeva di poter contare sulle crepe nelle opposizioni, tra i distinguo di Carlo Calenda e l'assenza di Matteo Renzi, attirato nell'orbita governativa. Il cumulo di argomenti conflittuali che ha preceduto il vertice di ieri ha schiacciato le buoni intenzioni, se esistevano. E la conclusione ripropone posizioni cristallizzate: sia perché è l'unico modo per neutralizzare spinte centrifughe dentro i due fronti, prima ancora che tra loro; sia perché con la campagna elettorale per le Europee alle porte nessuno si azzarda a concedere alcunché per t

imore del «fuoco amico». La premier può affermare di avere mostrato disponibilità a ascoltare le minoranze parlamentari. E queste ultime possono rivendicare di avere costretto Palazzo Chigi a incontrarle e a discutere, sebbene senza successo. Una volta fotografati i rapporti parlamentari, da domani riprenderanno



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

le polemiche e i distinguo. Per le opposizioni, si manifesteranno non soltanto nei confronti del bersaglio naturale ma apparente, e cioè il governo di destra. La conflittualità continuerà in primo luogo dentro il loro schieramento, per definire i rapporti di forza a sinistra e decidere chi guiderà un arcipelago composito e in eterna ebollizione; e con quale agenda. La rincorsa a radicalizzare la protesta è già partita, tra Pd e Movimento 5 Stelle: il salario minimo è solo l'inizio di una strategia che mira a cavalcare le «piazze». Per il governo, i problemi saranno diversi ma simmetrici. La competizione tra Giorgia Meloni e i suoi alleati, Salvini e Tajani, affiora quasi su ogni tema. È interessante registrare la motivazione con la quale la premier e i suoi vice si sono visti nei giorni scorsi: «proteggere il governo» dalla

campagna per le Europee. Proteggerlo non dagli avversari ma da sé stessi, dalle pulsioni centrifughe, da un'identità tuttora in bilico tra una metamorfosi moderata e la tentazione rischiosa di una sorta d

i «grillismo» di destra.

Salario, confronto per 2 mesi La freddezza delle opposizioni

Il governo coinvolge il Cnel. Conte: palla in tribuna. Il Pd: zero idee. Calenda: primo passo

MONICA GUERZONI E ADRIANA LOGROSCINO

ROMA Il governo «butta la palla in tribuna», secondo le opposizioni compatte nel ritenere non risolutivo il vertice a Palazzo Chigi sul salario minimo, al quale, sostengono, il governo «non ha presentato una controproposta». Rimane solo Carlo Calenda, che già entrando si era dichiarato «ottimista, anche se non sempre porta bene», a ritenere un successo che «nessuno abbia sbattuto la porta». La presidente del Consiglio che quel vertice lo ha convocato, però, quella controproposta ritiene di averla fatta e la rivendica: «Lavorare insieme, nei prossimi sessanta giorni, per fare un ragionamento collettivo su lavoro povero e salari bassi» prima della prossima legge di Bilancio. Perché «il contrasto al lavoro povero ci interessa ma la materia è ampia e va affrontata nella sua complessità e individuando le coperture».

Il contro-question time Il vertice nella Sala Verde di Palazzo Chigi, il secondo di Meloni con la minoranza dopo quello di maggio sulle riforme, inizia puntuale alle 17 e dura circa due ore. Non mancano le occasioni per qualche battuta e scambi informali, soprattutto nell'area fumatori durante le inevitabili pause sigaretta bipartisan.

Ma il timing è rigido. Nei primi trenta minuti la premier introduce il tema e ribadisce tutti i dubbi sulla proposta di un salario minimo di 9 euro per legge. Poi incalza i leader delle opposizioni, una domanda via l'altra. Seduti di fronte a lei ci sono Calenda, Richetti, Catalfo, Conte, Fratoianni, Mari, Zanella, Evi, Magi, Schlein e Guerra che rispondono e puntualizzano a turno, in ordine alfabetico. A dir poco sorpresi per lo stile di un vertice che tanto somiglia a un question time parlamentare, ma al contrario. A essere interrogata non è la premier, sono i suoi ospiti.

«Una situazione un po' assurda, si era già discusso in commissione», commenta Magi.

«Presidente, non ha letto bene la nostra proposta», è per due ore il mantra con cui i «big» del centrosinistra provano a smontare la strategia dichiarata dalla premier. Eccola: lavorare a una proposta condivisa che coinvolga il Cnel, il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro presieduto dall'ex ministro Renato Brunetta per «individuare una soluzione che secondo me non può essere il salario minimo». E avrà lo scopo di «garantire salari adeguati, una delle nostre principali priorità».

Il blitz dalla Puglia La leader di FdI ha interrotto le vacanze in Puglia, iniziate lunedì nella massima riservatezza e destinate a finire tra una decina di giorni. La masseria a quattro stelle in Val d'Itria è la stessa delle scorse estati, tra i filari di ulivi della campagna di Ceglie Messapica. Sei suite di categoria luxury, ma in stile rural chic, un trullo a tre coni, la piscina a forma di cuore e una chiesetta. Ospiti fissi, oltre alla premier con la figlia Ginevra e il compagno Andrea Giambruno, la



sorella Arianna con il marito-ministro-cognato Francesco Lollobrigida. Atterrata a Roma giovedì sera da Brindisi con un volo di linea - sul quale ha fatto una sorta di pre-vertice con il leader di Si Nicola Fratoianni, che rientrava da qualche giorno in famiglia - Meloni è tornata in Puglia ieri sera, con un volo Ryanair, nonostante lo scontro tra la compagnia irlandese e il governo sul caro biglietti.

Lo scontro con Schlein Prima di lasciare Roma commenta l'esito del vertice. Sollecitata dai giornalisti, lascia traccia anche dello scontro che l'ha contrapposta a Schlein su due temi diversi dal salario minimo. Il caso De Angelis, collaboratore del presidente della Regione Lazio che ha messo in discussione la matrice nera della strage di Bologna: «Non ritengo di dovermene occupare, è responsabilità del presidente della Regione». E il tema dei ristori per gli alluvionati dell'Emilia-Romagna: «Sulla questione ho detto alla Schlein che avevo risposto con una lunga lettera alle continue rimostranze del presidente Bonaccini che secondo me sono poco fondate». Ritiene, però, Meloni, che introdurre i due argomenti durante il vertice sul salario minimo sia stato un errore politico, un autogol della segretaria **pd**. Che non arretra: «Questioni importanti. Insisteremo».

L'altro vertice Appena conclusi i lavori, i leader delle opposizioni si riuniscono per mantenere quella coesione che ha caratterizzato la battaglia sul salario minimo fin qui. La lettura del vertice appena concluso, soprattutto a sinistra, è che Meloni si sia trovata per la prima volta in seria difficoltà, costretta a inseguire le opposizioni su un tema «sentito dai tre quarti degli italiani» e sul quale il governo subisce l'attivismo degli avversari. La linea che viene messa a punto dalle opposizioni, quindi, è

che il vertice è stato pressoché inutile. «Una palla gettata in tribuna», come dice Conte che era arrivato a Palazzo Chigi pronto ad affrontare ogni obiezione d

i merito alla proposta sul salario minimo. «Occasione sprecata» Il leader del M5S, rimasto assai sorpreso che il governo «non abbia presentato controproposte» se non il coinvolgimento del

Cnel, osserva: «Vogliono sentire Brunetta? Perché non farlo in audizione nel corso dell'iter parlamentare della nostra proposta? Il governo ha dimostrato di non avere idee chiare». Nette e quasi identiche le parole di Schlein: «Il governo è rimasto sulle sue posizioni. La nostra proposta di rafforzare la contrattazione collettiva e introdurre la soglia le gale minima di nove euro all'ora è chiara. Quella del governo no». Le fa eco Deb

ora Serracchiani: «Un'occasione sprecata». Commenta Luana Zanella: «Il governo tenta di non affrontare in parlamento il tema del salario minimo». La strada resta la chiamata a raccolta dei cittadini con la petizione. Anche Riccardo Magi rimprovera la «vaghezza» della proposta del governo, il collega di partito Benedetto Della Vedova è sarcastico: «Dovevamo abolire il Cnel e finiamo per chiudere il Parlamento». Solo per Calenda il bilancio è positivo: «Meloni ci ha detto andate avanti con la vostra battaglia ma in una cornice più ampia. È u

n primo passo: continua anche il dialogo».

SALARIO MINIMO
I poveri attendano

DI BENNEWITZ, CARLUCCI, COLOMBO DE CICCO, FRASCHILLA E LAURIA

Meloni boccia la proposta delle opposizioni unite ma non dà risposte: "Nei prossimi mesi un piano con il Cnel di Brunetta" Schlein: non ha idee, avanti con la raccolta firme per i 9 euro. Conte: ha buttato la palla in tribuna. Calenda: utile dialogare La premier Meloni prende tempo sul salario minimo e coinvolge il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro guidato dall'ex ministro Renato Brunetta: «Avrà sessanta giorni di tempo per elaborare una proposta». È la novità al tavolo convocato a Palazzo Chigi con tutta l'opposizione, che si è presentata compatta con la proposta di un salario a 9 euro l'ora. La segretaria del **Pd** Schlein: «Il governo non ha una sua proposta, non ha le idee chiare». Le opposizioni vanno avanti con la raccolta di firme.

Tim, l'ingresso dello Stato non sarà un'operazione lampo. Il Quirinale raccomanda all'esecutivo di agire con prudenza ed evitare scontri.

I da pagina 2 a pagina 7.



Intervista al capogruppo del Terzo polo

Borghi "Quanto cinismo nell'inutile passerella Riapriamo il Parlamento"

- L.DE CIC

Senatore Enrico Borghi, era un flop annunciato?

«Destra e sinistra hanno giocato, con una buona dose di cinismo visto che si parla di povertà, una partita di posizionamento dentro una inutile passerella mediatica - risponde il parlamentare di Italia Viva, ex Pd, ora capogruppo del Terzo Polo al Senato - Lo sanno tutti che 14 miliardi per finanziare la proposta Conte-Landini non ci sono. Quindi diventa tutto tattica. A destra per sterilizzare le tensioni, a sinistra per affermare la teoria del campo largo».

Noi diciamo: anziché cercare spazi nei tg, aprite il Parlamento, discutiamo di salario minimo e della proposta Cisl di partecipazione agli utili dei lavoratori, a prima firma Renzi».

Iv non ha firmato il testo del campo largo. Ma così non si è indebolito il fronte dell'opposizione, visto che già la maggioranza fa muro?

«Ci sono due opposizioni. Quella del campo largo, che inneggia alla spesa pubblica a debito, si accredita le patrimoniali sulle banche e rincorre il consociativismo. E poi la nostra, riformista. Che contrasta nel merito il governo e che pensa che modernizzando il Paese si creino le ragioni per la giustizia sociale e la lotta alla povertà».

Renzi il salario minimo lo proponeva nel 2017, addirittura fino a 10 euro l'ora. Oggi cosa non vi convince del testo delle minoranze?

«Ci sono tanti modi di fare il salario minimo: non ci convince un impianto dirigista che rischia di aumentare la pressione fiscale e ridurre la contrattazione, è un meccanismo che ha in sé il rischio del lavoro nero».

Schlein su questo sembra essere riuscita, per ora, a compattare tutte le opposizioni tranne Iv. È una rottura alla possibilità di qualsiasi alleanza col Pd in futuro?

«Noi siamo il centro riformista, distante dai sovranisti e dai populistici. In Italia la sinistra modello "Fronte Popolare" si è sempre e solo assicurata l'opposizione. Qualora riscoprisse il riformismo, ritroverebbe la sintonia col Paese. La scelta sta a loro».

Calenda ha detto che i gruppi del Terzo Polo sono praticamente già sciolti, ma che lui non può lasciare perché c'è il suo cognome nel logo... Per tagliar corto, quando divorziate?



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

«I gruppi sono strumenti operativi di una volontà politica. La nostra è creare la casa di tutti i riformismi italiani alle Europee. Si chiama politica. E si fa con chi ci sta e chi ci crede». ©RIPRODUZIONE RISERVATA f g Enrico Borghi È senatore di Iv e capogruppo al Senato.

Il retroscena

E le opposizioni si riscoprono unite Ora la raccolta firme "Saranno un milione"

Faccia a faccia di dieci minuti in pausa sigaretta tra Schlein e Meloni. "Risposte su De Angelis e alluvione" La premier fa muro

LORENZO DE CICCO

ROMA - «Meglio di così non poteva andare!», fa Carlo Calenda, raggianti. «Mah, insomma, non ci ha dato una risposta vera su nulla», ecco Nicola Fratoianni, pessimista, come Riccardo Magi. «Il Cnel? Ma al massimo Meloni poteva convocarlo prima, durante le audizioni in Parlamento, ora manda solo la palla in tribuna, peraltro non credo sia lo strumento giusto», mugugna Giuseppe Conte. «Adesso usciamo e insistiamo sulla raccolta firme, uniti», chiosa Elly Schlein. E sono tutti d'accordo. Nella sala Verde di Palazzo Chigi, a vertice finito, usciti la premier Meloni, ministri, funzionari e staff, restano solo i leader delle opposizioni. Tutti tranne Matteo Renzi, che però gioca un'altra partita e dal salario minimo si è chiamato fuori subito. Rimangono a parlare per un quarto d'ora. Nell'aria c'è la faticosa domanda: che fare?

Sull'incontro appena terminato, circolano sfumature diverse. Calenda si mostra soddisfatto.

Ma è il più dialogante col governo e questo confronto a Chigi l'aveva chiesto lui alla premier, via Whatsapp, un mese fa: «Che doveva fare di più Meloni, venire con la penna e firmare la nostra proposta?», scherza il leader di Azione. Quasi tutti gli altri la vedono decisamente grigia. Magi, segretario di +Europa, e Fratoianni, leader della Sinistra, insistono su un punto: «Almeno una proposta poteva portarcela, invece Meloni è venuta a mani vuote». È molto severo pure il giudizio di Conte: «Da parte del governo ho visto solo tanta confusione, sembra che Meloni nemmeno l'abbia letta tutta, la nostra proposta». Si era portato dietro, l'ex premier, un mucchio di grafici che disegnavano traiettorie statistiche sui benefici del salario minimo, ma alla fine sono rimasti nella cartellina. A voce però, come Schlein e Calenda, ha risposto punto su punto ai dubbi snocciolati dalla leader di FdI. Schlein e Meloni si sono anche appartate, in una stanza con balcone del palazzo.

Chiacchierata partita su proposta di Calenda: «Andiamo a fumare ». Si è accodato anche Fratoianni, che si è trattenuto però il tempo di una mezza bionda e a quel punto anche il capo di Azione si è defilato. Sono rimaste solo la premier e la leader del Pd. E la seconda ha chiesto alla prima, come annunciato, di far dimettere Marcello De Angelis, il portavoce negazionista della Regione Lazio, e di sbloccare i ristori all'Emilia Romagna. Senza ottenere granché, come risposte. «Non mi occupo di comunicazione regionale», ha glissato Meloni. E sull'Emilia, si sa, rispetto a Schlein la pensa all'opposto. A Schlein comunque il faccia a faccia è servito per porre altri temi, extra salario, senza innervosire i partner del centrosinistra, che da Calenda a Fratoianni, non avrebbero voluto parlare d'altro.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Al di là delle diverse interpretazioni sull'esito del vertice e sull'effettiva disponibilità di Meloni a concertare una strategia anti-lavoro povero, il dato di fatto è che l'opposizione, alla prova di Chigi, è rimasta unita. Chi pensava, in maggioranza, che la mezza mano tesa della premier potesse riuscire a sfarinare il fronte comune che si era faticosamente compattato attorno al salario minimo, è rimasto deluso. Quella per la paga base a 9 euro l'ora, va ricordato, è la prima proposta di legge che porta il sigillo di tutte le minoranze, eccezion fatta per Iv. Da Conte, primo firmatario, a Calenda, Fratoianni, Bonelli (che ieri però non c'era, impegni familiari), Magi e Schlein. E questo stesso fronte ora cerca una via per far sì che la battaglia non rimanga confinata nelle secche del Parlamento, come vorrebbe la destra.

La via principale è la raccolta firme. Scartata la piazza, che non convince né Calenda («solitamente sono inutili, meglio insistere in Parlamento»), né Conte, che ha già organizzato la sua manifestazione contro «le vite precarie» a fine giugno, col ritorno di Beppe Grillo sul palco. Mentre Schlein pensa semmai a una mobilitazione sull'Emilia Romagna. Dunque per ora si procede a caccia di sottoscrizioni. Su Change.org e coi banchetti vecchio stile. I dem hanno già attivato la macchina delle feste dell'Unità, i 5 Stelle sfrutteranno la rete territoriale appena strutturata da Conte, 90 coordinamenti in tutto lo Stivale.

Dunque, d'ora in poi, tocca macinare firme. Al Nazareno si guardano bene dal fornire cifre. «L'obiettivo è un milione», trapela invece dal quartier generale del Movimento. Per far capire a Meloni che non è una «bandierina» delle opposizioni, il salario minimo, ma una richiesta che si fa largo nel Paese reale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Chiacchiere e Lgbt

I primi 5 mesi di Elly sono stati tragicomici

La leader Dem è in carica dal 12 marzo: si è distinta solo per l'armocromista, frasi sconclusionate e battaglie gender. E l'"Estate militante" è un altro flop

ALESSANDRO GONZATO

Sotto l'armocromista niente. Elly va ai 300 all'ora, ma è il costo di chi le abbina i vestiti. Oggi sono cinque mesi che la Schlein guida il **Pd**, e la macchina è inchiodata: Elly è al volante dal 12 marzo quando la Supermedia dei sondaggi Youtrend/Agi dava i Dem al 18,8%, ora al 20,1, solo un punto in più del disastroso Letta un anno fa alle elezioni. Strano, perché nella prima conferenza stampa, ad aprile, Elly aveva delineato con chiarezza il percorso: «Ci piace portare il **Pd** verso un futuro che, anche grazie alle nuove norme europee, sempre di più investa e costruisca dei cicli positivi, diciamo, della circolarità uscendo dal modello lineare». Tarapia tapióco come se fosse antani, la Supercazzola prematurata con dominus vobiscum blinda? Vabbè, poi Elly si è messa in carreggiata: al Gay Pride di Milano, era giugno, è salita sul carro con l'onorevole dem Alessandro Zan e ha iniziato a cantare a squarciagola: "Ho visto lei che bacia lui/Che bacia lei, che bacia me/Mon amour, amour, ma chi baci tu?/Io farò una strage stasera/Ballo tra le lampade a sfera/Lei piace sia a me che a te". «Non ci hanno visto arrivare», aveva festeggiato la sera della vittoria alle primarie Dem contro Stefano Bonaccini, il quale ci ha impiegato nulla a farle terra bruciata, tra spifferi e correnti di partito, e non è stata questa grande impresa.

FUORI CONTESTO In Italia impazza l'inflazione? Elly punta sull'utero in affitto, mettendo in fuga i moderati del partito.

Le banche spaventano gli italiani? Schlein si batte per «i diritti Lgbt», la legalizzazione della cannabis e «la tassa di successione progressiva». Salgono i reati commessi dagli immigrati irregolari? La segretaria del **Pd** ne chiede di più, di immigrati. C'era la Schlein contro l'aiuto militare all'Ucraina. Poi c'è stata la Schlein del «pieno supporto all'Ucraina anche con l'invio di aiuti militari». Infine c'è Elly che chiarisce: La guerra? «Il nostro pieno supporto all'Ucraina non è mai stato in discussione, ma credo che la sinistra debba continuare a perseguire un mondo di pace, un futuro di pace, mobilitarsi in questa direzione chiedendo all'Unione Europea un forte impegno e anche un forte protagonismo politico diplomatico». Blinda la supercazzola con lo scappellamento a destra e a sinistra come se fosse di pentolone direbbe il Perozzi in "Amici Miei".

Il termovalorizzatore di Roma? «Ereditiamo scelte già fatte ma non è sul terreno delle scelte già fatte che noi vogliamo costruire, a partire dalla piattaforma congressuale».

L'Emilia Romagna finisce alluvionata e la Schlein che per due anni da vice di Bonaccini ha avuto la delega al Clima e doveva occuparsi di dissesto idrogeologico dà la colpa alla Meloni. In effetti doveva



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

pensarci l'allora deputata di Fdi a costruirci le 12 vasche d'espansione che avrebbero limitato il disastro. Ieri è bastato che il viceministro Galeazzo Bignami glielo ricordasse (confondendo solo il ruolo di vicegovernatore con quello di assessore), che Elly ha sguinzagliato i capigruppo alla Camera e al Senato: «Un Bignami di falsità. Schlein non è mai stata "assessore al clima". Un viceministro che mente al Paese dovrebbe dimettersi». Un capolavoro, e d'altronde che cos'è il genio? È fantasia, intuizione, decisione e velocità d'esecuzione. +Elly sgasa, vuole andare ai cento all'ora, come Morandi, blen, blen, blen, blen/blen, blen blen blen blen.

L'"estate militante" annunciata in primavera è il palcoscenico ideale. Aveva promesso un'ondata democratica in Campania per protestare contro il progetto dell'autonomia differenziata ed è stata bidonata dal governatore Vincenzo De Luca, diventato suo acerrimo rivale, anche lui. «Il 6 luglio», aveva dichiarato Elly, «inizieremo un ciclo di incontri, presenteremo le nostre proposte politiche industriali. Una discussione aperta in cui vogliamo coinvolgere parti sociali, esperti, economisti, università» e chi più ne ha più ne metta. Il problema della Schlein, o la fortuna, è che nemmeno quest'estate militante non l'ha vista arrivare nessuno. "Odio l'estate", cantava Bruno Martino.

Tornerà un altro inverno/Cadranno mille petali di rose/La neve coprirà tutte le cose/E il cuore un po' di pace troverà...

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il prof scatenato contro la sua sinistra

Cacciari bocchia la Schlein «Non sa fare politica»

L'ex sindaco, mai tenero con il Centrodestra, stavolta ha attaccato a gamba tesa il Pd: «Non ha una visione, solo chiacchiere retoriche. Deve imparare dalla Meloni»

PIETRO DE LEO

Consiglio non richiesto alla segretaria **Pd** Elly Schlein. Lasci stare gli intellettuali pop -progressisti contemporanei, quelli dell'"eco-ansia" e del ligo «buonasera a tutte e tutti». E abbracci una buona quota di realismo che ormai dalle parti del Nazareno pare diventato un ossimoro. Ad accendere i fari in questo senso ha pensato Massimo Cacciari, in un intervento a "In Onda Estate", l'altra sera, dove ha posto sul propulsore dell'enfasi un sentiero politico chiaro chiaro: piedi per terra. Eh già, al di là della condivisione o meno delle sue tesi, Cacciari rappresenta un ponte tra l'ultima parte del '900 e i giorni nostri, ha vissuto la sinistra in tutte le sue evoluzioni, da quella comunista a quella ulivista, passando per l'esperienza del «partito dei sindaci» che tanta vivacità, in quel campo, portò agli albori della Seconda Repubblica. Oltre a questo, è un intellettuale.

E i suoi ardori verbali sono figli di una storia, lui sì ne ha una. A differenza delle mollezze del bersaglio dei suoi strali dell'altra sera. «Schlein - ha fatto notare - con non molto più che una normale retorica cerca di rimontare una disfatta culturale e politica di fronte all'ondata neoliberista di tutte le sinistre europee, che è cominciata con la caduta del Muro di Berlino, negli anni '90. Il compito che deve affrontare è immane». E questo è l'inquadramento della sfida che hanno davanti a sé un po' tutte le sinistre europee.

«Avrà le capacità di ridar vita a una forza che riesca ad affrontare i grandi problemi, come le diseguaglianze e le sperequazioni, la povertà crescente, la proletarizzazione del ceto medio? Avrà la capacità di far sentire una voce propria in tutte le questioni internazionali?».

Una risposta, però lo studioso l'ha già trovata. E non è lusinghiera per Elly Schlein e la sua squadra: «In questo Paese, oggi, come fa a qualificarsi una sinistra se le sue posizioni sono assolutamente schiacciate su quelle atlantiche? A prescindere dal fatto se siano giuste o sbagliate, una forza di sinistra deve avere una politica estera propria». E ancora, osserva Cacciari: «sulle politiche sociali sono solo chiacchiere.

Nulla di diverso rispetto al reddito di cittadinanza e il salario minimo. Non emergono proposte diverse». Ma non è finita. Sul tema fiscale, dice Cacciari riferendosi alla Schlein, «perché non abbraccia la questione della tassazione sugli "extraprofitti"? Sarebbe una posizione assolutamente normale per una sinistra europea», considerando la consapevolezza che «industrie come quelle farmaceutiche e quelle delle armi stanno facendo profitti immani».

Dunque, si chiede Cacciari, «perché Schlein non cavalca questo assist della Meloni?».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

E poi un appello: «Che faccia leva sulle contraddizioni tra Fratelli d'Italia e Forza Italia, che hanno una concezione delle politiche fiscali completamente diversa». Schlein, invece, «ricompatta tutta la destra ogni volta che parla». L'invito è molto accorato: «Fa' politica, non le chiacchierette». Un breve prontuario di programma politico, condivisibile o meno, ma senz'altro cristallino. Così come molto chiari furono i suggerimenti più volte indirizzati alla leadership dem da Romano Prodi, con l'avviso a non chiudersi in una ridotta ideologica ma allargare il respiro, non facendo sentire ospiti in casa d'altri i moderati di centrosinistra che, per quanto residuali, costituiscono una costola fondativa del Pd. Schlein, però, al contrario ha sempre dimostrato di preferire l'evanescenza demagogica alla Ocasio Cortez. Credibilmente, non avrà tante altre possibilità prima che comprenda l'urgenza di cambiare rotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ANALISI

Conte sbarca alla Festa dell'Unità dem: prime prove di campo largo a Ravenna

Il leader del Movimento parteciperà giorni prima della Schlein Bonelli e Fratoianni chiudono il quadro. Azione riflette ancora

FRANCESCO BOEZI

Il Domani di Carlo De Benedetti annuncia con enfasi la partecipazione di Giuseppe Conte alla festa nazionale dell'Unità dem: sono prove di «campo largo». A Ravenna, il prossimo nove settembre, le differenze di narrazione tra Partito Democratico e Movimento 5 Stelle inizieranno a sfumare. Sino all'inevitabile abbraccio tra Elly Schlein (che chiuderà l'evento) e l'ex premier gialloverde e giallorosso.

È la reunion più telefonata della cronaca politica recente: giusto un anno per far finta di stare distanti quel tanto che basta. Magari per convincere gli elettori dell'esistenza di qualche distinguo. Nessuno dei due partiti, d'altro canto, può significare molto senza l'altro. I sondaggi attuali raccontano di un 19% per il Nazareno e di un 16% per la creatura fondata da Beppe Grillo. Insieme non si va lontano - penseranno le rispettive dirigenze - ma da soli non si parte proprio. Comunque le feste di partito hanno da sempre un portato simbolico. Con i Verdi di Angelo Bonelli, la Sinistra italiana di Nicola Fratoianni e + Europa di Riccardo Magi a completare il quadretto. Chissà se Calenda e Azione, infine, avranno - come sembra - il coraggio di fare il passo decisivo verso quella zona di campo.

Con buona pace delle liberali Gelmini e Carfagna e tutti coloro che avevano davvero visto nell'ex ministro il leader di un progetto terzo.

Azione, al momento, ha smentito di netto, parlando di «gossip», qualunque voce di avvicinamento al Nazareno.

Ma le spinte da fuori, quello che i politologi chiamano il «fattore esogeno», e la necessità politica di occupare uno spazio di qualche tipo, suggeriscono l'imminenza di un'altra scelta. Non sarebbe la prima idea modificata dagli azionisti in corso d'opera, in relazione alle alleanze.

Proprio **Pd**, 5Stelle, Azione, Verdi, Sinistra ed ex radicali saranno gli attori che si siederanno oggi con la Meloni a Palazzo Chigi per parlare di salario minimo. Si direbbero ulteriori prove, finanche anticipate, di «campo largo». Tanto rumore, compresa la separazione alle scorse elezioni politiche, per poi tornare allo schema che avrebbe voluto Enrico Letta, all'alleanza estesa immaginata da Romano Prodi e concretizzata tempo fa dall'Ulivo. Le elezioni europee, con il listone progressista a cui sta già lavorando la Schlein (**Pd**, + Europa, Verdi e Sinistra insieme), saranno un banco di prova. La somma tra i partiti, 5S compresi, ci dirà se la coalizione delle opposizioni ha ancora senso di esistere o no. Di sicuro il riavvicinamento di Conte è, per quella parte di dirigenza dem filo-Schlein, un segnale di vita a sinistra.

Per Bonaccini, Base riformista e i pochi moderati rimasti nel **Pd**, il ritorno ufficiale di Conte



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

non può che rappresentare una sventura. Il salario minimo, con la proposta del capo dei 5S controfirmata da tutte le formazioni nominate sinora (e non da Italia viva), è il trait d'union naturale per fornire un primo motivo di compattezza all'esterno. Goffredo Bettini, plenipotenziario romano e stratega di infinite fasi, non parla da un po' ma il suo piano si sta concretizzando: «Ci ritroveremo», aveva detto al Fatto Quotidiano a febbraio scorso. La verità è che Movimento 5 Stelle e Pd non si sono mai lasciati. Al limite, hanno simulato una separazione provvisoria. Conte era arrivato a definire il Pd «partito dell'establishment», in una sua improvvisa ma non inedita fase antisistemica, dopo il governismo giallorosso e quello draghiano. Ora è tempo di tornare a braccetto.

E Renzi? Fonti vicine all'ex premier fanno sapere che il suo progetto sarà centrista, ossia senza alcuna possibilità di far parte di alleanze organiche con Pd e 5Stelle. Gli azionisti, in caso, saranno soli.

La figuraccia dei dem «La Schlein? Mai stata assessore per il clima»

IL CASO Il viceministro ai Trasporti Bignami attacca sul post-alluvione. E il Pd nega la realtà

PASQUALE NAPOLITANO

Carta canta. Il **Pd** si schianta in Emilia Romagna tra fake e veleni. Elly Schlein, da vicepresidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna, aveva tra le deleghe anche il Patto per il Clima. Il viceministro alle Infrastrutture Galeazzo Bignami «smaschera» la segretaria che, imbarazzata, prova a nascondere le responsabilità politiche (da ex assessore regionale) sull'alluvione in Emilia Romagna. La scontro, durissimo, si accende durante la visita nella città di Bologna di Bignami per l'inaugurazione di un banchetto a sostegno del governo nel cuore di Bologna, sotto le finestre di Palazzo d'Accursio.

Il viceministro picchia duro: «Quello che è avvenuto qui in Emilia-Romagna non è solo frutto del clima. Frutto di un ideologismo ambientalista di cui gli esponenti di ultima generazione del **Pd** rappresentano l'esempio di fulgida intelligenza e che trovano in Elly Schlein la sacerdotessa. Ricordo che lei era assessore per il clima. Ha grosse responsabilità su una incuria del territorio per cui forse dovrebbe chiedere scusa. Invece che chiedere scusa vengono a insegnarci come dobbiamo risolvere i problemi che loro hanno creato.

Hanno una faccia tosta che è incredibile. Ci lasciassero lavorare. Loro hanno creato il problema e noi lo stiamo risolvendo. Avessero almeno la decenza di non dire balle per coprire le loro responsabilità».

L'affondo, rilanciato anche in un video su Instagram, arriva al culmine di una settimana di tensione tra il viceministro (bolognese) e il **Pd**.

Schlein smascherata? Il **Pd** implode e sbrocca. Anche perché, la tensione nel partito in Emilia Romagna è alle stelle. Si rincorrono voci sullo stop di Schlein al terzo mandato per il governatore Stefano Bonaccini. E' la terra della resa dei conti. La segretaria scomoda i due capigruppo in sua difesa: «Un Bignami di falsità. Elly Schlein non è mai stata 'assessore al clima' in Emilia-Romagna. Un viceministro che mente al Paese dovrebbe dimettersi, ma, come abbiamo già visto con la vicenda Santanchè, questo nel governo Meloni non accade. Respingiamo con forza il tentativo di rovesciare addosso al Partito Democratico le responsabilità del governo. L'unica verità che Bignami poteva dire e non ha detto è che il governo Meloni ha completamente abbandonato l'Emilia-Romagna. La presidente del consiglio è corsa a mettere i piedi nel fango mentre ancora pioveva ed era già in moto la macchina dei soccorsi, facendo solo una passerella inutile durante la quale ha promesso ristori e indennizzi a imprese e famiglie. Risultato? Le amministrazioni li stanno ancora aspettando. I sindaci stanno anticipando le spese rischiando il default e loro sono



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

ancora lì che fanno i cruciverba» - replicano Chiara Braga e Francesco Boccia. La polemica si infiamma. Parte una batteria contro Bignami.

I dem, però, restano in silenzio su un'altra accusa, pesantissima, mossa da Bignami: «Schlein non voleva Bonaccini commissario per la ricostruzione». Silenzio tombale. Guido Ruotolo la prende alla larga: «Il viceministro Bignami, quello che si traveste da nazista per sfizio, dovrebbe chiedere scusa alla segretaria Elly Schlein». Quello del Pd è un autogol. Perché spunta la scheda della Regione Emilia Romagna dalla quale si evince chiaramente la delega (Patto per il Clima) di Schlein. «Forse Elly non l'avrà vista arrivare». La situazione diventa imbarazzante quando il deputato Fdi Beatriz Colombo fa notare: «Schlein aveva anche la delega Montagna e Aree Interne, esattamente i luoghi dove il maltempo ha causato danni e vittime». Caporetto per Schlein e il Pd, che ha negato persino la realtà controllabile sui siti istituzionali.

L'intervista

«Blitz dannoso Sbagliato parlare solo con i tassisti»

Barelli (FI): ora migliorare la misura

MARIO SENSINI

ROMA «Sulle ragioni della tassa siamo d'accordo, sulle modalità tecniche abbiamo tuttora forti perplessità, nonostante il «ravvedimento operoso» del **ministro** Giorgetti, che abbiamo apprezzato. Il nostro rammarico è soprattutto non aver parlato prima con le banche. Siamo convinti che mettendoli al tavolo il risultato poteva e può ancora essere migliore. Ma come? Si parla con i tassisti prima del decreto e non si parla con le banche?». Paolo Barelli, capogruppo di Forza Italia alla Camera, chiede il dialogo, e punta al raddoppio. «Crediamo che in questo contesto, segnato da una forte crescita dei tassi e del margine di interesse, ci sia la possibilità di ottenere dal sistema bancario un contributo per il Paese. L'obiettivo del governo, che era quello di ottenere 3 miliardi di euro, si poteva raggiungere parlando con le banche. E sì, siamo convinti che insieme si poteva studiare un prelievo, o meglio un contributo, magari più consistente.

Magari il doppio in due o tre anni, più o meno quanto ha perso la borsa nell'occasione.

E sia chiaro che noi siamo da sempre dalla parte dei cittadini e delle aziende che hanno l'urgenza di accedere al credito e ai mutui in modo agevole».

Invece?

«La decisione non è stata approvata dai mercati, con il rischio di dare un'immagine negativa del Paese, cosa che a noi dispiace molto, e di non produrre il risultato prefissato. La linea della fermezza andrebbe usata non prima, ma dopo il dialogo. Se è evidente che la controparte non ritiene di adempiere al suo dovere».

Forza Italia non era stata avvertita?

«Conoscevamo il problema, ma non le modalità di azione, avremmo senz'altro contribuito ad approfondire meglio il tema. Quando abbiamo capito siamo intervenuti da leali alleati di governo che vogliono il bene del Paese ed il provvedimento è stato modificato».

Sia in Consiglio dei ministri che dopo...

«Prendiamo atto con soddisfazione del chiarimento prodotto dal **ministro dell'Economia** sulla portata del prelievo, che nei principi condividiamo. Alla base di questa scelta ci sono i comportamenti seguiti dalle banche in risposta all'incremento dei tassi disposto dalla Bce. Doveva servire per combattere l'inflazione, ma ha provocato un rincaro molto importante dei mutui per i cittadini e sul costo del denaro per le imprese».



E questo contributo dovrebbe venire dalle banche?

«Le banche possono dare una mano, anzi devono. Sono lo specchio del Paese ed è anche nel loro interesse fare in modo che l'economia cresca.

È assolutamente necessario avviare un tavolo di confronto ampio con il sistema».

Ci sono anche altri aspetti da approfondire?

«L'accesso al credito per le imprese, il problema dei crediti in sofferenza, c'è il problema dell'assorbimento dei crediti del Superbonus. Ci sono state molte truffe, ma non si può fare di ogni erba un fascio». **Come dovrebbero essere utilizzate le risorse che potranno scaturire dal prelievo?**

«Dovranno servire per aiutare i cittadini che hanno problemi a pagare le rate dei mutui variabili, che sono esplose, e poi per ridurre le tasse a tutti, cittadini e imprese, per stabilizzare il taglio del cuneo fiscale, nel 2024 e negli anni successivi, detassare gli straordinari e le tredicesime».

Cosa c'è, tecnicamente, che non funziona nel decreto?

«Il calcolo degli extraprofitti per il sistema bancario non è semplice, né immediato. Il calcolo va fatto bene, deve essere ponderato, pulito e tarato solo sugli interessi acquisiti senza uno specifico merito imprenditoriale».

Altrimenti?

«Si rischia di non ottenere i risultati che vogliamo ottenere. Già con la Robin Hood Tax governi precedenti avevano tentato di fare questo tipo di interventi per motivi simili, la presunzione di utili eccezionali. Poi non si sono rivelati applicabili per vari motivi, per le sentenze della Corte Costituzionale, ma anche per le difficoltà del calcolo».

Parla Bombardieri «Salari dignitosi e diritti si garantiscono solo coi contratti nazionali»

Il segretario della Uil: ridurre le tasse su lavoro e pensioni «Da tempo chiediamo di tassare gli istituti di credito sugli extraprofitti, ma bisogna capire bene quale sia la destinazione di queste risorse»

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA Il tavolo governo-opposizione sul salario minimo si è chiuso senza risultati: quale la sua valutazione?

«Quando c'è un confronto è sempre un fatto positivo, purché, poi, anche le decisioni conseguenti siano positive - avvisa Pierpaolo Bombardieri, il numero uno della Uil -. La sensazione, invece, è che, al di là delle buone e apprezzabili intenzioni, non vi sia ancora chiarezza sul merito».

Il salario minimo dovrebbe essere un argomento di interlocuzione innanzitutto con le parti sociali e tra le parti sociali?

«Per l'appunto, come tutti i temi, d'altronde, che hanno ripercussioni sui lavoratori dipendenti e sui pensionati. In questi casi servirebbe un confronto vero con le parti sociali: ma, purtroppo, non accade sempre così. La politica rischia di farsi condizionare da posizioni ideologiche più che dal merito delle questioni e così facendo finisce con l'assumere decisioni che sono lontane dalla realtà e dai bisogni reali delle persone. La nostra proposta sul tema è nota e chiara: speriamo che chi deve decidere ci ascolti». Quale è la vostra proposta?

«È semplicissima. Per noi, la strada maestra resta quella della contrattazione, perché con un contratto nazionale non si assicura solo un salario dignitoso, ma si garantiscono anche una serie di diritti che danno completa dignità al lavoro: dalla tutela per la maternità e per le malattie al rispetto di orari e ferie, dalle garanzie occupazionali al welfare contrattuale e al Tfr e così via. Poiché, però, esistono lavori poveri, perché non coperti da contrattazione o per la pervicace e pluriennale resistenza di alcuni datori di lavoro ai rinnovi o per l'applicazione di contratti pirata, diventa necessaria anche la definizione di un salario minimo per legge che coincida con i minimi contrattuali dei contratti maggiormente rappresentativi».

I bassi salari e il lavoro povero restano un buco nero: che cosa dovrebbe fare il governo?

«Nel nostro Paese esiste una questione salariale poiché i redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati sono stati erosi da quasi due anni di inflazione.

Il governo può fare molto sia come datore di lavoro del pubblico impiego, favorendo il rinnovo di quei contratti, sia come costruttore di politiche economiche espansive, riducendo le tasse su lavoro e pensioni.

4. LE NOSTRE TASCHE Lotta alla povertà

Parla Bombardieri
«Salari dignitosi e diritti si garantiscono solo coi contratti nazionali»

Il segretario della Uil: ridurre le tasse su lavoro e pensioni. «Da tempo chiediamo di tassare gli istituti di credito sugli extraprofitti, ma bisogna capire bene quale sia la destinazione di queste risorse»

Chiara Marin
ROMA

Il tavolo governo-opposizione sul salario minimo si è chiuso senza risultati. Qual è la sua valutazione?

Bombardieri: «Quando c'è un confronto è sempre un fatto positivo, purché, poi, anche le decisioni conseguenti siano positive - avvisa Pierpaolo Bombardieri, il numero uno della Uil -. La sensazione, invece, è che, al di là delle buone e apprezzabili intenzioni, non vi sia ancora chiarezza sul merito».

Il salario minimo dovrebbe essere un argomento di interlocuzione innanzitutto con le parti sociali e tra le parti sociali?

«Per l'appunto, come tutti i temi, d'altronde, che hanno ripercussioni sui lavoratori dipendenti e sui pensionati. In questi casi servirebbe un confronto vero con le parti sociali: ma, purtroppo, non accade sempre così. La politica rischia di farsi condizionare da posizioni ideologiche più che dal merito delle questioni e così facendo finisce con l'assumere decisioni che sono lontane dalla realtà e dai bisogni reali delle persone. La nostra proposta sul tema è nota e chiara: speriamo che chi deve decidere ci ascolti». Quale è la vostra proposta?

«È semplicissima. Per noi, la strada maestra resta quella della contrattazione, perché con un contratto nazionale non si assicura solo un salario dignitoso, ma si garantiscono anche una serie di diritti che danno completa dignità al lavoro: dalla tutela per la maternità e per le malattie al rispetto di orari e ferie, dalle garanzie occupazionali al welfare contrattuale e al Tfr e così via. Poiché, però, esistono lavori poveri, perché non coperti da contrattazione o per la pervicace e pluriennale resistenza di alcuni datori di lavoro ai rinnovi o per l'applicazione di contratti pirata, diventa necessaria anche la definizione di un salario minimo per legge che coincida con i minimi contrattuali dei contratti maggiormente rappresentativi».

I bassi salari e il lavoro povero restano un buco nero: che cosa dovrebbe fare il governo?

«Nel nostro Paese esiste una questione salariale poiché i redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati sono stati erosi da quasi due anni di inflazione.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Qualcosa è stato fatto per la riduzione del cuneo fiscale, ma bisogna proseguire su questa strada riducendo sempre più la forbice tra il lordo e il netto in busta paga e rendendo strutturale il provvedimento. In più, anche per favorire la produttività, il governo dovrebbe detassare gli aumenti contrattuali di primo e di secondo livello. Aumenterebbero i consumi e l'intera economia del Paese ne trarrebbe enorme beneficio».

Altro nodo critico: la fine del Reddito di cittadinanza e il passaggio al nuovo sistema: come giudica la riforma?

«Per quel che riguarda il Reddito di cittadinanza, la prima domanda che dobbiamo porre alla politica e a chi governa è: se una persona è in difficoltà, l'aiutiamo o la lasciamo al proprio destino? È una questione di principio. C'è, poi, un altro problema. Negli ultimi 20 anni, è stato smantellato il sistema pubblico di assistenza, di orientamento e di incrocio tra domanda e offerta di lavoro. Le persone, che questa riforma definisce occupabili e che faranno i corsi di formazione, chi le orienterà e per quali occasioni di lavoro? Quando, dopo un anno di formazione, non troveranno occupazione, cosa succederà? Soprattutto nel Mezzogiorno, c'è il rischio di consegnare tante persone alla malavita organizzata. In realtà, non ci sono ancora politiche sociali e politiche attive del lavoro che diano risposte strutturali a queste domande».

Il governo si è mosso, però, sugli extraprofiti delle banche: è quello che avete chiesto più volte.

«Sì, è da tempo, ormai, che abbiamo iniziato a rivendicare questa scelta, partendo da soli e sfidando anche derisione e contumelie. Prendiamo atto positivamente che, ora, anche il governo comincia a muoversi in questa direzione. Tuttavia, occorre comprendere bene i meccanismi di calcolo, il possibile gettito e, soprattutto, la destinazione di tali risorse aggiuntive, che noi proponiamo vadano a ridurre le tasse a lavoratori e pensionati. A tal proposito, chiediamo un confronto con il governo e rivendichiamo un provvedimento con misure strutturali ed esteso a tutte le imprese, di qualunque settore, che, a causa della pandemia o della guerra, abbiano ottenuto enormi profitti».

In definitiva, che autunno ci aspetta?

«Tutto dipenderà dai contenuti della **manovra economica**. Dallo scorso mese di febbraio, la Uil ha in piedi una mobilitazione, che continuerà anche in autunno, per confrontarci con le persone e per ascoltare le loro ragioni e le loro aspettative: se fossero disattese, ne trarremmo le conseguenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Salario minimo, Meloni apre: al via un tavolo per 60 giorni

Emilia Patta ROMA «Ci interessa quando viene posta la questione del rafforzamento dei salari, ci interessa il tema del contrasto al lavoro povero. Ma non credo che la risposta possa essere il solo salario minimo per legge, il lavoro povero è tema più complesso e la via principe resta quella di rimettere in moto l'economia e spingere la crescita. L'incontro di oggi è un segnale di attenzione e di rispetto su un tema che mi sta a cuore. Ci sono divergenze sugli strumenti e ho proposto un confronto molto più ampio che coinvolga il Cnel». Alla fine di un vertice durato più di due ore a Palazzo Chigi con i leader delle opposizioni - dalla segretaria del Pd Elly Schlein al presidente del M5s Giuseppe Conte fino a Riccardo Magi (Più Europa), Carlo Calenda (Azione), Angelo Bonelli (Verdi) e Nicola Fratoianni (Sinistra italiana) - Giorgia Meloni decide a sorpresa di uscire dal portone della sede del governo per fare delle dichiarazioni ai cronisti. L'incontro ha confermato le aspettative del "muro contro muro" dell'avvigilia, nel senso che sul merito - l'introduzione di un salario minimo di 9 euro lordi per legge proposto dalle opposizioni per una volta unite, al netto di Matteo Renzi - le posizioni restano distanti. La perplessità sull'introduzione di un salario minimo legale era stata ribadita due giorni prima dalla stessa premier con un lungo video messaggio («rischierebbe di trascinare al ribasso tutti i salari e di svuotare la contrattazione collettiva») e al termine dell'incontro è stata ribadita anche dal vicepremier e segretario di Fi Antonio Tajani («restiamo contrari a fissarlo per legge»), che ha di contro rilanciato la sua proposta di estendere la contrattazione a chi oggi ne è privo (circa il 5% dei lavoratori). Mala novità è che Meloni non ha chiuso pregiudizialmente all'ipotesi, ma ha invitato le opposizioni a lavorare insieme per arrivare a una proposta condivisa coinvolgendo nei prossimi 60 giorni il Cnel - che come spieghiamo nell'articolo in pagina è scelta obbligata, dal mo6 Calenda: da Meloni reale ascolto. Schlein: nessuna risposta di Meloni su De Angelis e sui ristori in Emilia Romagna mento che l'organo costituzionale presieduto da Renato Brunetta detiene l'archivio di tutti i contratti nazionali - in modo da arrivare a una proposta di legge in tempo per le coperture nella legge di bilancio. El'altra novità è che nessuno dei leader delle opposizioni - pur con sfumature diverse di scetticismo («coinvolgere il Cnel è buttare la palla in tribuna», dicono al termine dell'incontro sia Conte sia Magi) - si è sottratto al percorso individuato dalla premier. Che così porta a casa un piccolo risultato sul piano delle soluzioni, ancora in alto mare, ma un buon risultato mediatico e politico: non lasciare agli avversari la bandiera della lotta al lavoro povero, tema molto sentito dagli italiani di tutti gli schieramenti politici secondo i sondaggi. Al termine della lunga serata il più contento di tutti è Calenda, il vero artefice dell'incontro e uno dei più presenti tra i leader delle opposizioni alle riunioni che hanno messo a punto la proposta



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di legge poi presentata in Parlamento: «È la prima volta in trent'anni che maggioranza e opposizione dialogano per trovare una soluzione al problema dei bassi salari». Durante la riunione è stato lui a far notare a Meloni che tutte le proposte messe sul tavolo, dal potenziamento del welfare aziendale agli incentivi per i rinnovi contrattuali, pur essendo giuste e necessarie non risolverebbero il problema dei contratti pirata o di quei contratti che hanno un minimo molto basso (ad esempio vigilantes, pulizie o logistica). «E da parte della premier c'è stato reale ascolto», è la versione di Calenda. Anche la segretaria del Pd, che ha parlato con Meloni dei ristori per l'Emilia Romagna e del caso delle mancate dimissioni di De Angelis solo a margine per non turbare il clima istituzionale della riunione, davanti alle telecamere dichiara di essere aperta al dialogo («aspettiamo di confrontarci su una proposta alternativa che oggi non è arrivata») e rivendica l'iniziativa delle opposizioni sul salario minimo che ha costretto per una volta il governo a "rincorrere". Schlein ha inoltre la soddisfazione di essere riuscita lì dove aveva fallito il suo predecessore, ossia dividere Calenda da Renzi, assente al confronto perché non firmatario della proposta delle opposizioni, e riunire il Pd con il M5s: ieri a Palazzo Chigi ha sfilato una possibile coalizione alternativa al centrodestra, e non è poco.

Il confronto parte dalla rappresentanza Tutto da scrivere il perimetro dei contratti

L'archivio del Cnel con gli accordi potrà definire gli ambiti di ciascun Ccnl

Giorgio Pogliotti

Tra maggioranza e opposizione c'è una prima grande distanza: la cifra di 9 euro lordi individuati dalla proposta unitaria di Pd, M5S, Azione, Alleanza Verdi-sinistra e +Europa come trattamento economico minimo orario per i contratti collettivi nazionali. La maggioranza, che dopo la pausa estiva dovrebbe cercare di convergere su una proposta comune - a inizio ottobre alla Camera riprende l'esame del testo dell'opposizione (tranne Iv)- è contraria a fissare per legge una cifra uguale per tutti, temendo in questo modo di indebolire la contrattazione e di ridurre le retribuzioni medie.

Guardando alle proposte in campo, in pochi Paesi la scelta del livello del salario minimo è interamente politica, nella maggior parte dei casi è affidata ad una commissione o alla consultazione con le parti sociali. Il problema è che se si fissa un trattamento minimo troppo alto l'aggravio di costi può minare la competitività delle aziende, ma stabilendo un minimo troppo basso, molti datori di lavoro potrebbero essere incentivati ad abbandonare i contratti collettivi per risparmiare (il perimetro di tutele dei Ccnl è assai più ampio rispetto al puro trattamento economico minimo). «Non vedo questo rischio - sostiene la responsabile Lavoro del Pd, Maria Cecilia Guerra - noi proponiamo di estendere in ciascun settore il trattamento economico complessivo dei Ccnl comparativamente più rappresentativi, con un "paletto" ovvero che il trattamento minimo non può essere inferiore a 9 euro».

Quanto alla maggioranza, punta ad estendere i contratti più applicati a quella platea di lavoratori (stimata dal 3% al 5%) non coperta dai contratti collettivi nazionali. Obiettivo realizzabile non in tempi brevissimi, ma alla portata nell'arco della legislatura. L'estensione dei contratti più rappresentativi richiede che anzitutto si definiscano i perimetri della contrattazione collettiva per rimettere ordine nei settori caratterizzati da più contratti collettivi applicabili, assicurando una più stretta correlazione tra il Ccnl applicato e la reale attività di impresa. Non a caso la premier Meloni ha fatto riferimento al Cnel, il presidente Renato Brunetta ha a disposizione uno strumento prezioso: l'archivio dei contratti.

Il nodo principale è però l'individuazione delle associazioni datoriali e dei sindacati più rappresentativi. Il Testo unico sulla rappresentanza, l'accordo interconfederale tra **Confindustria**, Cgil, Cisl e Uil del 10 gennaio 2014 ha stabilito come misurare e certificare la rappresentanza dei sindacati ai fini della contrattazione collettiva. Nel privato si è individuato il modello del pubblico impiego, per essere rappresentativi c'è la soglia minima del 5%, intesa come mix tra il numero degli iscritti e percentuale dei voti alle elezioni per i rinnovi delle Rsu. È tutto rimasto sulla carta. Il problema poi riguarda la misurazione della rappresentatività delle associazioni datoriali, su cui non si è raggiunta



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

una posizione comune.

Già nel Patto della fabbrica del 28 febbraio 2018 firmato con Cgil, Cisl e Uil, **Confindustria** riconosceva l'urgenza di una regolazione della rappresentanza datoriale per contrastare la proliferazione dei Ccnl e il dumping contrattuale. Si affidava al Cnel il compito di effettuare una ricognizione sui perimetri della contrattazione collettiva, per definire gli ambiti di applicazione dei Ccnl, ed effettuare una ricognizione sulla reale rappresentatività dei soggetti firmatari di Ccnl.

Adesso si potrebbe dare un nuovo impulso a questa previsione. Un altro nodo è se affidare ad una legge la definizione dei criteri per la misurazione della rappresentanza (come chiede la Cgil), o affidarsi all'autoregolamentazione delle parti (come propone la Cisl). Tema che divide sindacati e partiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Rating 24. Il mancato ok agli atti di ministeri e amministrazioni blocca risorse per tre miliardi nel 2023. Presentati alle Camere gli ultimi DI Omnibus e Giustizia, che prevedono rispettivamente otto e cinque misure attuative

Si preannuncia un autunno denso di impegni per l'Esecutivo. E non solo perché a ottobre inizierà la sessione di bilancio o perché entro l'anno andranno centrati gli obiettivi del Pnrr per incassare la quinta rata. O perché, ancora, entro i prossimi 24 mesi andrà messa a terra la delega fiscale o perché andrà trovata la quadra per far procedere l'Autonomia differenziata. A tutti questi dossier si aggiunge, infatti, lo stock di 206 provvedimenti attuativi da varare per rendere pienamente operative le leggi che hanno avuto il via libera dal governo Meloni dal 22 ottobre dell'anno scorso, giorno dell'insediamento. Ma non basta. Anche gli esecutivi della precedente legislatura hanno lasciato il loro carico di misure da varare che ancora non è stato smaltito del tutto: mancano 179 atti che fanno riferimento all'esecutivo guidato da Mario Draghi, 58 del secondo governo di Giuseppe Conte e 17 del Conte 1. In totale si tratta di 460 atti, di cui 175 hanno visto già spirare il termine previsto per l'adozione dalla stessa legge di riferimento (64 del governo Meloni, 83 di Draghi, 23 del Conte 2 e 5 del Conte 1).



Se si considera solo il 2023, i provvedimenti attuativi da varare bloccano fondi pari a quasi 3 miliardi, che salgono a più di 11 miliardi se si considerano sia gli stanziamenti bloccati per gli anni passati dalle norme varate dai precedenti esecutivi che quelli previsti per i successivi due anni di finanziamento. C'è da dire che il governo Meloni, come si legge nella relazione di fine giugno sul monitoraggio dei provvedimenti, fa notare come per esempio lo stanziamento 2023 legato all'adozione di provvedimenti attuativi rappresenti solo circa il 10% di tutti gli stanziamenti previsti dalle disposizioni legislative varate dallo stesso esecutivo.

Inoltre gli uffici legislativi delle amministrazioni interessate hanno portato avanti lo smaltimento dei decreti anche in questi giorni di piena estate. Rispetto a fine giugno lo stock è calato del 7,8%

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

(-36 atti), e questo nonostante la produzione legislativa (con la sua coda, per quanto ridotta, di decreti attuativi) sia comunque andata avanti. Tra gli ultimi provvedimenti attuativi, ce ne sono anche di un certo rilievo. Il 9 agosto sono stati pubblicati i criteri e le modalità di attuazione del fondo per la sovranità alimentare e quelli per il fondo per l'innovazione in agricoltura (rispettivamente 25 milioni e 75 milioni per il 2023). Il 7 agosto, invece, l'agenzia delle Entrate ha pubblicato le modalità di presentazione dell'istanza di emersione delle crypto attività. Norme, tutte e tre, che fanno riferimento alla manovra 2023. Risaliva invece al governo Draghi il decreto con l'elenco degli interventi per l'adeguamento infrastrutturale delle Capitanerie di Porto (adottato il 4 agosto). Mentre il 1° agosto è stato adottato il decreto risalente al Conte 2 con la nomina dei componenti della Commissione tecnico consultiva del provveditorato interregionale per le opere pubbliche per il Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

Ma nonostante gli sforzi, la strada è ancora lunga. Sono arrivati, infatti, nuovi provvedimenti attuativi previsti dagli ultimi due decreti legge approvati dal governo lunedì scorso: in una seduta lampo, il DI Omnibus e quello sulla Giustizia sono stati incardinati ieri, rispettivamente, al Senato e alla Camera. Prevedono in tutto 13 misure attuative.

Tra quelle più attese dal DI Omnibus, il decreto del ministero delle **Imprese** e del Made in Italy sui certificatori del credito d'imposta per la ricerca hi tech nella microelettronica. Per il DI Giustizia, invece, quattro decreti del Guardasigilli dovranno rendere operative le infrastrutture digitali di tecnologia avanzata centralizzate per le intercettazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le parole sbagliate che minano la credibilità del sistema Italia

Giovanni Tria

«Ferisce più la lingua che la spada» dice un vecchio proverbio. Riadattato al tema del giorno si potrebbe dire che fanno più danni le parole che le tasse, anche quelle sbagliate. Perché anche se è ancora incerta quale sarà la redazione finale della tassa sugli extraprofiti dopo le trattative con l'ABI e i passaggi in Parlamento, non sarà questa tassa, mal congegnata e tecnicamente concepita, come ampiamente spiegato dagli interventi di esperti ed economisti, tra l'altro di ogni colore, a mettere in crisi il sistema bancario italiano. Esso è solido, rimane solido e non saranno certamente i circa due miliardi di gettito complessivo di cui oggi si parla a renderlo più debole. Al contempo, fa sorridere che con questa tassa qualcuno pensi di aver sfidato a singolar tenzone la finanza internazionale in difesa dell'economia reale. Invece, non è vero che le tante parole improvvisate che sono state pronunciate in questi giorni per giustificare o raccogliere consensi popolari intorno a questo provvedimento non abbiano conseguenze. Se non ne risulterà granché indebolito il sistema bancario italiano a causa della riduzione del suo reddito netto per un anno, né tanto meno indebolito o spaventato il sistema finanziario

internazionale, ne esce indebolita l'Italia nel suo complesso. Perché è un brutto segnale che rafforza un pregiudizio che circola da tempo tra gli investitori internazionali circa il "rischio legale" che si corre in Italia, che comprende l'imprevedibilità normativa e di indirizzo politico. Per essere chiari, nessuno pensa che l'attuale governo voglia seguire le indicazioni di un leader dell'opposizione, la cui concezione dell'economia e del mercato è di tipo "venezuelano", e che, rivendicando la primogenitura dell'idea di colpire le banche, chiede che ora si guardi anche agli extraprofiti degli altri settori, a partire dalla farmaceutica. Nessuno, spero, lo pensa in Italia. Ma il mondo è grande e abbiamo bisogno del mondo. E la reputazione di un sistema economico e della sua governance nazionale è fondamentale per attrarre gli investimenti, di cui l'Italia ha bisogno anche per attuare i suoi programmi di giustizia sociale. Non è un elemento di attrazione l'idea che qualcuno dal governo possa giudicare se l'ammontare dei tuoi profitti si possa considerare in linea con l'etica e agire di conseguenza. Come non è un elemento di attrazione l'uso a volte troppo disinvolto dello strumento del "golden power", magari non per difendere la sicurezza o l'economia nazionale ma interessi privati di singoli cittadini italiani. Una domanda si pone. Per quale motivo un governo complessivamente apprezzabile e apprezzato per la conduzione complessiva della politica economica, un governo impegnato a conquistare e consolidare, con un certo successo, la fiducia dei mercati necessaria per affrontare una **congiuntura** economica globale che non si prevede brillante e per negoziare con credibilità la riforma del Patto di stabilità e crescita a difesa dell'interesse nazionale, abbia ritenuto di portare un attacco al sistema bancario? Un attacco, ripetiamo, di "parole"



ancor più che economico.

Non è questa tassa che può risolvere i problemi di bilancio, la cui natura è principalmente strutturale e non transitoria, perché si tratta di conciliare il programma di riforma fiscale con la discesa graduale, ma necessaria, del debito attraverso una revisione altrettanto strutturale della spesa pubblica, di cui non si vede ancora il segno.

Mentre la cosiddetta tassa sugli extraprofitti è temporanea, o almeno così è presentata. E certamente dal provvedimento non verrà alcun vantaggio ai sottoscrittori di mutui che subiscono l'aumento dei tassi di interesse dopo un periodo di tassi prossimi allo zero. Anche il modo in cui si è proceduto a presentare questa tassa non è coerente con la prassi seguita da quasi tutti i governi che hanno sempre negoziato con le "banche di sistema" per avere, se necessario ma nel modo meno distorsivo possibile, un sostegno alla soluzione temporanea di problemi di bilancio, essendo interesse anche delle banche italiane che non si incrinino la fiducia nell'economia italiana e nella solidità delle finanze pubbliche. Così come è interesse di tutti, per il motivo simmetrico, che il sistema bancario sia solido e collabori a fornire liquidità e credito alle attività produttive oltre che alle famiglie.

Allora come si risponde alla domanda sopra posta?

L'impressione, almeno per chi ha vissuto altre stagioni, è che talvolta in alcune forze politiche, quando ci si avvicina ad una scadenza elettorale come quella europea, scatta una sorta di spinta ad una ricerca di consenso di breve periodo che finisce per essere autolesionista nel lungo periodo. L'impressione è, quindi, che anche per i sostenitori della tassa sugli extraprofitti non fosse importante il "fatto" ma le "parole" con cui accompagnarlo. Ma le parole hanno conseguenze. Ora è probabile, o almeno sperabile, che tutto si ridimensioni e che anche le parole di accompagnamento a questo provvedimento divengano più caute, dissolvendosi in chiacchiera agostana. Perché ciò che conta è che non cambi la percezione esterna fino ad oggi sostanzialmente positiva della politica economica di questo governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SCENARI

Scelte e politiche ad hoc per una manifattura sostenibile e innovativa

Anna Mareschi Danieli

Durante questi ultimi decenni di ripetute crisi e di alternanza di diversi governi, è risultato chiaro che la manifattura tiene e traina. Che cosa ci dice questo? Che le **imprese**, specialmente e sostanzialmente quelle manifatturiere, devono costituire "il" punto di riferimento. L'industria italiana è di fatto un'eccellenza internazionale, riconosciuta.

Da qui la scelta di Confindustria Udine di affidare una ricerca sulle performance economiche del Friuli Venezia Giulia a un esperto, Paolo Ermano, docente del dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università di Udine, al fine di avere una chiave di lettura "terza" della situazione.

Dallo studio emerge in regione un quadro contraddittorio, nel quale alle indubbie e riconosciute luci fanno da contraltare anche alcune ombre.

In questi anni ci siamo beati di quanto eravamo bravi e innovatori - siamo o non siamo la prima regione italiana classificata "strong innovator" dall'European Innovation Scoreboard della Commissione Europea? -, senza però aver saputo cogliere appieno il pericolo di una deriva. «Il Friuli Venezia Giulia - scrive infatti il docente dell'Università di Udine - ha da tempo perso slancio perché ha disperso molte energie per sostenere uno sviluppo troppo multisettoriale con attività importanti, ma meno caratterizzanti rispetto alle competenze diffuse e persistenti in regione. È oramai conoscenza condivisa che i territori meglio attrezzati alle sfide del presente e del futuro sono aree in cui i portatori d'interesse operano in logica ecosistemica perseguendo pochi e chiari obiettivi...

La Regione è dotata di diversi cluster produttivi (quasi tutti in ambito manifatturiero), importanti consorzi industriali (a forte presenza di **imprese** manifatturiere) e politiche di sviluppo logistiche (l'evoluzione del porto di Trieste, che sta trainando parte del sistema logistico regionale, la futura Zona logistica speciale) che pongono la manifattura al centro...».

Ecco, allora, la parolina magica su cui desidero accendere i riflettori: la manifattura al centro della crescita della nostra regione. Difficile non concordare con il professor Ermano quando, per fare del Friuli Venezia Giulia una regione di fatto manifatturiera, richiama l'esigenza di una «presa di coscienza collettiva», perché è palese a tutti che questa presa di coscienza collettiva ancora non c'è.

L'industria manifatturiera, infatti, si scontra ancora con pregiudizi e visioni datate, ma non è più nemmeno questo il problema principale. Oggi si assume che la manifattura possa andare avanti da sola. Si è creata l'idea che, grazie alla sua resilienza acclarata, crei valore da distribuire e che si basti così com'è. Purtroppo, non è così. Il mondo continua a girare, la competizione è sempre più agguerrita e sempre più ampia. Per far crescere il nostro Paese dobbiamo crescere in dimensione d'impresa, in valore



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dei nostri prodotti e in produttività. Così sì che anche i salari aumenteranno, così sì che il nostro territorio diventerà sempre più friendly per gli investimenti diretti esteri, così sì che si crea valore.

Ma ora più che mai abbiamo bisogno di stare tutti dalla stessa parte, quella giusta, quella della manifattura, di una manifattura innovativa, sostenibile, pulita, che mette l'uomo al centro del suo evolversi verso nuovi prodotti a più alto valore aggiunto e nuovi mercati che la rendano sempre più stabile ai cambiamenti e quindi competitiva.

Qualsiasi tipo di crescita, se non è sostenuta coerentemente, raggiunge il suo picco se non viene messa nelle condizioni di poter progredire. Ad esempio, stanno ben funzionando alcune manovre per sostenere il rialzo dei prezzi del gas e dell'energia che hanno rischiato di stressare eccessivamente quelle **imprese** che sono alla base delle nostre principali filiere produttive.

È un dato di fatto che siamo la seconda manifattura d'Europa, ma in termini di competitività possiamo considerarci al primo posto, nonostante abbiamo la popolazione meno numerosa. Quindi, con una manifattura così importante, oggi diventa fondamentale non sbagliare scelte e politiche economiche. Bisogna trattare bene le nostre **imprese** e con giustizia e onestà accogliere chi vuole investire dall'estero sul nostro territorio.

Ora tutto dipende dalla volontà del Governo di stimolare economia e **imprese** nella consapevolezza che, in generale, non abbiamo risorse infinite. Oggi però abbiamo l'enorme opportunità del PNRR, che abbiamo il dovere di non sprecare.

Quando parlo di centralità del manifatturiero, non voglio sottovalutare la complessità del nostro tessuto economico, non voglio - per fare un esempio - dimenticare l'importanza del turismo del nostro Paese, ma non posso fare a meno di constatare che per uguagliare il valore aggiunto che realizza un tecnico di officina in un giorno di lavoro si devono impegnare più di tre addetti ai servizi alberghieri e di ristorazione.

Oggi è il momento di programmare a lungo termine, sostenendo i cambiamenti in atto e affiancando quella mai mancata resilienza e flessibilità della nostra manifattura.

Riteniamo che questo obiettivo debba costituire una priorità assoluta, ma non lo diciamo noi, quanto la storia e i numeri.

Cosa vuole dire dare priorità alla manifattura, senza tanti giri di parole?

1 Accogliere gli investimenti e incentivarli; 2 immigrazione qualificata data la situazione strutturale del nostro Paese.

Il mondo sta cambiando, come negarlo, e il benessere acquisito fin qui non è scontato per il futuro. Quindi c'è una domanda cruciale che dobbiamo porci: vogliamo che i nostri figli e nipoti possano godere di una qualità di vita migliore o peggiore della nostra? Anche se la risposta sembra ovvia, facciamo tutti un bell'esame di coscienza e chiediamoci cosa stiamo facendo concretamente per loro.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Vicepresidente di Confindustria Udine © RIPRODUZIONE RISERVATA.

COMMERCIO ESTERO

Esportazioni in crescita a giugno e nei sei mesi saldo di 18,3 miliardi

Giovanna Mancini

A giugno si conferma la ripresa dell'export italiano già registrata dall'Istat nel mese di maggio, dopo il tonfo di aprile (-5,4% su base annua). Non un incremento eclatante (+0,4% rispetto al mese precedente e +1% rispetto al giugno 2022), ma sufficiente a confermare la solidità della nostra industria e della competitività dei prodotti made in Italy sui mercati internazionali. Tanto più che, come osserva il capo economista di Nomisma, Lucio Poma, a spingere il dato di giugno sono stati soprattutto i settori in cui il nostro Paese è tradizionalmente più forte (macchinari, autoveicoli, alimentare e abbigliamento) e i principali mercati di sbocco (Stati Uniti, Francia e Svizzera in primis). Con l'eccezione della Germania ormai in recessione tecnica: un'eccezione preoccupante, dato che si tratta del principale partner commerciale delle nostre imprese. Altro elemento interessante è la crescita delle esportazioni in termini monetari (+1%), ma il calo in termini di volumi (-1,1%): «Questo significa che le imprese italiane vendono beni a maggior valore aggiunto, oppure che vendono meno beni, ma a un prezzo più alto che in passato - osserva Poma -. In entrambi i casi è la dimostrazione che i prodotti made in Italy sono ormai stabilizzati sui mercati internazionali e trovano clienti disposti a pagare un po' di più pur di averli». Né l'apprezzamento dell'euro sul dollaro ha frenato le vendite verso gli Stati Uniti, nonostante alcuni segnali di rallentamento di questo mercato nei mesi scorsi. Il quadro è dunque positivo, come conferma anche il ministro alle Imprese e al made in Italy Adolfo Urso, che ha messo l'accento sul buon andamento della bilancia commerciale, positiva per 18,3 miliardi di euro nel primo semestre del 2023, mentre lo scorso anno, nello stesso periodo, il saldo era negativo per 15,3 miliardi, a causa soprattutto della componente energetica e delle materie prime importate dall'Italia. Proprio la componente energetica ha registrato a giugno uno dei cali più significativi, portando il deficit energetico a -3,9 miliardi, in forte riduzione rispetto ai -9,3 miliardi di giugno 2022.

Aumenta al tempo stesso l'avanzo commerciale dei prodotti non energetici (da 6,8 miliardi di giugno 2022 a 11,6 miliardi di giugno 2023) e la combinazione di questi due fattori porta il saldo commerciale complessivo a 7,7 miliardi nel mese di giugno, contro i -2,5 miliardi dell'anno prima. Se infatti l'export continua a crescere, diminuisce invece il valore delle importazioni, crollato a giugno del 16,9% su base annua. A trainare le esportazioni, come accennato, sono soprattutto i macchinari (+12,4% rispetto a giugno 2022), gli autoveicoli (+43%) e gli strumenti medici (+27,3%). Bene anche l'alimentare, che secondo la Coldiretti ha registrato un incremento dell'8,6% nei primi sei mesi dell'anno, raggiungendo il record storico di 32 miliardi di euro in valore. Diminuiscono invece le vendite di prodotti della raffinazione (-42,6%), di metalli e prodotti in metallo (-11,6%) e dei prodotti chimici (-13,6%).



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Chi delocalizza entro dieci anni deve restituire gli aiuti di Stato

Raddoppia, solo per le grandi imprese, il periodo di monitoraggio La decadenza comporta anche la sanzione da due a quattro volte l'incentivo

Luca Gaiani

Divieto decennale di delocalizzazione extra Ue per le grandi **imprese** che hanno ottenuto aiuti di Stato a fronte di investimenti produttivi.

Lo prevede l'articolo 8 del decreto legge 104/2023, in vigore da ieri, 11 agosto 2023, che porta da 5 a 10 anni il periodo entro cui la delocalizzazione fa scattare il recupero dei contributi ricevuti dalle **imprese** di grandi dimensioni. La disposizione, che interviene sull'articolo 5 del decreto Dignità del 2018, non prevede una decorrenza specifica, restando da chiarire se essa vada a colpire soltanto gli investimenti realizzati d'ora in avanti o anche quelli pregressi. Per la definizione di grande impresa si fa riferimento alle regole comunitarie e dunque a società che, al livello di gruppo, superano le soglie delle **Pmi**: 250 dipendenti, fatturato di 50 milioni oppure attivo di 43 milioni.

Delocalizzazione nel mirino L'articolo 8 del DL 104/2023 raddoppia, per le sole grandi **imprese**, il periodo di monitoraggio degli insediamenti produttivi a fronte dei quali sono stati concessi aiuti di Stato. La norma di riferimento è l'articolo 5, comma 1, del DL 87/2018 che ha previsto che, fatti salvi i vincoli derivanti dai trattati internazionali, le **imprese** - italiane ed estere - che hanno beneficiato di un aiuto di Stato (articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea) relativo a investimenti produttivi decadono dal beneficio qualora l'attività economica venga delocalizzata in tutto o in parte in Stati extra Ue (esclusi quelli dello spazio economico europeo) nei cinque anni successivi alla conclusione dell'iniziativa. La decadenza comporta, oltre al recupero dei contributi maggiorati di interessi (tasso ufficiale di riferimento aumentato di 5 punti), l'irrogazione di una sanzione da due a quattro volte l'incentivo ricevuto.

La delocalizzazione, come indica il medesimo articolo 5, consiste nel trasferimento dell'attività economica incentivata o di una sua parte ad un diverso sito produttivo, da parte della medesima impresa beneficiaria dell'aiuto o di altra impresa controllata, controllante o collegata.

Il DL 104 porta a 10 anni l'arco temporale di sorveglianza riguardante le grandi **imprese**, individuate ai sensi della raccomandazione Ue 2003/361/Ce. Si tratta, in particolare, delle **imprese** che superano i livelli per essere considerate **Pmi**: non più di 250 dipendenti e ricavi non superiori a 50 milioni di euro oppure totale attivo non superiore a 43 milioni di euro (valori risultanti dall'ultimo bilancio approvato). Se l'impresa fa parte di un gruppo con rapporti di controllo, si fa riferimento ai dati consolidati oppure, in caso di partecipazioni non di controllo, ma non inferiori al 25%, sulla



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

base dei dati pro quota delle **imprese** associate (Dm 18 aprile 2005).

Decorrenza rebus Rimane invece immutato in cinque anni, anche per le grandi **imprese**, il periodo di sorveglianza previsto dall'altra disposizione anti delocalizzazione, contenuta nel comma 2 dell'articolo 5 del decreto Dignità, che riguarda gli aiuti concessi per investimenti specificamente localizzati in una determinata area (in questo caso è colpita ogni delocalizzazione, anche in Italia o nella Ue, ma non sono dovute le sanzioni).

L'estensione a 10 anni della norma anti delocalizzazione per le grandi **imprese** è entrata in vigore l'11 agosto 2023 e non è accompagnata da una specifica decorrenza.

La norma originaria (sulla quale interviene il DI 104/2023) escludeva espressamente dalla stretta i benefici già concessi e gli investimenti che erano già stati avviati. Mancando una simile disposizione transitoria, potrebbe dunque ritenersi che il nuovo periodo decennale si applichi anche a investimenti agevolati già completati, per i quali non sia ancora scaduto il periodo quinquennale previsto dalla disposizione precedente. In questi casi, cioè, l'impresa (di dimensioni "grandi") rimarrebbe vincolata, non più fino alla scadenza del quinquennio, ma per il maggior termine di 10 anni dalla data di ultimazione. Non dovrebbero invece essere colpiti incentivi che si sono già definitivamente consolidati, essendo scaduto, entro il 10 agosto scorso, il periodo di 5 anni stabilito dalla norme precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

la nota politica

Decreti urgenti, di tutto un po'

MARCO BERTONCINI

Per una volta, ha vinto la celerità.

Pochi se l'attendevano, tanto che la stampa ostile al governo aveva già presentato i documenti approvati in Consiglio dei ministri come sgraditi al Quirinale. In termini semplici: due decreti-legge sono stati votati dal governo lunedì sera e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale giovedì sera.

Il viaggio è tanto più fulmineo quando si consideri la natura dei due decreti-legge passati a palazzo Chigi. Sono provvedimenti definiti omnibus o salsiccia, per la varietà di argomenti trattati.

Il decreto n. 104 comprende misure (ovviamente "urgenti", così da motivare il ricorso alla decretazione d'urgenza) a tutela degli utenti, in materia di attività economiche, di investimenti, e infine disposizioni finanziarie e finali. Il decreto n.

105 affastella disposizioni in materia di processo penale, di processo civile, di personale di magistratura e del Ministero della giustizia, in materia di contrasto agli incendi boschivi, per il recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche, in materia di isolamento, autosorveglianza e monitoraggio della situazione epidemiologica, in materia di cultura, e, in conclusione, per l'efficienza della **pubblica amministrazione**.

Sono autentici pastoni, che evidentemente sono sfuggiti agli strali del capo dello Stato, il quale in passato non aveva mancato di segnalare come si dovesse evitare il ricorso a strumenti privi di uniformità, del resto oggetto altresì d'interventi della Corte costituzionale. L'abbondanza, anzi la sovrabbondanza, riguarda non solo gli articoli, ma altresì i commi e i periodi.

Basta ricordare l'art. 12, comma 6, del decreto 104: supera una cinquantina di righe della Gazzetta.



Contro la sua introduzione ci sono forti ragioni di diritto e di opportunità sociale

Salario minimo, tenere il punto

Il no tondo significa il ritorno alla fisiologia sindacale

DOMENICO CACOPARDO

Se qualcuno, in Fratelli d'Italia, pensa che le elezioni di settembre 2022, siano state la rivincita sul passato, si sbaglia di grosso. Bon gré mal gré le ultime consultazioni politiche sono state la fisiologica conclusione di un passato comune, di errori comuni e diversificati, insomma della storia dell'Italia degli ultimi 77 anni, nella quale è compreso il tentativo di trasformare lo stato democratico in stato etico e autoritario operato nel 1992.

Ciò che è mancato, soprattutto è mancata (ed era opportuna dopo il decennio delle maggioranze anomale), è la riconciliazione nazionale che avrebbe dovuto reciprocamente legittimare tutte le forze in campo, in vista di una riacquisita normalità istituzionale. Probabilmente, ci penserà il tempo e soprattutto la nullità intellettuale e politica di Elly Schlein (una vera marziana incapace di entrare in sintonia con la storia del partito che i non iscritti le hanno dato da gestire) e l'abissale Giuseppe Conte, un politico inventato da Luigi Maio e da Alfonso Bonafede, dal futuro politico inesistente.

E di questa inconsistenza è testimonianza indiscutibile il dialogo tra sordi sulla questione del cosiddetto «salario minimo».

Intendiamoci, gente che di politica e di sindacato ne capiva, gente della sinistra strutturata e vincente, nei limiti accordatili dalla Democrazia cristiana e dal suo sistema di alleanze, avrebbe considerato il «salario minimo» una formula meramente propagandistica, due parole ad effetto prive di accettabili contenuti, in definitiva una misura corporativa (cioè fascistoide). E si sarebbe battuta con i socialisti dell'Uil e i parademocratici della Cisl contro la sua adozione da parte dello Stato.

Considerazioni che di certo non possono venire in mente a Giuseppe Conte che di storia politica nazionale non ha vissuto un minuto prima di avere ricevuto in regalo il biglietto della riffa grillina che gli ha consegnato la premiership, né a Elly Schlein strutturalmente estranea alla storia della sinistra socialcomunista, forse più vicina come libera battitrice alle problematiche sollevate da Marco Pannella. Di certo, nel Pd c'è chi conosce la questione costituzionale e istituzionale che sta dietro la questione «salario minimo».

Accenniamone comunque.

Art. 39: «L'organizzazione sindacale è libera. Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge. È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica. I sindacati registrati hanno personalità giuridica.

Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi



di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce».

La registrazione di cui sopra non è mai stata effettuata per il rifiuto del sindacato (organizzazione del tutto priva di democrazia interna, i cui organi vengono scelti per cooptazione) di sottoporsi a una verifica statutaria. Nonostante ciò, i contratti collettivi sono sempre stati applicati erga omnes per due motivi sostanzialmente pratici. Il primo era costituito dalle varie leggi di agevolazione delle imprese che subordinavano il conseguimento dei benefici all'applicazione del contratto collettivo di categoria. Principio questo che saltò per merito o per colpa (secondo i punti di vista) della Max Mara (del vero e proprio tycoon Achille Maramotti) che dimostrò che il trattamento da lei riservato ai suoi dipendenti era diverso da quello del relativo contratto di lavoro, ma ben più remunerativo in denaro e in sostegni sociali. E fu il Consiglio di Stato a sancire il principio di ammissibilità consentendo alla Max Mara di accedere ai benefici di legge.

Il secondo motivo dell'applicazione generalizzata da quella speciale categoria di cultori del diritto che sono i lavoristi, in questo caso i giudici del lavoro che si rifecero sistematicamente ai contratti collettivi nella presunzione, derivante dal consenso sindacale, che essi fossero migliorativi del pregresso.

Il problema giuridico si pose nel 1984, quando l'accordo (parziale, visto che la corrente comunista della Cgil per imposizione di Enrico Berlinguer si ritirò dal tavolo di trattativa) che tagliava la scala mobile era in numerario peggiorativo della retribuzione attesa (per lo scatto di punti di scala mobile). Mentre Gino Giugni si era dichiarato contrario, Bettino Craxi scelse la soluzione sostenuta da chi scrive - e credo da Giuliano Amato - che fosse necessario un decreto-legge che rendesse l'accordo di taglio della scala mobile valido erga omnes. E decreto fu. E fu anche referendum rovinosamente perso dal partito comunista e da Berlinguer che l'aveva voluto.

Morale: un provvedimento governativo non supportato da un accordo imprese-sindacati implementato da accordi di categoria è sicuramente incostituzionale. Battersi per qualcosa del genere è manifestazione di non conoscenza delle regole che presiedono al funzionamento dell'Italia, cioè la sua Costituzione (il che è comprensibile per la cittadina Usa, svizzera e anche italiana Schlein, ma non per un professore di diritto come Conte). A parte ci sarebbero le considerazioni di merito.

Esse riguardano prima che i lavoratori poco pagati (anche per il numero - scarso - di ore di lavoro che svolgono) le aziende dei settori marginali a scarsissimo valore aggiunto, datrici di lavoro ai lavoratori in questione, che sono in precario equilibrio costi-ricavi. L'imposizione di un salario minimo a esse avrebbe due note conseguenze: o la trasformazione del lavoro bianco e relativi contributi, in lavoro nero. O la fine delle aziende del settore.

Tenga duro, onorevole Meloni: le ragioni del diritto e le ragioni dell'opportunità sociale e politica militano per un «no» tondo e definitivo alla richiesta propagandistica di un salario minimo.

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Un «no» tondo e definitivo che potrebbe segnare il ritorno alla fisiologia sindacale e sociale.

www.cacopardo.it.

In Gazzetta la legge che converte il dl infrazioni. Possibile la rateizzazione degli importi

Al ricalcolo delle multe sul latte

Per gli allevatori che hanno vinto i contenziosi con la p.a.

ERMANNO COMEGNA

Nelle prossime settimane, i produttori di latte che hanno superato la quota individuale dalla campagna 1995-96 al 2008-2009 ed hanno vinto dei contenziosi con la pubblica amministrazione, contestando l'errata determinazione del prelievo da riscuotere, riceveranno da Agea una comunicazione contenente i dati sul ricalcolo degli importi da pagare, a seguito dell'applicazione della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea. Quest'ultima ha dichiarato non conforme al diritto comunitario le disposizioni nazionali in materia di chiusura dei conteggi di fine campagna di commercializzazione, facendo così sorgere la necessità di nuove determinazioni. Questi stessi produttori avranno la possibilità di aderire alla rateizzazione fino a 30 anni del pagamento delle sanzioni rideterminate. Lo prevede la legge 10 agosto 2023 n. 103, di conversione del decreto 13 giugno 2023 n. 69, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.

186 del 10 agosto (si veda ItaliaOggi del 21/7/2023). Il corposo provvedimento contiene le disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano. Di seguito si riportano i contenuti di interesse agricolo della legge.

Monitoraggio e gestione siti Natura 2000. E' stato istituito un fondo presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, con una dotazione di 5 mln di euro per il 2023 e 10 milioni per il 2024, con la finalità di finanziare gli investimenti delle regioni per la realizzazione di misure di ripristino attivo e per l'acquisto di strumentazione utile al monitoraggio delle azioni realizzate nelle aree Natura 2000. Seguirà decreto ministeriale, da emanare entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge, dove saranno stabiliti i criteri di riparto delle risorse tra Regioni e Province autonome.

Bruciatura residui vegetali. Le attività di raggruppamento e bruciamento in piccoli cumuli e in quantità giornaliere non superiori a tre metri steri per ettaro dei materiali vegetali che costituiscono residui colturali sono ammesse solo nei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, settembre e ottobre.

Tale disposizione si applica alle zone interessate da superamenti del valore limite comunicato alle competenti autorità europee entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello di monitoraggio, fermo restando la possibilità di adottare speciali deroghe per motivi sanitari e di sicurezza, così come previste dalle leggi vigenti. Le nuove regole non si applicano alle zone montane e agricole svantaggiate.

Nei casi di violazione delle regole sulla bruciatura dei materiali vegetali nel luogo di produzione è prevista una sanzione amministrativa da 300 a 3.000 euro. Per limitare progressivamente le pratiche di bruciatura dei residui colturali, le Regioni e le Province autonome possono incentivare l'attività



di raccolta, trasformazione e impiego di tale materiale per fini energetici. A tale fine potranno essere promossi accordi di programma tra soggetti pubblici e privati.

Quote latte. Il ricalcolo delle multe e la possibilità di rateizzazione si applicano a favore dei produttori che hanno promosso e vinto il contenzioso relativo alle norme di compensazione di fine campagna considerate non conformi con il diritto europeo e ai produttori che, entro la data del 10/8/2023, hanno promosso ed hanno in essere un ricorso contro i provvedimenti di impugnazione del prelievo, adducendo motivi inerenti la corretta interpretazione dei metodi di calcolo della sanzione.

Salario minimo

Il cantiere dell'alternativa

DI FRANCESCO BEI

Era illusorio sperare in un esito diverso dalla riunione di ieri tra governo e opposizione sul salario minimo, di fatto la prima interlocuzione di questo livello dopo il fugace incontro di maggio dedicato alle riforme. Eppure, benché Meloni e il governo abbiano dimostrato di non considerare una priorità il lavoro sottopagato, non si è trattato di uno sforzo inutile. Anzitutto perché ha consentito alle opposizioni di presentarsi unite all'appuntamento, avendosi schivato i numerosissimi tentativi della maggioranza di soffocare questo primo vagito di coalizione possibile. Sì, perché il non detto politico che sta alla base della giornata appena trascorsa è proprio questo. Per la prima volta, su un terreno sociale capace di risuonare in ampie fasce della popolazione - dagli impiegati nei servizi a basso valore aggiunto al commercio, dai vigilantes ai dipendenti delle piccole imprese - le forze politiche di un vasto arco parlamentare si sono trovate a parlare, salvo sfumature, con la stessa voce. È una rete che inizia a stringersi e va dalle formazioni del centro liberal-democratico (Calenda, Magi, Bonino, Della Vedova) fino a Sinistra italiana e Verdi, passando per i due partiti maggiori, Pd e Cinque Stelle. È l'inizio di un cantiere, solo l'inizio certamente, ma appena due mesi fa non nemmeno si vedeva. C'è da fare molta strada da fare e molte saranno le trappole da evitare, come quella appena piazzata astutamente da Giorgia Meloni di rinviare la discussione sul salario minimo a un futuro progetto del Cnel di Renato Brunetta, con cui la collaborazione sembra si sia fatta intensa negli ultimi tempi. Ma un primo importante traguardo è stato raggiunto e forse, simbolicamente, è stata ieri più importante la riunione che i leader delle opposizioni hanno fatto tra di loro al termine dell'incontro con il governo rispetto all'appuntamento principale nella Sala Verde. Poi, naturalmente, c'è il merito della questione, su cui la battaglia continua. Si comprende benissimo perché Meloni, finora impegnata a governare in beata solitudine e senza accogliere alcun suggerimento dagli avversari, abbia accettato di interrompere le vacanze per riaprire palazzo Chigi. Sul salario minimo stavolta non può dire semplicemente dino. E non può farlo perché un'ampia fetta del suo stesso elettorato si mostra a favore (secondo il sondaggio di Antonio Notte per Repubblica del 25 luglio, si tratta di 7 italiani su 10). Per rispondere all'offensiva delle opposizioni, che la trovano scoperta proprio su quel terreno sociale su cui Meloni, e in parte anche Salvini, ha costruito la sua recente fortuna, il governo è costretto ad arrampicarsi sugli specchi, confondendo le acque. Male argomentazioni contro il salario minimo sono talmente deboli che non dovrebbero essere difficili smontarle. La principale obiezione è che l'introduzione di un salario minimo trascinerebbe in basso le attuali retribuzioni "superiori" alla soglia dei 9 euro lordi l'ora. Ma è un falso argomento, che volutamente fa confusione tra la paga oraria minima e il trattamento economico complessivo previsto dai contratti nazionali, che comprende il trattamento economico minimo, gli scatti di anzianità, le mensilità aggiuntive e tutte



le altre voci che compongono la busta paga. La paura di un livellamento verso il basso è infondata e bastava vedere quanto accaduto nei Paesi (22 nazioni europee su 27 l'hanno introdotto) dove una legge simile è stata approvata. Con una struttura industriale di peso comparabile con il nostro, la Germania è un esempio calzante. Come si legge in un paper dell'Osservatorio internazionale per la coesione e l'inclusione sociale, "per quanto riguarda la distribuzione dei salari, in Germania l'effetto del salario minimo fu indubbiamente positivo: nell'arco di un anno i posti di lavoro pagati meno di 8,50 euro all'ora si ridussero da circa 4 milioni (aprile 2014) ad appena 1 milione 365 mila (aprile 2015)". In Italia l'effetto sarebbe un miglioramento significativo delle paghe per milioni di persone, di questo Meloni e Salvini sono perfettamente coscienti.

Secondo l'Istat ci sono circa 3 milioni di lavoratori con una retribuzione oraria inferiore a 9 euro l'ora. "Per questi lavoratori l'aumento medio annuo nella retribuzione sarebbe di circa 804 euro se questa salisse a 9 euro l'ora, con un conseguente aumento complessivo della massa salariale di 2,8 miliardi di euro" (Osservatorio sui conti pubblici italiani).

È questo il terreno di gioco più infido per il governo, perché questi milioni di lavoratori sottopagati, in maggioranza, si sono fidati degli slogan della Destra e hanno votato alle ultime politiche per FdI o la Lega.

L'altra obiezione falsa, facilmente smontabile, è quella ripetuta su ogni sociale a favore di telecamera. Ma se l'attuale opposizione pensa davvero che il salario minimo sia un'urgenza, perché non l'ha introdotto quando ne ha avuto l'opportunità? Obiezione ipocrita, che volutamente gioca sulla scarsa memoria del passato anche recente. Per esempio, l'esperienza del governo Draghi, quando la proposta dell'allora ministro del Lavoro Andrea Orlando, che aveva anche raggiunto un consenso fra le forze sindacali, venne affossata proprio da Lega e Forza Italia.

In questa battaglia, che è l'anticipo dello scontro che avverrà alla ripresa sulla legge di bilancio, certamente Giorgia Meloni ha molte frecce nella sua faretra: i sindacati, anche Cgil e Uil, restano freddi e passivi rispetto a una proposta che, sbagliando, temono di indebolire il loro potere contrattuale con le imprese; l'opposizione è ancora percorsa da forti tentazioni di giocare la partita ciascuno per proprio conto, senza contare che Matteo Renzi - dimentico del fatto che la primogenita del salario minimo si deve al suo governo - ha deciso di smarcarsi dal resto della compagnia; infine, la maggioranza appare saldamente contraria, seppure con un'apertura tattica della presidenza del Consiglio. Ma, per una volta, Meloni è sembrata in difficoltà, sulla difensiva, consapevole di non potersi permettere una chiusura totale. È il primo vero varco che si offre all'opposizione, che farebbe bene a non perdere lo slancio mostrato ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.